Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Giovedì, 26 ottobre 2023

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Giovedì, 26 ottobre 2023

ANBI Emilia Romagna

25/10/2023 **24Emilia**
Premio La fabbrica nel paesaggio, al Consorzio Burana di Modena 1

Consorzi di Bonifica

25/10/2023 **24Emilia**
Premio La fabbrica nel paesaggio al Consorzio 3

26/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 54
«Bregoli, la Regione trovi i fondi per il ripristino del... 5

26/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
"Bregoli, la Regione trovi i fondi per il ripristino del sentiero" 6

25/10/2023 **bolognadavivere.com** *Giovanna*
La Bologna delle Donne: arte e cultura all'insegna della... 7

26/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 57
Frane e scarpate, stanziati 200mila euro 9

26/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 56
Fosso Vecchio e Villa Prati-Boncellino, il progetto da 60 milioni 10

26/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Frane e scarpate, stanziati 200mila euro 11

25/10/2023 **Ravenna Today**
Nuove casse di espansione per il Fosso Vecchio a Bagnacavallo: ecco il... 12

25/10/2023 **Ravenna24Ore.it**
Presentato a Villa Prati il grande progetto idrico per il Fosso Vecchio... 13

25/10/2023 **RavennaNotizie.it**
Bagnacavallo. Progetto idrico da 60 milioni di euro per casse espansione... 14

25/10/2023 **ravennawebtv.it**
Presentato a Villa Prati il grande progetto idrico per il Fosso Vecchio e... 15

25/10/2023 **Sesto Potere**
Alluvione, Pichetto Fratin: Servono aree di esondazione e terreni agricoli... 16

25/10/2023 **Settesere**
Villa Prati, presentato a Villa Prati il grande progetto idrico per il... 18

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

25/10/2023 **Cremona Oggi**
Contratto di fiume, i Comuni chiedono attenzione alle Regioni 19

24/10/2023 **Estense**
Rinaturazione area Po: 'Scongiurare l'annunciato ridimensionamento del... 20

25/10/2023 **it.italy24.press**
è piena allerta, troppi detriti fuori controllo - . 22

Comunicati stampa altri territori

25/10/2023 **Comunicato stampa**
2022: CEMENTIFICATI ALTRI 77 CHILOMETRI QUADRATI DI TERRITORIO 24

Acqua Ambiente Fiumi

25/10/2023 **Agra Press**
MATTARELLA, OGGI E' IL TEMPO DI DARE PIENA ATTUAZIONE AL PIANO NAZIONALE... 25

25/10/2023 **Informatore Agrario** Pagina 21
Alluvione, pronti 100 milioni di aiuti UE 26

26/10/2023 **Libertà** Pagina 24
Sempre più detriti, sale il timore a San Nazzaro 27

25/10/2023 **PiacenzaSera.it**
Aumenta ancora il consumo di suolo a Piacenza, in un anno altri 129 ettari... 28

26/10/2023 **Gazzetta di Parma** Pagina 9
Fermati 8 milioni di metri cubi d'acqua a Marano 30

26/10/2023 **Gazzetta di Parma** Pagina 20
Allarme rientrato: in Valtaro comincia la conta dei danni 31

26/10/2023 **Gazzetta di Parma** Pagina 20
Torrente Parma, dopo la notte d'allerta la... 32

26/10/2023 **Gazzetta di Parma** Pagina 20
Un incessante lavoro per ripulire le strade 33

25/10/2023 **gazzettadiparma.it**
Piena del Parma, trattenuti 8 milioni di metri cubi nella cassa di... 34

25/10/2023 **gazzettadiparma.it**
Un lettore: "Il bosco nel torrente ad Alberi non ha... 35

26/10/2023 **gazzettadiparma.it**
Frane e allagamenti, comincia la conta dei danni 36

25/10/2023 **larepubblica.it (Parma)**
Piena del torrente Parma, trattenuti nella... 37

25/10/2023 **Parma Today**
L'allarme di Antolini: "Frane e piene, dissesti nell'Appennino parmense" 38

26/10/2023 **Gazzetta di Reggio** Pagina 33
Cadono massi dalla Rupe di Rossena Il sindaco chiude la strada del borgo 39

26/10/2023 **Gazzetta di Reggio** Pagina 35
Interventi su Crostolo e rio Orgolati per... 41

26/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 51
Ora lungo il Po è davvero autunno Il fiume torna a 2,23 metri 42

26/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 59
Sicurezza idrica: completati due interventi... 43

25/10/2023 **Reggio2000**
Nuovi investimenti per la prevenzione del rischio idraulico nel territorio... 44

26/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Ora lungo il Po è davvero autunno. Il fiume torna a 2,23 metri 45

26/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 59
«Con il nuovo piano urbanistico verrà ridotto il consumo di 46

26/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
"Con il nuovo piano urbanistico verrà ridotto il consumo di 48

25/10/2023 **Modena2000**
Nuovi investimenti per la prevenzione del rischio idraulico nel territorio... 50

26/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 52
Alluvione, serve più cura del territorio 51

26/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 53
«Il Rio Maggiore andava pulito e invece è stato... 52

26/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 53
Ora si contano i danni della bomba d'acqua «Territorio da... 53

26/10/2023 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 4
Maltempo, l'Appennino conta i danni e protesta "È mancata la... 55

26/10/2023 **Corriere di Bologna** Pagina 6 *F. Ro.*
Bomba d'acqua in Appennino «Si intervenga» 57

25/10/2023 **Bologna Today**
Maltempo, torna la preoccupazione: "Il nostro territorio è fragile" 58

25/10/2023 **Bologna2000**
Nuovi investimenti per la prevenzione del rischio idraulico nel territorio... 59

26/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
"Il Rio Maggiore andava pulito e invece è... 60

26/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 38
Dal mare alla tavola Vongole 'azzerate' dall'alieno, i prezzi vanno alle... 61

26/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 39 *MARIO BOVENZI*
Granchio blu, la devastazione «Noi pescatori al tappeto» Un... 63

26/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 58
Il ponte di Bando chiude: «Non è più sicuro» 65

26/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Il ponte di Bando chiude: "Non è più sicuro" 66

26/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Vongole a peso d'oro, 'azzerate' dal granchio blu: "Ormai non si trovano... 67

26/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Granchio blu, la devastazione: "Noi pescatori al tappeto". Un milione di... 69

25/10/2023 **lanuovaferrara.it**
Inquinamento e perdite idriche Ecco le nuove sfide di Ferrara 71

25/10/2023 **lanuovaferrara.it**
Acea, sull'acqua necessari maggiori investimenti 73

25/10/2023 **lanuovaferrara.it**
Palermo (Acea): "Trasporto e distribuzione acqua in Italia tema cruciale" 74

26/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 7
Consumo di suolo, Ravenna ai vertici Lo... 76

26/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 7
Edilizia in aree a medio rischio idraulico: 433 ettari in regione 78

25/10/2023 **RavennaNotizie.it**
Rapporto SNPA 2023 sul consumo di suolo in Italia: nell'ultimo anno il... 79

25/10/2023 **Sesto Potere**
Maltempo, Croatti e Lanzi (M5S): "Governo sia tempestivo con gli aiuti" 85

25/10/2023 **Sesto Potere**
Antolini (Ordine dei Geologi): "Emilia-Romagna tra le regioni più a... 86

25/10/2023 **Sesto Potere**
Alluvione, Forlì: da giunta Zattini in liquidazione 2.787.665,72... 87

25/10/2023 **Forli Today**
Alluvione, il Comune paga i primi lavori effettuati su fogne e canali e... 88

26/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 40
Pagamenti di somma urgenza alle aziende per 2,7 milioni 89

26/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 8
Il Comune ha ricevuto 2,7 milioni per i lavori di somma urgenza 90

26/10/2023 **Corriere di Romagna** Pagina 27
Territorio e Pnrr due milioni a Tavullia 92

26/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Alluvione, il caso dei ristori revocati: "Non hanno fatto i furbi" 93
26/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Alluvione, serve più cura del territorio 95
26/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Sicurezza idrica: completati due interventi da 120mila euro 96

Premio La fabbrica nel paesaggio, al Consorzio Burana di Modena

24Emilia

Premio La fabbrica nel paesaggio, al Consorzio Burana di Modena

10/25/2023 10:55

Il Club per l'Unesco di Modena dedica particolare attenzione alle iniziative volte a tutelare l'ambiente e il paesaggio. Negli anni passati ha indetto incontri di studio su aspetti dello sviluppo urbano ecosostenibile e sulle attività di riduzione dell'inquinamento atmosferico e dell'utilizzo della plastica. Particolare cura è stata riservata, negli anni, alla proposta di candidature per il Premio "La fabbrica nel paesaggio" che si tiene da 14 anni a Foligno per iniziativa del Club di Foligno e con il patrocinio della Federazione nazionale del Club per l'Unesco. Sono state proposte iniziative relative al Castello di Viano, al Museo nazionale della bilancia di Campogalliano, alla Coop. Ortika di Fanano, a Villa La Personala di Mirandola, alle Ceramiche Florim di Fiorano Modenese. Per l'edizione 2023 è stata presentata la candidatura del Consorzio di Bonifica della Burana di Modena, per gli interventi effettuati nell'area di Nonantola e Castelfranco Emilia nel corso degli ultimi cinque anni. La proposta del Club di Modena è stata accolta e il 21 ottobre scorso, a Palazzo Trinci di Foligno, ha ricevuto l'ambito diploma di merito da parte della giuria del Premio per aver attivato iniziative e progetti produttivi dimostrando una particolare sensibilità nei confronti dell'ambiente e del paesaggio. Il Consorzio della Bonifica Burana ha ottenuto l'attestato di merito per gli impianti Redù, Principe, Torrazzuolo e Canale diversivo Gaggio-Panzano che evidenziano un costante impegno nella difesa del paesaggio e nell'uso sostenibile del territorio da parte del Consorzio. Il riconoscimento è stato ritirato dalla presidente del Club per l'Unesco di Modena, Elisa Pellacani, e dalla rappresentante del Consorzio di Bonifica, Luisa Gioiosa. In merito all'opera premiata il Direttore del Consorzio della Burana, Ing. Cinalberto Bertozzi, ha fornito la seguente descrizione: "Si tratta di un importante intervento di riqualificazione del sistema di distribuzione delle acque nella zona in Destra Panaro, nel distretto di Nonantola, del valore di oltre 3milioni e 300mila euro, che ha modificato l'assetto irriguo di una zona fortemente votata ad un'agricoltura di eccellenza e sempre più penalizzata da lunghi periodi di siccità e gravi crisi idriche. La progettazione e realizzazione dei nuovi manufatti idraulici Redù, Principe, il potenziamento del Torrazzuolo e del Canale diversivo Gaggio-Panzano, all'interno del reticolo idraulico artificiale esistente, hanno reso possibile una realtà senza precedenti: portare l'acqua di Po (tramite il sistema del Canale emiliano Romagnolo) a 5.500 ettari di territorio nel nonantolano, lì dove l'acqua del fiume Panaro non era più sufficiente a soddisfare le richieste d'acqua di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

un'area ad alto valore agronomico. Senza trascurare le ricadute positive in termini paesaggistici e ambientali nel garantire un maggiore apporto idrico per affrontare i periodi deficitari in cui tutto l'ecosistema risente della mancanza di acqua con grave rischio di inaridimento e di rischio per la flora e la fauna presente nel territorio poiché privata degli habitat necessari alla loro sopravvivenza". Da parte di Elisa Pellacani, presidente del Club per l'Unesco di Modena, abbiamo ricevuto le seguenti dichiarazioni: "La proposta del Club per l'Unesco di Modena è stata originata dalla constatazione dell'efficace tutela ambientale che gli interventi realizzati dal Consorzio di Bonifica Burana di Modena hanno prodotto, nel dicembre 2020 (ancorchè non fossero ancora conclusi) e nel maggio 2023 (al manifestarsi delle situazioni climatiche straordinarie che hanno provocato allagamenti e frane). Si è trattato di un risparmio consistente della risorsa irrigua nelle aree interessate, consentendo una miglior tutela degli abitati e un supporto efficace alla regolazione delle acque irrigue. Gli impianti hanno reso possibile la regolazione delle portate in uscita in caso di emergenza ed hanno limitato fenomeni di allagamento grazie al consolidamento spondale dei canali. Il Club per l'Unesco di Modena ha pertanto inteso riservare a questi interventi il merito di aver realizzato le condizioni per un risparmio della risorsa idrica e per un rimpinguamento delle falde, rendendo concreta la riduzione del rischio di inaridimento di un'area vasta e fertile, consentendo altresì la valorizzazione di ecosistemi acquatici, attuando iniziative previste dall'Agenda 2030 e più in generale di tutela e valorizzazione del paesaggio. Il riconoscimento da parte della giuria del Premio "La Fabbrica nel Paesaggio" costituisce una conferma dell'inderogabile necessità che sia riservata adeguata rilevanza (con scelte politico-amministrative e oppoerune risorse) all'attività di enti come il Consorzio di Bonifica Burana di Modena, che possono realizzare opere di utilità pubblica e sociale nel campo della pianificazione e delle gestione ordinaria e straordinaria del territorio.".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Premio La fabbrica nel paesaggio al Consorzio Burana di Modena

25 Ottobre 2023 alle 12:53 Il Club per l'Unesco di Modena dedica particolare attenzione alle iniziative volte a tutelare l'ambiente e il paesaggio. Negli anni passati ha indetto incontri di studio su aspetti dello sviluppo urbano ecosostenibile e sulle attività di riduzione dell'inquinamento atmosferico e dell'utilizzo della plastica. Particolare cura è stata riservata, negli anni, alla proposta di candidature per il Premio 'La fabbrica nel paesaggio' che si tiene da 14 anni a Foligno per iniziativa del Club di Foligno e con il patrocinio della Federazione nazionale dei Club per l'Unesco. Sono state proposte iniziative relative al Castello di Viano, al Museo nazionale della bilancia di Campogalliano, alla Coop. Ortika di Fanano, a Villa La Personala di Mirandola, alle Ceramiche Florim di Fiorano Modenese. Per l'edizione 2023 è stata presentata la candidatura del Consorzio di Bonifica della Burana di Modena, per gli interventi effettuati nell'area di Nonantola e Castelfranco Emilia nel corso degli ultimi cinque anni. La proposta del Club di Modena è stata accolta e il 21 ottobre scorso, a Palazzo Trinci di Foligno, ha ricevuto l'ambito diploma di merito da parte della giuria del Premio per aver attivato iniziative e progetti produttivi dimostrando una particolare sensibilità nei confronti dell'ambiente e del paesaggio. Il Consorzio della Bonifica Burana ha ottenuto l'attestato di merito per gli impianti Redù, Principe, Torrazzuolo e Canale diversivo Gaggio-Panzano che evidenziano un costante impegno nella difesa del paesaggio e nell'uso sostenibile del territorio da parte del Consorzio. Il riconoscimento è stato ritirato dalla presidente del Club per l'Unesco di Modena, Elisa Pellacani, e dalla rappresentante del Consorzio di Bonifica, Luisa Gioiosa. In merito all'opera premiata il Direttore del Consorzio della Burana, Ing. Cinalberto Bertozzi, ha fornito la seguente descrizione: 'Si tratta di un importante intervento di riqualificazione del sistema di distribuzione delle acque nella zona in Destra Panaro, nel distretto di Nonantola, del valore di oltre 3milioni e 300mila euro, che ha modificato l'assetto irriguo di una zona fortemente votata ad un'agricoltura di eccellenza e sempre più penalizzata da lunghi periodi di siccità e gravi crisi idriche. La progettazione e realizzazione dei nuovi manufatti idraulici Redù, Principe, il potenziamento del Torrazzuolo e del Canale diversivo Gaggio-Panzano, all'interno del reticolo idraulico artificiale esistente, hanno reso possibile una realtà senza precedenti: portare l'acqua di Po (tramite il sistema del Canale emiliano Romagnolo) a 5.500 ettari di territorio nel nonantolano, lì dove l'acqua del fiume Panaro non

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

era più sufficiente a soddisfare le richieste d'acqua di un'area ad alto valore agronomico. Senza trascurare le ricadute positive in termini paesaggistici e ambientali nel garantire un maggiore apporto idrico per affrontare i periodi deficitari in cui tutto l'ecosistema risente della mancanza di acqua con grave rischio di inaridimento e di rischio per la flora e la fauna presente nel territorio poiché privata degli habitat necessari alla loro sopravvivenza'. Da parte di Elisa Pellacani, presidente del Club per l'Unesco di Modena, abbiamo ricevuto le seguenti dichiarazioni: 'La proposta del Club per l'Unesco di Modena è stata originata dalla constatazione dell'efficace tutela ambientale che gli interventi realizzati dal Consorzio di Bonifica Burana di Modena hanno prodotto, nel dicembre 2020 (ancorchè non fossero ancora conclusi) e nel maggio 2023 (al manifestarsi delle situazioni climatiche straordinarie che hanno provocato allagamenti e frane). Si è trattato di un risparmio consistente della risorsa irrigua nelle aree interessate, consentendo una miglior tutela degli abitati e un supporto efficace alla regolazione delle acque irrigue. Gli impianti hanno reso possibile la regolazione delle portate in uscita in caso di emergenza ed hanno limitato fenomeni di allagamento grazie al consolidamento spondale dei canali. Il Club per l'Unesco di Modena ha pertanto inteso riservare a questi interventi il merito di aver realizzato le condizioni per un risparmio della risorsa idrica e per un rimpinguamento delle falde, rendendo concreta la riduzione del rischio di inaridimento di un'area vasta e fertile, consentendo altresì la valorizzazione di ecosistemi acquatici, attuando iniziative previste dall'Agenda 2030 e più in generale di tutela e valorizzazione del paesaggio. Il riconoscimento da parte della giuria del Premio 'La Fabbrica nel Paesaggio' costituisce una conferma dell'inderogabile necessità che sia riservata adeguata rilevanza (con scelte politico-amministrative e oppoerune risorse) all'attività di enti come il Consorzio di Bonifica Burana di Modena, che possono realizzare opere di utilità pubblica e sociale nel campo della pianificazione e delle gestione ordinaria e straordinaria del territorio.'

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

EMILIA ROMAGNA

Consorzi di Bonifica

Interrogazione di Facci (Lega) e Mastacchi (Rete Civica)

«Bregoli, la Regione trovi i fondi per il ripristino del sentiero»

..18 GIOVEDÌ — 26 OTTOBRE 2023 — IL RESTO DEL CARLINO

CASALECCHIO E VALSAMOGGIA

Le Tartufeste di Sasso e Savigno
Eventi, mercatini e menù prelibati

Sabato e domenica, in contemporanea, prendono il via le due manifestazioni storicamente più frequentate

SASSO E VALSAMOGGIA

Il libro di Laurenzo Mignani

'Tartufo e dintorni' Come addestrare il cane da cerca

Interrogazione di Facci (Lega) e Mastacchi (Rete Civica)

«Bregoli, la Regione trovi i fondi per il ripristino del sentiero»

CASALECCHIO

CASALECCHIO

Una cargo-bike per la biblioteca

Nel borgo di Colle Ameno

Visita alle ville Davia e Ghisilieri

SASSO MASCORE

CASALECCHIO — «La Regione intervenga con fondi propri, anche solo parzialmente, per il ripristino del sentiero dei Bregoli». È la richiesta contenuta nell'interrogazione a risposta scritta presentata dai consiglieri Michele Facci (Lega) e Marco Mastacchi (Rete Civica) nella quale si sottolinea il valore storico e naturalistico del percorso che collega la chiesa di San Martino di Casalecchio con il santuario della Madonna di San Luca. Un sentiero che per effetto delle frane che si sono generate sul versante del colle della Guardia a seguito del maltempo della scorsa primavera è a tutt'oggi interrotto e vietato al passaggio. L'assessore all'Ambiente Barbara Negroni ha spiegato che questo intervento non è rientrato fra quelli considerati urgenti e finanziati dallo stato attraverso il Commissario straordinario per la ricostruzione, e che per il ripristino in sicurezza secondo il progetto del Consorzio della Bonifica Renata sono necessari 200mila euro, una cifra attualmente non prevista dal bilancio del Comune. Da qui prima l'appello della Pro loco Casalecchio Insieme ed ora l'intervento dei consiglieri che auspicano che l'intervento possa rientrare, anche solo parzialmente, nel Programma triennale degli interventi straordinari sulla Rete escursionistica con l'obiettivo di «garantire la fruibilità e la sicurezza dei percorsi escursionistici inseriti nella rete regionale particolarmente attraverso programmi di manutenzione straordinaria».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Bregoli, la Regione trovi i fondi per il ripristino del sentiero"

"La Regione intervenga con fondi propri, anche solo parzialmente, per il ripristino del sentiero dei Bregoli". È la richiesta contenuta nell'interrogazione a risposta scritta presentata dai consiglieri Michele Facci (Lega) e Marco Mastacchi (Rete Civica) nella quale si sottolinea il valore storico e naturalistico del percorso che collega la chiesa di San Martino di Casalecchio con il santuario della Madonna di San Luca. Un sentiero che per effetto delle frane che si sono generate sul versante del colle della Guardia a seguito del maltempo della scorsa primavera è a tutt'oggi interrotto e vietato al passaggio. L'assessore all'Ambiente Barbara Negroni ha spiegato che questo intervento non è rientrato fra quelli considerati urgenti e finanziati dallo stato attraverso il Commissario straordinario per la ricostruzione, e che per il ripristino in sicurezza secondo il progetto del Consorzio della Bonifica Renata sono necessari 200mila euro, una cifra attualmente non prevista dal bilancio del Comune. Da qui prima l'appello della Pro loco Casalecchio Insieme ed ora l'intervento dei consiglieri che auspicano che l'intervento possa rientrare, anche solo parzialmente, nel Programma triennale degli interventi straordinari sulla Rete escursionistica con l'obiettivo di "garantire la fruibilità e la sicurezza dei percorsi escursionistici inseriti nella rete regionale particolarmente attraverso programmi di manutenzione straordinaria".

ilrestodelcarlino.it

"Bregoli, la Regione trovi i fondi per il ripristino del sentiero"

10/26/2023 06:49

"La Regione intervenga con fondi propri, anche solo parzialmente, per il ripristino del sentiero dei Bregoli". È la richiesta contenuta nell'interrogazione a risposta scritta presentata dai consiglieri Michele Facci (Lega) e Marco Mastacchi (Rete Civica) nella quale si sottolinea il valore storico e naturalistico del percorso che collega la chiesa di San Martino di Casalecchio con il santuario della Madonna di San Luca. Un sentiero che per effetto delle frane che si sono generate sul versante del colle della Guardia a seguito del maltempo della scorsa primavera è a tutt'oggi interrotto e vietato al passaggio. L'assessore all'Ambiente Barbara Negroni ha spiegato che questo intervento non è rientrato fra quelli considerati urgenti e finanziati dallo stato attraverso il Commissario straordinario per la ricostruzione, e che per il ripristino in sicurezza secondo il progetto del Consorzio della Bonifica Renata sono necessari 200mila euro, una cifra attualmente non prevista dal bilancio del Comune. Da qui prima l'appello della Pro loco Casalecchio Insieme ed ora l'intervento dei consiglieri che auspicano che l'intervento possa rientrare, anche solo parzialmente, nel Programma triennale degli interventi straordinari sulla Rete escursionistica con l'obiettivo di "garantire la fruibilità e la sicurezza dei percorsi escursionistici inseriti nella rete regionale particolarmente attraverso programmi di manutenzione straordinaria".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Bologna delle Donne: arte e cultura all'insegna della sostenibilità ambientale ed economica

A cura di 'Wh Women Empowerment Hub-La Bologna delle Donne'. Palazzo Segni Masetti, Strada Maggiore 23, Bologna Ingresso gratuito su prenotazione Un convegno, a Palazzo Segni Masetti, per raccontare il ruolo delle donne a Bologna , per fare rete e promuovere l'empowerment femminile. Il prossimo 10 novembre, saranno 14 le donne che condivideranno la propria esperienza con il pubblico ed una platea di giornalisti e giornaliste per la formazione continua dell'Ordine dell'Emilia Romagna. Il convegno offre un'ampia gamma di argomenti e competenze per promuovere una comunicazione e una partecipazione delle donne più consapevole e attiva nella società e nei media. Non solo fornirà preziose informazioni e conoscenze, ma ispirerà le donne a scoprire nuove opportunità professionali e a creare nuove reti di relazioni. L' evento è gratuito, aperto a tutti , e prevede l'assegnazione di 5 crediti formativi per i giornalisti. È un'opportunità per promuovere un'informazione e comunicazione consapevole e priva di stereotipi di genere nei media, valorizzando il contributo delle donne alla storia e alla cultura di Bologna. Unisciti a noi per una giornata di apprendimento, ispirazione e condivisione. Siamo entusiaste di condividere questa esperienza unica con voi. La Bologna delle Donne è un progetto realizzato da Associazione Co.me.te in partnership con Distrada.net, aMa Bologna e Bologna da Vivere.com con il contributo di Fondazione Carisbo , con il patrocinio di Confcommercio Ascom Bologna e Università Primo Levi. Hanno collaborato alla realizzazione Comunicamente, Associazione GiULia giornaliste , maisonlaviniaturra ; hanno contribuito Coop Alleanza 3.0, AICIS Promuovere Comunità Empatiche, Mammamamma Bologna, Flo' Fiori, Studio Yoga Vidya . Durante la giornata sono previsti una serie di interventi da 15/20 minuti con la previsione di due sessioni: la mattina dalle 9.30 alle 12.30 circa e il pomeriggio dalle 14 alle 17 . Tra i relatori, Elena di Gioia , delegata alla Cultura di Bologna e Città Metropolitana, Giovanna Cosenza dell'Università di Bologna, Serena Bersani , Silvia Garambois di GiULia Giornaliste, Trilli Zambonelli del Terziario donna di Confcommercio, Alice Podeschi di COOP Alleanza 3.0, mentre nel pomeriggio ci saranno Silvia Evangelisti, storica dell'arte, Simona Pinelli di Comunicamente e tantissime altre relatrici. La conferenza è ad ingresso gratuito su prenotazione. Il convegno rientra nella formazione continua dei giornalisti. I dettagli nel programma a seguire > La Bologna delle Donne Prenotazioni al 3357231625 Posti limitati fino ad esaurimento posti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

disponibili _____ 9:00 - 9:30 Registrazione dei partecipanti 9:30 - 16:00 Apertura del seminario a cura di Giancarlo Tonelli (direttore di Confcommercio Ascom Bologna) e saluti di Elena Di Gioia (delegata alla Cultura del Comune di Bologna e Città Metropolitana). Modera l'incontro Beatrice Eugenia Di Pisa (giornalista, direttrice Bologna da Vivere) Relazioni: Personal Branding, come valorizzare le proprie competenze Dora Carapellese (giornalista, presidente Commissione Pari Opportunità dell'ASER) Le grandi donne di Bologna Serena Bersani (giornalista professionista, consigliera dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna) Diseguaglianze di genere e media, dall'informazione alla pubblicità Giovanna Cosenza (professoressa ordinaria UNIBO, dipartimento delle Arti) Stereotipi nell'informazione: parole giuste e sbagliate Silvia Garambois (giornalista, presidente di GiULiA, associazione giornaliste unite libere autonome) L'antropologia nei media e nella comunicazione Silvia Veronesi (Studio Veronesi Namioka) Donne e realtà cooperativa Alice Podeschi (Direttrice Relazioni e ingaggio Soci e Stakeholder Coop Alleanza 3.0) Acqua e territorio, un approccio sostenibile nella gestione Alessandra Furlani , (agronoma e responsabile comunicazione Bonifica Renana) PAUSA PRANZO DALLE 12:30 ALLE 14:00 Donne e arte contemporanea: artiste, collezioniste, galleriste, direttrici di musei e fiere Silvia Evangelisti (giornalista, storica e critica d'arte) Il gender gap nell'industria culturale italiana Simona Pinelli (presidente Comunicamente) Imprenditorialità femminile e comunicazione Trilli Zambonelli (Gruppo Terziario Donna Confcommercio Ascom Bologna) Counseling e Empowerment Alessandra Caporale (presidente nazionale AssoCounseling, Co -executive director Center for Studies of The Person La Jolla-California) Autostima e dipendenza affettiva Claudia Costato (psicologa-priscoterapeuta cognitivo comportamentale) Le donne di Re-Use with love Simona Manzone (co-fondatrice di Re-Use e presidente di LeaderShe) Intelligenza artificiale, beni culturali e arte: esperienza d'uso Antonella Guidazzoli (responsabile Visual information Technology lab del dipartimento HPC di Cineca) Progetto di Associazione Co.me.te in partnership con distrada.net , aMa Bologna, Bologna da Vivere Con il contributo di Fondazione Carisbo nell'ambito del Bando Riscopriamo la città 2022 Con il patrocinio di Confcommercio Ascom Bologna e Università Primo Levi Con la collaborazione di Comunicamente, Associazione GiULiA giornaliste, Maison laviniaturra Con la collaborazione e il sostegno di : COOP Alleanza 3.0, AICIS Promuovere Comunità Empatiche, Mammamamma Bologna, Studio Yoga Vidya, Flò Fiori. Immagine principale : Giulia Neri illustratrice (www.giulianeri.it) Le location: Sala d'Onore Palazzo Segni Masetti Università Primo Levi FB: www.facebook.com/Bolognadelledonne/ Instagram @bolognadelledonne

Giovanna

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Frane e scarpate, stanziati 200mila euro

Si tratta di opere necessarie al riequilibrio del territorio di Copparo nelle zone del canale Naviglio e del canal Bianco

GIOVEDÌ — 26 OTTOBRE 2023 — IL RESTO DEL CARLINO 21

COPPARO E CODIGORO

«Tra i poveri sempre più famiglie con minori»

Frane e scarpate, stanziati 200mila euro

COPPARO La sicurezza del territorio resta al centro dell'attenzione del Comune di Copparo. La giunta Pagnoni, infatti, ha approvato i due progetti trasmessi dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara relativi ad altrettanti pacchetti di interventi di ripresa frane. I tecnici del Comune di Copparo e del Consorzio hanno condotto sopralluoghi congiunti e hanno individuato i tratti più critici su cui procedere con i lavori per un rapido ripristino delle condizioni di sicurezza. Sono stati indicati prioritariamente le porzioni di strade comunali prospicenti il canale Naviglio e, in particolare, via Boccati, via Naviglio, via Ariosto, via Comunale per Ponte San Pietro e prospicenti il canale Bianco e il Canale Seminiato In via Chiesoline.
Queste vie sono interessate da numerose frane che rivestono carattere di particolare pericolosità e che hanno nel tempo ridotto sensibilmente il sedime della strada percorribile, determinando una situazione critica.
Le opere previste consistono nella ripresa di frane e nel ripristino delle scarpate con la posa di geotessile e materiale lapideo della pezzatura di 10/50 chilogrammi, fino a una quota di circa 50 centimetri al di sopra della quota massima di esercizio del canale. Per una lunghezza complessiva di 325 metri in fregio al Naviglio e di 290 metri a fianco dei canali Bianco e Seminiato. La spesa prevista è di 100mila euro per ciascun cantiere, per complessivi 200mila euro: sulla base della Convenzione per l'esecuzione di lavori di ripresa frane spondali di canali di bonifica in fregio a strade comunali, sottoscritta nel 2020, l'Amministrazione copparese compartecipera con un importo pari al 50%. I due progetti, dunque, vanno a sommarsi alle altre opere realizzate sul territorio comunale e finanziate nell'ambito della convenzione tra Comune e Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara, con l'obiettivo di intervenire nei tratti di strada che presentano maggiori problematiche sul territorio con interventi mirati che garantiscano sicurezza sia idraulica, sia per la viabilità.
Valerio Franzoni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Consorzi di Bonifica

Bagnacavallo

Fosso Vecchio e Villa Prati-Boncellino, il progetto da 60 milioni

Il piano idrico è stato illustrato l'altra sera dal Consorzio di Bonifica durante una partecipata riunione del Consiglio di zona

20 GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2023 IL RESTO DEL CARLINO

Lugo

Donna uccisa dalle lamiere Condannati i due operai del furgone

Omicidio stradale e omissione di soccorso: tre anni e mezzo al conducente e due anni al collega. Il carico volò via finendo contro un'auto con marito e moglie. La 71enne Rosa Montanari morì sul colpo

LA DIFESA
Una consulenza riconduce al forte vento la causa del taglio della corda che fissava il carico dell'autocarro

INCONTRO AL MASCHIO A LUGO

«L'eccidio dei conti Manzoni resta ancora un tabù»

Bagnacavallo

Fosso Vecchio e Villa Prati-Boncellino, il progetto da 60 milioni

Il piano idrico è stato illustrato l'altra sera dal Consorzio di Bonifica durante una partecipata riunione del Consiglio di zona

Un progetto da oltre 60 milioni per le casse di espansione del Fosso Vecchio e l'efficientamento della pratica irrigua nel comparto Villa Prati-Boncellino, nel comune di Bagnacavallo, è stato illustrato l'altra sera durante una partecipata riunione del Consiglio di zona. Per il Comune erano presenti la sindaca Eleonora Proni e gli assessori Caterina Corzani, Francesco Ravagli e Alfeo Zanelli, per il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale Paola Silvagni, caposettore Progettazione e Alberto Zaffagnini dello stesso ufficio.

«Si tratta di un progetto fondamentale per il territorio - ha sottolineato l'assessora all'Ambiente Caterina Corzani - che grazie ai fondi Pnrr e Foi (Fondo opere indifferibili) è ora possibile realizzare. Il progetto unisce diverse esigenze: la messa in sicurezza del territorio per quanto riguarda le piene del Fosso Vecchio in caso di pioggia, l'obiettivo ambientale di risparmiare quanto più possibile la risorsa idrica e garantirne la qualità e un approvvigionamento sicuro attraverso la distribuzione delle acque del Cer mediante reti tubate interrate con consegna dell'acqua irrigua in pressione fino a bordo d'azienda».

Caratteristiche e numeri del grande progetto sono stati illustrati da Paola Silvagni: «I lavori, dell'importo complessivo di oltre 60 milioni e 137mila euro, sono finanziati per 37 milioni dal Pnrr, per circa 18 milioni e 695mila euro dal Foi, che copre il maggior costo dell'opera dovuto all'aumento dei prezzi, per un milione e 82mila euro circa dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e per 3 milioni e 360mila euro dai privati beneficiari. Sono in corso le gare d'appalto e si prevede l'aggiudicazione dei lavori nel prossimo mese di novembre. L'appalto è suddiviso in tre lotti per permettere l'avanzamento dei cantieri in contemporanea e il rispetto delle tempistiche dettate dal Pnrr. Sono in corso la raccolta delle adesioni da parte delle aziende agricole che vorranno allacciarsi all'impianto e i sopralluoghi in campagna lungo i tracciati delle condotte propedeutici all'avvio dei cantieri».

Durante la riunione dell'altra sera si è fatto anche il punto sui rimborsi post alluvione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Frane e scarpate, stanziati 200mila euro

ilrestodelcarlino.it

Frane e scarpate, stanziati 200mila euro

10/26/2023 05:53 VALERIO FRANZONI;

Si tratta di opere necessarie al riequilibrio del territorio di. Copparo nelle zone del canale . Naviglio e del canal Bianco. COPPARO La sicurezza del territorio resta al centro dell'attenzione del Comune di Copparo. La giunta Pagnoni, infatti, ha approvato i due progetti trasmessi dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara relativi ad altrettanti pacchetti di interventi di ripresa frane. I tecnici del Comune di Copparo e del Consorzio hanno condotto sopralluoghi congiunti e hanno individuato i tratti più critici su cui procedere con i lavori per un rapido ripristino delle condizioni di sicurezza. Sono stati indicati prioritariamente le porzioni di strade comunali prospicenti il canale Naviglio e, in particolare, via Boccati, via Naviglio, via Ariosto, via Comunale per Ponte San Pietro e prospicenti il canale Bianco e il Canale Seminiato In via Chiesoline. Queste vie sono interessate da numerose frane che rivestono carattere di particolare pericolosità e che hanno nel tempo ridotto sensibilmente il sedime della strada percorribile, determinando una situazione critica. Le opere previste consistono nella ripresa di frane e nel ripristino delle scarpate con la posa di geotessile e materiale lapideo della pezzatura di 1050 chilogrammi, fino a una quota di circa 50 centimetri al di sopra della quota massima di esercizio del canale. Per una lunghezza complessiva di 325 metri in fregio al Naviglio e di 290 metri a fianco dei canali Bianco e Seminiato. La spesa prevista è di 100mila euro per ciascun cantiere, per complessivi 200mila euro: sulla base della Convenzione per l'esecuzione di lavori di ripresa frane spondali di canali di bonifica in fregio a strade comunali, sottoscritta nel 2020, l'Amministrazione copparese comparteciperà con un importo pari al 50%. I due progetti, dunque, vanno a sommarsi alle altre opere realizzate sul territorio comunale e finanziate

Si tratta di opere necessarie al riequilibrio del territorio di. Copparo nelle zone del canale . Naviglio e del canal Bianco. COPPARO La sicurezza del territorio resta al centro dell'attenzione del Comune di Copparo. La giunta Pagnoni, infatti, ha approvato i due progetti trasmessi dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara relativi ad altrettanti pacchetti di interventi di ripresa frane. I tecnici del Comune di Copparo e del Consorzio hanno condotto sopralluoghi congiunti e hanno individuato i tratti più critici su cui procedere con i lavori per un rapido ripristino delle condizioni di sicurezza. Sono stati indicati prioritariamente le porzioni di strade comunali prospicenti il canale Naviglio e, in particolare, via Boccati, via Naviglio, via Ariosto, via Comunale per Ponte San Pietro e prospicenti il canale Bianco e il Canale Seminiato In via Chiesoline. Queste vie sono interessate da numerose frane che rivestono carattere di particolare pericolosità e che hanno nel tempo ridotto sensibilmente il sedime della strada percorribile, determinando una situazione critica. Le opere previste consistono nella ripresa di frane e nel ripristino delle scarpate con la posa di geotessile e materiale lapideo della pezzatura di 1050 chilogrammi, fino a una quota di circa 50 centimetri al di sopra della quota massima di esercizio del canale. Per una lunghezza complessiva di 325 metri in fregio al Naviglio e di 290 metri a fianco dei canali Bianco e Seminiato. La spesa prevista è di 100mila euro per ciascun cantiere, per complessivi 200mila euro: sulla base della Convenzione per l'esecuzione di lavori di ripresa frane spondali di canali di bonifica in fregio a strade comunali, sottoscritta nel 2020, l'Amministrazione copparese comparteciperà con un importo pari al 50%. I due progetti, dunque, vanno a sommarsi alle altre opere realizzate sul territorio comunale e finanziate nell'ambito della convenzione tra Comune e Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara, con l'obiettivo di intervenire nei tratti di strada che presentano maggiori problematiche sul territorio con interventi mirati che garantiscano sicurezza sia idraulica, sia per la viabilità. Valerio Franzoni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Nuove casse di espansione per il Fosso Vecchio a Bagnacavallo: ecco il progetto

Ravenna Today

Nuove casse di espansione per il Fosso Vecchio a Bagnacavallo: ecco il progetto

10/25/2023 11:22

Oltre alla presentazione del progetto, durante la riunione del Consiglio di Zona di Villa Prati si è fatto il punto sui rimborsi post alluvione Si è tenuta lunedì 23 ottobre a Villa Prati una riunione molto partecipata del Consiglio di Zona che ha avuto per oggetto principale l'illustrazione da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale del progetto riguardante le casse di espansione del Fosso Vecchio e l'efficientamento della pratica irrigua nel comparto Villa Prati-Boncellino, nel comune di Bagnacavallo. Per il Comune erano presenti la sindaca Eleonora Proni e gli assessori Caterina Corzani, Francesco Ravagli e Alfeo Zanelli, per il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale Paola Silvagni, caposettore Progettazione e Alberto Zaffagnini dello stesso ufficio. Oltre alla presentazione del progetto, durante la riunione del Consiglio di Zona di Villa Prati si è fatto il punto sui rimborsi post alluvione. "Si tratta di un progetto fondamentale per il territorio - ha sottolineato l'assessora all'Ambiente Caterina Corzani - che grazie ai fondi Pnrr e Foi (Fondo opere indifferibili) è ora possibile realizzare. Il progetto unisce diverse esigenze: la messa in sicurezza del territorio per quanto riguarda le piene del Fosso Vecchio in caso di pioggia, l'obiettivo ambientale di risparmiare quanto più possibile la risorsa idrica e garantirne la qualità e un approvvigionamento sicuro attraverso la distribuzione delle acque del Cer mediante reti tubate interrate con consegna dell'acqua irrigua in pressione fino a bordo d'azienda". Caratteristiche e numeri del grande progetto sono stati illustrati da Paola Silvagni: "I lavori, dell'importo complessivo di oltre 60 milioni e 137mila euro, sono finanziati per 37 milioni dal Pnrr, per circa 18 milioni e 695mila euro dal Foi, che copre il maggior costo dell'opera dovuto all'aumento dei prezzi, per un milione e 82mila euro circa dallo stesso Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e per 3 milioni e 360mila euro dai privati beneficiari. Sono in corso le gare d'appalto e si prevede l'aggiudicazione dei lavori nel prossimo mese di novembre. L'appalto è suddiviso in tre lotti per permettere l'avanzamento dei cantieri in contemporanea e il rispetto delle tempistiche dettate dal Pnrr. Sono attualmente in corso la raccolta delle adesioni da parte delle aziende agricole che vorranno allacciarsi all'impianto e i sopralluoghi in campagna lungo i tracciati delle condotte propedeutici all'avvio dei cantieri".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Presentato a Villa Prati il grande progetto idrico per il Fosso Vecchio e il comparto Villa Prati-Boncellino

Utilizziamo i cookie per personalizzare contenuti ed annunci, per fornire funzionalità dei social media e per analizzare il nostro traffico. Condividiamo inoltre informazioni sul modo in cui utilizza il nostro sito con i nostri partner che si occupano di analisi dei dati web, pubblicità e social media, i quali potrebbero combinarle con altre informazioni che ha fornito loro o che hanno raccolto dal suo utilizzo dei loro servizi. Leggi di più.

Ravenna24Ore.it

Presentato a Villa Prati il grande progetto idrico per il Fosso Vecchio e il comparto Villa Prati-Boncellino

10/25/2023 16:17

Utilizziamo i cookie per personalizzare contenuti ed annunci, per fornire funzionalità dei social media e per analizzare il nostro traffico. Condividiamo inoltre informazioni sul modo in cui utilizza il nostro sito con i nostri partner che si occupano di analisi dei dati web, pubblicità e social media, i quali potrebbero combinarle con altre informazioni che ha fornito loro o che hanno raccolto dal suo utilizzo dei loro servizi. Leggi di più.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Bagnacavallo. Progetto idrico da 60 milioni di euro per casse espansione Fosso Vecchio e efficientamento pratica irrigua Villa Prati-Boncellino

RavennaNotizie.it

Bagnacavallo. Progetto idrico da 60 milioni di euro per casse espansione Fosso Vecchio e efficientamento pratica irrigua Villa Prati-Boncellino

10/25/2023 11:34

Si è tenuta lunedì 23 ottobre a Villa Prati una riunione molto partecipata del Consiglio di Zona che ha avuto per oggetto principale l'illustrazione da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale del progetto riguardante le casse di espansione del Fosso Vecchio e l'efficientamento della pratica irrigua nel comparto Villa Prati-Boncellino, nel comune di Bagnacavallo. Per il Comune erano presenti la sindaca Eleonora Proni e gli assessori Caterina Corzani, Francesco Ravagli e Alfeo Zanelli, per il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale Paola Silvagni, caposettore Progettazione e Alberto Zaffagnini dello stesso ufficio. "Si tratta di un progetto fondamentale per il territorio – ha sottolineato l'assessora all'Ambiente Caterina Corzani – che grazie ai fondi Pnrr e Foi (Fondo opere indifferibili) è ora possibile realizzare. Il progetto unisce diverse esigenze: la messa in sicurezza del territorio per quanto riguarda le piene del Fosso Vecchio in caso di pioggia, l'obiettivo ambientale di risparmiare quanto più possibile la risorsa idrica e garantirne la qualità e un approvvigionamento sicuro attraverso la distribuzione delle acque del Cer mediante reti tubate interrate con consegna dell'acqua irrigua in pressione fino a bordo d'azienda." Caratteristiche e numeri del grande progetto sono stati illustrati da Paola Silvagni: "I lavori, dell'importo complessivo di oltre 60 milioni e 137mila euro, sono finanziati per 37 milioni dal Pnrr, per circa 18 milioni e 695mila euro dal Foi, che copre il maggior costo dell'opera dovuto all'aumento dei prezzi, per un milione e 82mila euro circa dallo stesso Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e per 3 milioni e 360mila euro dai privati beneficiari. Sono in corso le gare d'appalto e si prevede l'aggiudicazione dei lavori nel prossimo mese di novembre. L'appalto è suddiviso in tre lotti per permettere l'avanzamento dei cantieri in contemporanea e il rispetto delle tempistiche dettate dal Pnrr. Sono attualmente in corso la raccolta delle adesioni da parte delle aziende agricole che vorranno allacciarsi all'impianto e i sopralluoghi in campagna lungo i tracciati delle condotte propedeutici all'avvio dei cantieri». Oltre alla presentazione del progetto, durante la riunione del Consiglio di Zona di Villa Prati si è fatto il punto sui rimborsi post alluvione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Presentato a Villa Prati il grande progetto idrico per il Fosso Vecchio e il comparto Villa Prati-Boncellino

ravennawebtv.it

Presentato a Villa Prati il grande progetto idrico per il Fosso Vecchio e il comparto Villa Prati-Boncellino

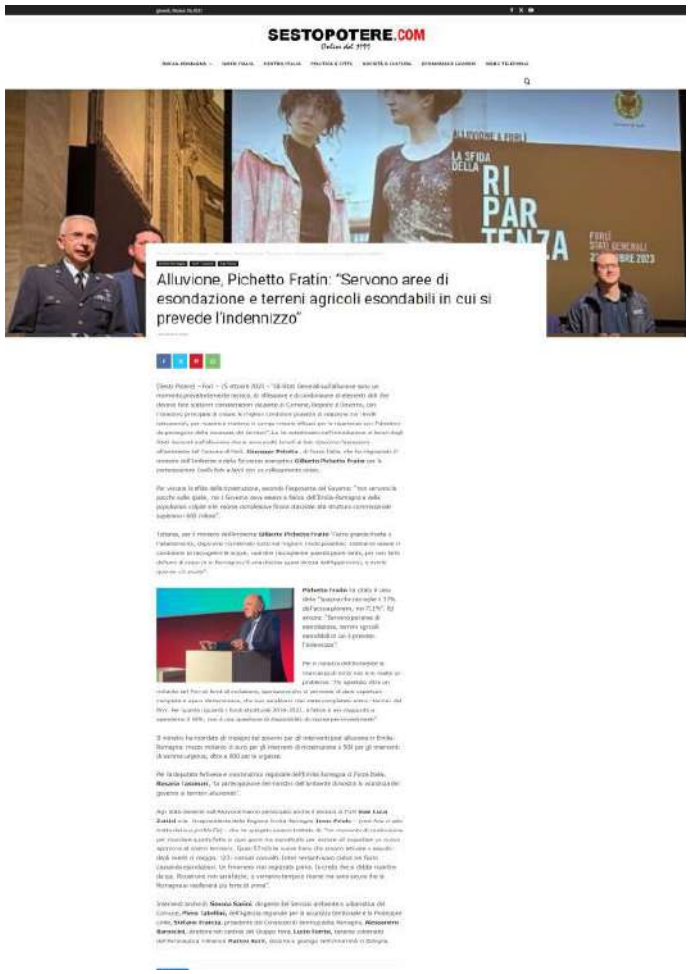
10/25/2023 11:28

Si è tenuta lunedì 23 ottobre a Villa Prati una riunione molto partecipata del Consiglio di Zona che ha avuto per oggetto principale l'illustrazione da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale del progetto riguardante le casse di espansione del Fosso Vecchio e l'efficientamento della pratica irrigua nel comparto Villa Prati-Boncellino, nel comune di Bagnacavallo. Per il Comune erano presenti la sindaca Eleonora Proni e gli assessori Caterina Corzani, Francesco Ravagli e Alfeo Zanelli, per il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale Paola Silvagni, caposettore Progettazione e Alberto Zaffagnini dello stesso ufficio. «Si tratta di un progetto fondamentale per il territorio – ha sottolineato l'assessora all'Ambiente Caterina Corzani – che grazie ai fondi Pnrr e Foi (Fondo opere indifferibili) è ora possibile realizzare. Il progetto unisce diverse esigenze: la messa in sicurezza del territorio per quanto riguarda le piene del Fosso Vecchio in caso di pioggia, l'obiettivo ambientale di risparmiare quanto più possibile la risorsa idrica e garantirne la qualità e un approvvigionamento sicuro attraverso la distribuzione delle acque del Cer mediante reti tubate interrate con consegna dell'acqua irrigua in pressione fino a bordo d'azienda.» Caratteristiche e numeri del grande progetto sono stati illustrati da Paola Silvagni: «I lavori, dell'importo complessivo di oltre 60 milioni e 137mila euro, sono finanziati per 37 milioni dal Pnrr, per circa 18 milioni e 695mila euro dal Foi, che copre il maggior costo dell'opera dovuto all'aumento dei prezzi, per un milione e 82mila euro circa dallo stesso Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e per 3 milioni e 360mila euro dai privati beneficiari. Sono in corso le gare d'appalto e si prevede l'aggiudicazione dei lavori nel prossimo mese di

Si è tenuta lunedì 23 ottobre a Villa Prati una riunione molto partecipata del Consiglio di Zona che ha avuto per oggetto principale l'illustrazione da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale del progetto riguardante le casse di espansione del Fosso Vecchio e l'efficientamento della pratica irrigua nel comparto Villa Prati-Boncellino, nel comune di Bagnacavallo. Per il Comune erano presenti la sindaca Eleonora Proni e gli assessori Caterina Corzani, Francesco Ravagli e Alfeo Zanelli, per il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale Paola Silvagni, caposettore Progettazione e Alberto Zaffagnini dello stesso ufficio. «Si tratta di un progetto fondamentale per il territorio - ha sottolineato l'assessora all'Ambiente Caterina Corzani - che grazie ai fondi Pnrr e Foi (Fondo opere indifferibili) è ora possibile realizzare. Il progetto unisce diverse esigenze: la messa in sicurezza del territorio per quanto riguarda le piene del Fosso Vecchio in caso di pioggia, l'obiettivo ambientale di risparmiare quanto più possibile la risorsa idrica e garantirne la qualità e un approvvigionamento sicuro attraverso la distribuzione delle acque del Cer mediante reti tubate interrate con consegna dell'acqua irrigua in pressione fino a bordo d'azienda.» Caratteristiche e numeri del grande progetto sono stati illustrati da Paola Silvagni: «I lavori, dell'importo complessivo di oltre 60 milioni e 137mila euro, sono finanziati per 37 milioni dal Pnrr, per circa 18 milioni e 695mila euro dal Foi, che copre il maggior costo dell'opera dovuto all'aumento dei prezzi, per un milione e 82mila euro circa dallo stesso Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e per 3 milioni e 360mila euro dai privati beneficiari. Sono in corso le gare d'appalto e si prevede l'aggiudicazione dei lavori nel prossimo mese di novembre. L'appalto è suddiviso in tre lotti per permettere l'avanzamento dei cantieri in contemporanea e il rispetto delle tempistiche dettate dal Pnrr. Sono attualmente in corso la raccolta delle adesioni da parte delle aziende agricole che vorranno allacciarsi all'impianto e i sopralluoghi in campagna lungo i tracciati delle condotte propedeutici all'avvio dei cantieri». Oltre alla presentazione del progetto, durante la riunione del Consiglio di Zona di Villa Prati si è fatto il punto sui rimborsi post alluvione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, Pichetto Fratin: Servono aree di esondazione e terreni agricoli esondabili in cui si prevede l'indennizzo



(Sesto Potere) - Forlì - 25 ottobre 2023 - "Gli Stati Generali sull'alluvione sono un momento prevalentemente tecnico, di riflessione e di condivisione di elementi utili che devono fare scaturire considerazioni da parte di Comune, Regione e Governo, con l'obiettivo principale di creare le migliori condizioni possibili di relazione tra i livelli istituzionali, per riuscire a mettere in campo misure efficaci per la ripartenza con l'obiettivo da perseguire della sicurezza dei territori". Lo ha sottolineato nell'introduzione ai lavori degli Stati Generali sull'alluvione che si sono svolti lunedì al San Giacomo l'assessore all'ambiente del Comune di Forlì, Giuseppe Petetta, di Forza Italia, che ha ringraziato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin per la partecipazione (nella foto a lato) con un collegamento video. Per vincere la sfida della ricostruzione, secondo l'esponente del Governo: "non servono le pacche sulle spalle, ma il Governo deve essere a fianco dell'Emilia-Romagna e delle popolazioni colpite e le risorse complessive finora stanziate alla struttura commissariale superano i 600 milioni". Tuttavia, per il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin "l'altro grande fronte è l'adattamento, dopo aver ripristinato tutto nel migliore modo possibile: dobbiamo essere in condizione di raccogliere le acque, vuol dire raccoglierne quando piove tanto, per non farle defluire di colpo (e in Romagna c'è una discesa quasi diretta dall'Appennino), e averle quando c'è siccità". Pichetto Fratin ha citato il caso della "Spagna che raccoglie il 37% dell'acqua piovana, noi l'11%". Ed ancora: "Servono poi aree di esondazione, terreni agricoli esondabili in cui è previsto l'indennizzo". Per il ministro dell'Ambiente la mancanza di fondi non è in realtà un problema: "Ho spostato oltre un miliardo dal Pnrr ai fondi di inclusione, operazione che ci permette di dare copertura completa a opere da terminare, che non sarebbero mai state completate entro i termini del Pnrr. Per quanto riguarda i fondi strutturali 2014-2022, a fatica si era raggiunto a spenderne il 50%, non è una questione di disponibilità di risorse per investimenti". Il ministro ha ricordato gli impegni del governo per gli interventi post alluvione in Emilia-Romagna: mezzo miliardo di euro per gli interventi di ricostruzione e 500 per gli interventi di somme urgenza, oltre a 800 per le urgenze. Per la deputata forlivese e coordinatrice regionale dell'Emilia Romagna di Forza Italia,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Rosaria Tassinari, "la partecipazione del ministro dell'ambiente dimostra la vicinanza del governo ai territori alluvionati". Agli Stati Generali sull'Alluvione hanno partecipato anche il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini e la Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Irene Priolo - (vedi foto in alto tratta dal suo profilo Fb) - che ha spiegato essersi trattato di: "Un momento di condivisione per ricordare quanto fatto in quei giorni ma soprattutto per iniziare ad impostare un nuovo approccio al nostro territorio. Quasi 57mila le nuove frane che si sono attivate a seguito degli eventi di maggio, 123 i comuni coinvolti. Interi versanti sono caduti nei fiumi causando esondazioni. Un fenomeno mai registrato prima. Io credo che si debba ripartire da qui. Ricostruire non sarà facile, ci vorranno tempo e risorse ma sono sicura che la Romagna si risolleverà più forte di prima". Interventi anche di Simona Savini, dirigente del Servizio ambiente e urbanistica del Comune, Piero Tabellini, dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile, Stefano Francia, presidente del Consorzio di Bonifica della Romagna, Alessandro Baroncini, direttore reti centrali del Gruppo Hera, Lucio Torrisi, tenente colonnello dell'Aeronautica militare e Matteo Berti, docente e geologo dell'Università di Bologna.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Villa Prati, presentato a Villa Prati il grande progetto idrico per il Fosso Vecchio e il comparto Villa Prati-Boncellino

Settesere

Villa Prati, presentato a Villa Prati il grande progetto idrico per il Fosso Vecchio e il comparto Villa Prati-Boncellino

10/25/2023 12:01

Si è tenuta lunedì 23 ottobre a Villa Prati una riunione molto partecipata del Consiglio di Zona che ha avuto per oggetto principale l'illustrazione da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale del progetto riguardante le casse di espansione del Fosso Vecchio e l'efficientamento della pratica irrigua nel comparto Villa Prati-Boncellino, nel comune di Bagnacavallo. Per il Comune erano presenti la sindaca Eleonora Proni e gli assessori Caterina Corzani, Francesco Ravagli e Alfeo Zanelli, per il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale Paola Silvagni, caposettore Progettazione e Alberto Zaffagnini dello stesso ufficio. «Si tratta di un progetto fondamentale per il territorio – ha sottolineato l'assessora all'Ambiente Caterina Corzani – che grazie ai fondi Pnrr e Foi (Fondo opere indifferibili) è ora possibile realizzare. Il progetto unisce diverse esigenze: la messa in sicurezza del territorio per quanto riguarda le piene del Fosso Vecchio in caso di pioggia, l'obiettivo ambientale di risparmiare quanto più possibile la risorsa idrica e garantirne la qualità e un approvvigionamento sicuro attraverso la distribuzione delle acque del Cer mediante reti tubate interrate con consegna dell'acqua irrigua in pressione fino a bordo d'azienda.» Caratteristiche e numeri del grande progetto sono stati illustrati da Paola Silvagni: «I lavori, dell'importo complessivo di oltre 60 milioni e 137mila euro, sono finanziati per 37 milioni dal Pnrr, per circa 18 milioni e 695mila euro dal Foi, che copre il maggior costo dell'opera dovuto all'aumento dei prezzi, per un milione e 82mila euro circa dallo stesso Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e per 3 milioni e 360mila euro dai privati beneficiari. Sono in corso le gare d'appalto e si prevede l'aggiudicazione dei lavori nel prossimo mese di novembre. L'appalto è suddiviso in tre lotti per permettere l'avanzamento dei cantieri in contemporanea e il rispetto delle tempistiche dettate dal Pnrr. Sono attualmente in corso la raccolta delle adesioni da parte delle aziende agricole che vorranno allacciarsi all'impianto e i sopralluoghi in campagna lungo i tracciati delle condotte propedeutici all'avvio dei cantieri». Oltre alla presentazione del progetto, durante la riunione del Consiglio di Zona di Villa Prati si è fatto il punto sui rimborsi post alluvione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Contratto di fiume, i Comuni chiedono attenzione alle Regioni

In una lettera indirizzata ai presidenti della Regione Emilia e Lombardia gli amministratori capofila del Contratto del fiume Po chiedono maggiore attenzione in tema di bandi, per la valorizzazione del grande fiume. La lettera è firmata dai tre enti pubblici che coordinano il lungo elenco di enti rivieraschi coinvolti: comune di Cremona, con il vicesidnaco Andrea Virgilio, comune di Piacenza con l'assessore Serena Groppelli e la provincia di Lodi con il presidente Fabrizio Santantonio. Ci troviamo ora sul filo del traguardo si legge nella lettera in un momento particolarmente importante nella ripresa del nostro Paese e, come territori, stiamo entrando nel vivo di un percorso di governance nel quale è più che mai necessaria l'interlocuzione con gli enti sovraordinati. In questi anni l'accompagnamento e il supporto tecnico di Regione Lombardia e di Regione Emilia-Romagna è stato indispensabile e costante, con momenti di confronto e indirizzo nell'ambito dei quali abbiamo presentato il monitoraggio delle attività e delle azioni previste nel Programma d'Azione, con riscontro estremamente positivo dei tecnici in merito ad organizzazione e andamento dei lavori. Allo stesso modo è stata preziosa la relazione con AIPo e AdBPo. Gli obiettivi del Piano d'Azione sono monitorati periodicamente, nel corso di questi mesi si sono in parte attuati, ma alcuni progetti strategici hanno bisogno di un supporto fondamentale da parte degli enti sovraordinati. Per questo motivo, facendoci portavoce anche di tutti gli enti aderenti l'accordo, inviamo richiesta affinché oltre al sostegno tecnico finora attuato siano previste altre forme di supporto al processo ed all'attuazione delle misure del Contratto di Fiume, ad esempio prevedendo in maniera strutturata l'inserimento di criteri di premialità nei bandi di finanziamento regionali, o attivando canali di finanziamento a supporto di progettualità che rappresentano voce di un vasto territorio e che valorizzano connessioni e processi virtuosi di area vasta. © Riproduzione riservata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Rinaturazione area Po: 'Scongiurare l'annunciato ridimensionamento del progetto'

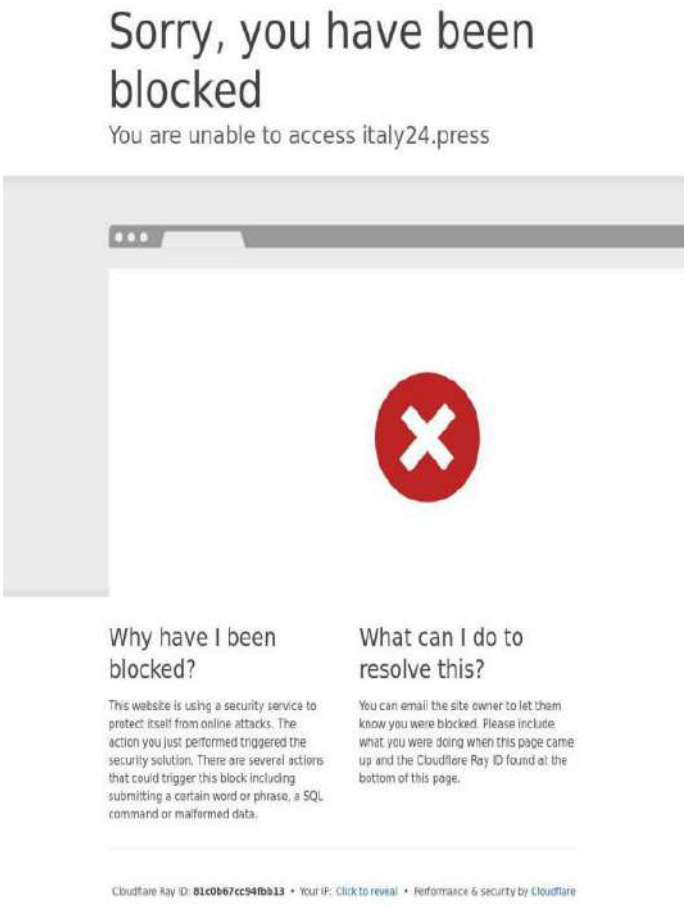
Nell'ambito del question time dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, la capogruppo di Europa Verde Silvia Zamboni ha presentato un'interrogazione urgente per chiedere chiarimenti alla Giunta in merito alla revisione del progetto per la 'Rinaturazione dell'area del Po' finanziato con 357 milioni del Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Si tratta di un progetto di grande impatto per il miglioramento dell'ecosistema fluviale, della sicurezza idraulica e della qualità della vita per chi vive in quelle zone o le visita come turista. Prevede la rinaturazione di 56 aree lungo l'intera asta fluviale, includendo il Delta, in base a cinque tipologie di interventi: riqualificazione, riattivazione e riapertura di lanche e rami abbandonati; riduzione dell'artificialità dell'alveo; riforestazione diffusa naturalistica; contenimento di specie vegetali alloctone invasive. Nel corso del 2022 l'Autorità di Bacino Po (AdbPo), in collaborazione con l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPo) e con il supporto delle Regioni coinvolte, ha sviluppato il Programma d'Azione relativo al progetto. Successivamente nel 2023 AIPo è stata individuata come soggetto attuatore del Programma ed ha prodotto un primo piano di fattibilità per 5 delle 56 aree previste. Il 15 settembre scorso in sede di Conferenza dei servizi sul primo piano di fattibilità presentato da AIPo sono state espresse numerose contrarietà che hanno spinto AIPo a comunicare al Ministero dell'Ambiente che le criticità emerse non consentono al soggetto attuatore di perfezionare la determinazione conclusiva e proseguire nell'attuazione dell'intervento. A esprimersi con maggior forza contro il piano di fattibilità sono state la Regione Lombardia, Coldiretti e Confagricoltura, che hanno criticato il progetto in quanto penalizzerebbe settori economici vitali e l'attività agricola colpendo in primo luogo la pioppicoltura. In particolare, sono stati contestati gli espropri e il mancato rinnovo delle concessioni demaniali che il progetto prevede per poter attuare le azioni di rinaturazione. Perplessità sono state sollevate anche sui benefici ambientali che il progetto di rinaturazione comporterebbe. Per tutti questi motivi è stata avanzata la richiesta di una profonda revisione del progetto con una radicale modifica degli interventi proposti che snaturerebbe obiettivi e qualità dell'investimento. Di fronte alla richiesta di sospendere la realizzazione del progetto, Wwf Italia, che è stato il primo proponente del progetto insieme ad Anepla (Associazione Nazionale Estrattori e Produttori Lapidei e Affini), ha scritto al ministro dell'Ambiente e al Ministro per gli Affari europei

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

chiedendo un intervento affinché il progetto non venga in alcun modo bloccato, rivisto o ostacolato e sia realizzato nei tempi previsti dal Pnrr. Il progetto di Rinaturazione del Po si inscrive all'interno di politiche e obiettivi indicati dall'Unione Europea contribuendo al raggiungimento degli impegni della Strategia Europea per la Biodiversità, la quale prevede la riqualificazione e la riconnessione ecologica di 25.000 chilometri di fiumi in Europa entro il 2030, e rappresenta una soluzione 'nature based' ai problemi di sicurezza idraulica. Il Comitato scientifico del progetto ha proposto di istituire un'azione di monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori affinché si possa valutare con precisione l'efficacia degli interventi, indispensabile per un'azione innovativa come la rinaturazione del Po. 'La notizia di un incombente forte ridimensionamento del progetto per la Rinaturazione dell'area del Po ha destato allarme e preoccupazione nella galassia politica dei Verdi e dell'associazionismo ambientalista' dichiara Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde e Vicepresidente dell'Assemblea legislativa . 'Nel progetto sono previste azioni concrete di adattamento ai cambiamenti climatici tramite il ripristino dei servizi ecosistemici del fiume e si produrrebbero inoltre benefici in termini di ripristino e tutela della biodiversità, di miglioramento della qualità dell'aria e dell'offerta di attività turistiche e ricreative. Bisogna impedire che la revisione del progetto e il conseguente allungamento dei tempi di realizzazione mettano a rischio i finanziamenti. Il Pnrr prevede rigorose scadenze: entro giugno 2024 e marzo 2026 la riduzione dell'artificialità dell'alveo deve raggiungere rispettivamente 13 e 37 km, e la realizzazione di almeno 337 ettari di bosco e 1500 ettari di aree umide. Il lungo periodo di siccità cui è seguita l'alluvione, l'ambiente inquinato della Pianura padana devono spingerci ad accelerare, non a frenare azioni di radicale rinaturazione. Per questo ho sollecitato la Giunta ad di operare affinché il progetto mantenga le caratteristiche di profonda riqualificazione ecologica del Po, sia per migliorare l'ecosistema fluviale e la sicurezza idraulica sia per contribuire agli obiettivi di connettività ecologica e adattamento ai cambiamenti climatici, facendosi anche promotrice di un'azione di costante monitoraggio sullo stato di avanzamento dei lavori e il conseguimento degli obiettivi alla base del progetto, come richiesto dal Comitato scientifico. La risposta in Aula della vicepresidente Irene Priolo mi ha soddisfatta per la conferma che la Regione ritiene fondamentale il progetto. Tuttavia, ho espresso il timore che la proposta di concentrarsi solo sui 50 ettari delle aree demaniali a coltivazione classica, per consentire di chiudere il ciclo di vita dei pioppeti, possa ridurre gli obiettivi di rinaturazione, tanto più che la pioppicoltura è un settore agricolo monoculturale e ad alto impiego di fertilizzanti chimici e pesticidi. Motivo che dovrebbero indurci a una riflessione rispetto ai finanziamenti regionali con cui la sosteniamo', conclude la consigliera Zamboni. Grazie per aver letto questo articolo... Da 18 anni Estense . com offre una informazione indipendente ai suoi lettori e non ha mai accettato fondi pubblici per non pesare nemmeno un centesimo sulle spalle della collettività. Il lavoro che svolgiamo ha un costo economico non indifferente e la pubblicità dei privati non sempre è sufficiente. Per questo chiediamo a chi quotidianamente ci legge e, speriamo, ci apprezza di darci un piccolo contributo in base alle proprie possibilità. Anche un piccolo sostegno, moltiplicato per le decine di migliaia di ferraresi che ci leggono ogni giorno, può diventare fondamentale. OPPURE se preferisci non usare PayPal ma un normale bonifico bancario (anche periodico) puoi intestarlo a: Scoop Media Edit IBAN: IT06D0538713004000000035119 (Banca BPER) Causale: Donazione per Estense . com

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

è piena allerta, troppi detriti fuori controllo - .



CREMONA - Nelle ultime ore il livello di allerta è stato alzato nella vicina provincia di Piacenza , con il fiume Trebbia in piena e il Po che ha registrato una conseguente crescita, raggiungendo infine - tra Castelvetro e Cremona - la quota di -3 metri nel primo pomeriggio. Tuttavia, a causa dell'apertura delle paratoie della diga di Isola Serafini, il livello è successivamente salito fino a -2,67 metri. Al momento A preoccupare non è tanto la pioggia dei prossimi giorni, quanto piuttosto i detriti che stanno scendendo a valle e che si sono in gran parte accumulati all'altezza del ponte San Nazzaro (Monticelli d'Ongina). Lì, come è stato più volte segnalato, da un mese si registra un aumento delle competenze relative al prelievo del legname. Ma ieri la situazione è degenerata: «Ulteriori tronchi sono arrivati da monte - spiega il presidente della Motonautica San Nazzaro, Ezio Cremona - e hanno rotto il molo'. Infatti, oltre alle imbarcazioni già intrappolate, si sono verificati gravi danni alla struttura di proprietà Filippo Bulla e in comodato d'uso dal Comune di Villanova sull'Arda. Non solo: a causa della pressione dei nuovi detriti, una parte dell'isola di legno si staccò e raggiunse la diga. Le reti della centrale idroelettrica di Enel Green Power sono spente il più possibile , ma l'apertura delle chiuse lascia inevitabilmente passare parte del materiale che viene quindi indirizzato verso Cremona e il Cremonese. Un problema che, nel breve periodo, potrebbe colpire soprattutto i vogatori. Il pericolo della vera e propria montagna di legname ha spinto il Comune di Monticelli e lo stesso presidente della Motonautica ad allertare tutte le autorità superiori: da Aipo alla Provincia di Piacenza. La rimozione spetterebbe a quest'ultimo: «C'è stato un sopralluogo ed è stata valutata la possibilità di spostare il legname con l'utilizzo di una draga, facendolo così giungere alla centrale - spiega Cremona -, perché rimuoverlo significherebbe anche dover smaltirlo con costi maggiori. Il problema è che l'Enel non avrebbe dato l'ok, perché la quantità eccessiva creerebbe problemi alle reti. Insomma, ad oggi non è stato previsto alcun intervento e il bosco continua a crescere'. Una situazione paradossale che ormai comincia a spaventare anche il comune di Torrazzo, perché in caso di alluvione i tronchi rischiano di staccarsi e raggiungere la valle. Alla fine, In gioco c'è la sicurezza dei piloni del ponte Sannazzarese, che tra l'altro è già al vaglio per problemi statici. LA CAPACITÀ È QUASI TRIPLICATA «I principali tratti del fiume Po negli ultimi giorni hanno registrato un aumento delle portate con valori prossimi a quelli tipici del periodo»: l'Autorità di Bacino Distrettuale rende noto che, infine, il Big River è tornato alla media. Un autunno non più segnato da siccità e spiagge, dunque. Con Cremona che ha registrato una portata di 1.930 metri cubi al secondo, contro i

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

695 metri cubi del 16 ottobre. «Nei prossimi giorni è previsto un progressivo aumento dei deflussi», prosegue l'AdbPo, che ha comunque convocato per la mattina del 31 ottobre il prossimo Osservatorio permanente sui consumi idrici. Crescono intanto anche i volumi dei laghi: il Maggiore è al 127,3%, quello di Como al 74,7%, quello di Garda al 65,7%; di Idro al 34,2% e di Iseo al 38,6%. Portate quindi superiori ai valori di riferimento, ad eccezione del Lago di Garda che comunque risulta in linea con il periodo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

2022: CEMENTIFICATI ALTRI 77 CHILOMETRI QUADRATI DI TERRITORIO

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI DI FRONTE ALLA PROSSIMA EMERGENZA DI ORIGINE NATURALE NESSUNO POTRA' CHIEDERE: COME MAI? Mentre torna l'allerta meteo su numerose zone d'Italia, i dati diffusi oggi dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente tolgono qualsiasi alibi all'urgenza di approvare la legge contro il consumo indiscriminato di suolo, ferma in Parlamento da 10 anni: a ribadirlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), che prosegue: In una condizione di accentuata fragilità di fronte alla crisi climatica, lungo la Penisola si sono impermeabilizzati nel 2022 ulteriori 77 chilometri quadrati di territorio, oltre il 10% in più dell'anno prima; di questi, oltre 900 ettari ricadono in aree a rischio idraulico medio e sono ben 4.800 gli ettari, strappati all'uso agricolo. Questo non solo aumenta il pericolo idrogeologico per le popolazioni, ma costa 9 miliardi all'anno in perdita di servizi ecosistemici. Da tempo ANBI segnala l'insufficienza della rete idraulica di fronte all'estremizzazione degli eventi atmosferici e la necessità di investimenti per un suo efficientamento, nonché di nuove infrastrutture; i dati diffusi oggi testimoniano l'ulteriore esposizione del territorio al rischio, complice l'insistere di una sfrenata cultura del cemento sulla cultura della prevenzione. Il quadro è quindi chiarissimo; alla prossima emergenza di origine naturale, nessuno potrà chiedere: come mai? GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

MATTARELLA, OGGI E' IL TEMPO DI DARE PIENA ATTUAZIONE AL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

11849 - (genova) in occasione dell'assemblea nazionale dell'anci alla quale e' intervenuto, il presidente della repubblica sergio mattarella ha parlato del pnrr. ha detto il presidente: "oggi e' il tempo della prova di dare piena attuazione al piano nazionale di ripresa e resilienza. tante risorse, tanti progetti costituiscono nel loro insieme un'occasione storica per il nostro paese, con la mobilitazione di importi ingenti, addirittura superiori a quelli del provvidenziale e mitico "piano marshall" nel dopoguerra. si tratta di un grande, decisivo contributo per innovare e migliorare l'italia e l'europa nella capacita' produttiva, nella sostenibilita' dello sviluppo futuro, nella coesione sociale. abbiamo conosciuto le stagioni dell'ammodernamento infrastrutturale. abbiamo iniziato, negli anni 2000 a ridurre le distanze con l'alta velocita' ferroviaria e a collegare le varie parti d'italia con le reti wi-fi. abbiamo iniziato e questi percorsi vanno completati. siamo di fronte a nuove stagioni sul terreno della mobilita', del digitale, della formazione, che cambiano il modo di vivere e abitare, di produrre, di fare ricerca. e' un'occasione irripetibile nel medio periodo per migliorare la qualita' della vita delle famiglie italiane, delle nostre comunita'. e' questione che interviene anche sul tuttora irrisolto problema dei divari tra aree montane, rurali e insulari e aree metropolitane. va implementata positivamente la strategia nazionale aree interne, in coordinamento con le altre risorse destinate, con una visione complessiva che sfugga la tentazione dei compartimenti stagni. centrare gli obiettivi del piano e', in tutta evidenza, un traguardo a cui istituzioni, imprese, forze sociali sono chiamate a cooperare con il massimo impegno. questa e' la vera posta in gioco: il salto in avanti che possiamo fare insieme. avete orgogliosamente rivendicato di aver svolto fin qui i compiti che vi erano stati assegnati, e di aver rispettato le tappe previste. e chiedete di ricevere - com'e' bene - l'attenzione dovuta. il presidente DECARO ha ampiamente illustrato quanto questa partita sia cruciale". AGRA PRESS del 25/10/2023 10:00:00

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Informatore Agrario

Acqua Ambiente Fiumi

Alluvione, pronti 100 milioni di aiuti UE

Mentre si aspetta l'ok della Corte dei conti all'ordinanza del generale Figliuolo che stabilisce le modalità di ristoro dei danni causati dall'alluvione del maggio scorso alle attività produttive, la Conferenza Stato-Regioni ha dato l'ok al decreto del Ministero dell'agricoltura che dà il via libera all'erogazione dei primi 100 milioni di euro, stanziati in parte dall'UE e in parte dallo Stato italiano, per indennizzare i danni causati all'agricoltura dell'Emilia-Romagna e, in parte minore, anche di Toscana e Marche. Nel luglio scorso la Commissione UE aveva stanziato oltre 60 milioni di euro a favore dell'Italia per i danni causati da calamità naturali, con la possibilità di un cofinanziamento nazionale fino al 200%. E così ha deciso il nostro governo. «A sei mesi dall'alluvione ha commentato l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi finalmente le aziende si preparano a ricevere i primi indennizzi grazie all'impegno della Commissione europea che ha riconosciuto all'Italia risorse straordinarie prelevate dal fondo di crisi. È un primo passo importante, ma c'è ancora molta strada da fare, soprattutto per quanto riguarda il ripristino delle infrastrutture viarie, delle frane e di situazioni di grande fragilità che investono i territori dell'Appennino». I danni causati dall'alluvione all'agricoltura sono stati stimati dalla Regione in un miliardo di euro: quelle in arrivo da Bruxelles sono le prime risorse che saranno erogate ai produttori, assieme ai 50 milioni messi a disposizione sempre dallo Stato italiano con la legge 100/2023 per i danni alla zootecnia e ai 15 milioni resi disponibili dalla Regione Emilia-Romagna per il ripristino dei siti produttivi tramite fondi del Programma di sviluppo rurale. Gli indennizzi in arrivo variano a seconda della destinazione produttiva dei terreni: saranno pagati 130 euro/ ha per il pascolo e i prati permanenti; 380 euro per i seminativi; 1.500 euro per impianti frutticoli. Sarà Agea, l'organismo pagatore nazionale, a procedere con l'istruttoria dei provvedimenti per poi avviare gli indennizzi. M.O.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Libertà

Acqua Ambiente Fiumi

Sempre più detriti, sale il timore a San Nazzaro

Monticelli, non ancora partiti i lavori per rimuovere rami e tronchi sotto il ponte

Valdarda e Bassa Piacentina

Corte e Besenzone abbraccio sulla pista per ciclisti e pedoni

Sabato inaugurazione: delegazioni dei due paesi si incontreranno a metà percorso. Proseguono i lavori per collegare San Martino

Sempre più detriti, sale il timore a San Nazzaro

Monticelli, non ancora partiti i lavori per rimuovere rami e tronchi sotto il ponte

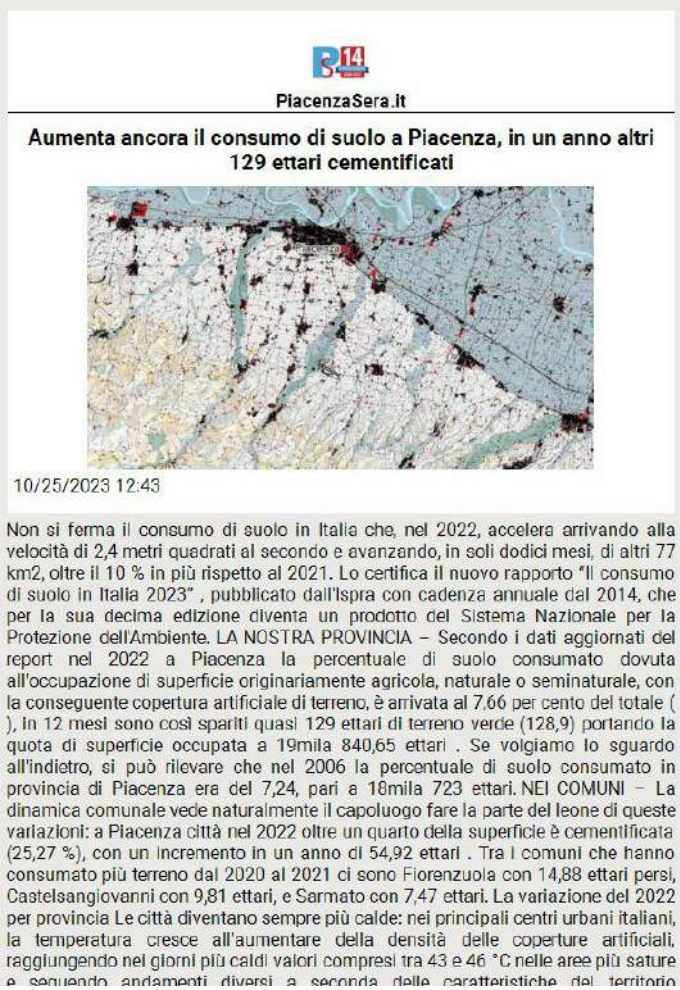
Auto ribaltata nel canale donna ferita a Fiorenzuola

In bicicletta urtato da furgone 81enne cade e batte la testa

I detriti portati dalla corrente del fiume Po, costituiti prevalentemente da rami, tronchi e fogliame che si sono accumulati nell'ultimo mese in quantità elevata sotto il ponte sul Po a San Nazzaro, frazione di Monticelli, sono ancora lì e, com'era logico aspettarsi, sono aumentati. Questi avrebbero dovuti essere rimossi già da dieci giorni, dalla Provincia di Piacenza che era stata sollecitata da Aipo, dall'amministrazione di Monticelli, con il sindaco Gimmi Distante, e dalla società di Motonautica con il presidente Ezio Cremona. Questo lavoro di pulizia, che era già stato programmato, avrebbe dovuto utilizzare una barca dotata di braccio scavatore che, muovendo il blocco di detriti, avrebbe fatto scorrere la legna verso valle. Questa una volta arrivata alle paratoie e alle griglie della centrale Enel si sarebbe fermata e sarebbe stata tolta, come avviene normalmente. Cosa è successo? Di preciso non si conosce la causa, ma è iniziata una sorta di rimpallo di responsabilità tra Provincia e Enel che ha congelato la situazione e anche i detriti. Ora la preoccupazione aumenta e sia i dirigenti della Motonautica, sia i proprietari delle imbarcazioni rimaste incagliate tra la legna hanno segnalato che il pontile dove sono state legate le barche comincia a sollevarsi rischiando di rompersi e provocare così danni ancor più gravi. Un'azione rapida ormai è più che necessaria._Flu.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Aumenta ancora il consumo di suolo a Piacenza, in un anno altri 129 ettari cementificati


PiacenzaSera.it

Aumenta ancora il consumo di suolo a Piacenza, in un anno altri 129 ettari cementificati

10/25/2023 12:43

Non si ferma il consumo di suolo in Italia che, nel 2022, accelera arrivando alla velocità di 2,4 metri quadrati al secondo e avanzando, in soli dodici mesi, di altri 77 km2, oltre il 10 % in più rispetto al 2021. Lo certifica il nuovo rapporto "Il consumo di suolo in Italia 2023" , pubblicato dall'Ispra con cadenza annuale dal 2014, che per la sua decima edizione diventa un prodotto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. LA NOSTRA PROVINCIA – Secondo i dati aggiornati del report nel 2022 a Piacenza la percentuale di suolo consumato dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale, con la conseguente copertura artificiale di terreno, è arrivata al 7,66 per cento del totale ( ), in 12 mesi sono così spariti quasi 129 ettari di terreno verde (128,9) portando la quota di superficie occupata a 19mila 840,65 ettari . Se volgiamo lo sguardo all'indietro, si può rilevare che nel 2006 la percentuale di suolo consumato in provincia di Piacenza era del 7,24, pari a 18mila 723 ettari. NEI COMUNI – La dinamica comunale vede naturalmente il capoluogo fare la parte del leone di queste variazioni: a Piacenza città nel 2022 oltre un quarto della superficie è cementificata (25,27 %), con un incremento in un anno di 54,92 ettari . Tra i comuni che hanno consumato più terreno dal 2020 al 2021 ci sono Fiorenzuola con 14,88 ettari persi, Castelsangiovanni con 9,81 ettari, e Sarmato con 7,47 ettari. La variazione del 2022 per provincia Le città diventano sempre più calde: nei principali centri urbani italiani, la temperatura cresce all'aumentare della densità delle coperture artificiali, raggiungendo nei giorni più caldi valori compresi tra 43 e 46 °C nelle aree più sature e seguendo andamenti diversi a seconda delle caratteristiche del territorio circostante. In media, la differenza di temperatura del suolo nelle aree urbane di pianura rispetto al resto del territorio è di 4°C d'estate con massime di 6°C a Firenze e di oltre 8°C a Milano. Ma il consumo di suolo incide anche sull'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico , oltre 900 - in un solo anno - gli ettari di territorio nazionale reso impermeabile nelle aree a pericolosità idraulica media, e provoca la costante diminuzione della disponibilità di aree agricole eliminando in 12 mesi altri 4.500 ettari, il 63% del consumo di suolo nazionale. Questi i costi nascosti ad oggi dovuti alla perdita dei servizi ecosistemici ricalcolati in base ai nuovi dati: 9 miliardi di euro ogni anno a causa della perdita di suolo rilevata tra il 2006 e il 2022. Il consumo di suolo nei comuni della provincia di Piacenza Il Rapporto "Il consumo di suolo in Italia 2023" (, pubblica le nuove

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

stime sul suolo consumato per tutti i comuni italiani , ottenute grazie alla nuova cartografia che aggiorna e rivede l'intera serie storica sulla base delle nuove immagini satellitari ad alta risoluzione. Ad accompagnare il Rapporto anche il primo Atlante del consumo di suolo (scarica il Pdf che riunisce le nuove mappe dettagliate del fenomeno a livello nazionale e locale. Il consumo di suolo continua a trasformare il territorio nazionale. Al 2022 la copertura artificiale si estende per oltre 21.500 km2, il 7,14% del suolo italiano (7,25% al netto di fiumi e laghi). I cambiamenti dell'ultimo anno si concentrano in alcune aree del Paese: nella pianura Padana, nella parte lombarda e veneta e lungo la direttrice della via Emilia, tutta la costa adriatica, in particolare in alcuni tratti del litorale romagnolo, marchigiano e pugliese. La perdita di suolo e di tutti i servizi ecosistemici che fornisce, compresa la capacità di assorbire l'acqua, non conosce battute d'arresto: il 13% del consumo di suolo totale (circa 900 ettari) ricade nelle aree a pericolosità idraulica media, dove il 9,3% di territorio è ormai impermeabilizzato, un valore sensibilmente superiore alla media nazionale (con un aumento medio percentuale dello 0,33%). Considerando il consumo di suolo totale dell'ultimo anno, più del 35% (oltre 2.500 ettari) si trova poi in aree a pericolosità sismica alta o molta alta. Infine, il 7,5% (quasi 530 ettari) è nelle aree a pericolosità da frana. La tavola dell'Atlante del consumo di suolo con Piacenza Tra i comuni virtuosi spiccano , tra i comuni grandi con più di 50 mila abitanti, Ercolano in Campania (solo 0,2 ettari consumati in più nel 2022), tra i comuni medi, Montale in Toscana (0 ettari in più) e San Martino Siccomario in Lombardia tra i comuni con meno di 10.000 abitanti (0,2 ettari in meno). Tra i capoluoghi delle città metropolitane risparmiano suolo Genova, Reggio Calabria e Firenze. La logistica e la grande distribuzione organizzata , che rientrano tra le principali cause di consumo di suolo in Italia, nell'anno appena trascorso toccano il massimo dal 2006, con un picco di crescita superiore ai 506 ettari. Negli ultimi sedici anni il fenomeno si è concentrato nel Nord-Est del Paese, con oltre 1.670 ettari (il 5,8% del totale del consumo di suolo dell'area), seguito dal Nord-Ovest con 1.540 ettari (6.1%) e il Centro (940 ettari; 4,7%). Le grandi infrastrutture rappresentano l'8,4% del consumo totale , mentre gli edifici realizzati negli ultimi 12 mesi su suoli che nel 2021 erano agricoli o naturali sfiorano i 1.000 ettari, il 14% delle nuove superfici artificiali. 948 ettari (il 13,4%) in più per piazzali, parcheggi e altre aree pavimentate, mentre le aree estrattive consumano 385 ettari di suolo in un anno, pari al 5,4% del totale. Per l'installazione a terra di impianti fotovoltaici si sono resi necessari quasi 500 ettari di terreno, 243 dei quali rientrano nella classificazione europea di consumo di suolo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

Acqua Ambiente Fiumi

Cassa di espansione

Fermati 8 milioni di metri cubi d'acqua a Marano

Nel corso della scorsa nottata sono proseguite da parte dei tecnici Aipo le manovre sulle paratoie mobili delle tre aperture di scarico presenti nella diga della cassa di espansione del torrente Parma, a Marano. Le paratoie sono state parzialmente abbassate già dalla mattina di martedì, al fine di limitare la portata in uscita della piena verso valle e trattenere all'interno della cassa una consistente quantità di acqua, che ha raggiunto la misura di circa 8 milioni di metri cubi.
Accumulando le acque nella cassa tramite le manovre di abbassamento delle paratoie e regolando la fuoriuscita del torrente, è stato possibile, come già avvenuto in passato, ridurre portate e livelli di piena nel tratto di valle, anche in considerazione della contemporanea piena del Baganza, che confluisce nel Parma in città.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

Acqua Ambiente Fiumi

Ondata di maltempo Il giorno dopo la pioggia

Allarme rientrato: in Valtaro comincia la conta dei danni

I maggiori problemi nella zona di Tornolo Borgotaro, sottopasso allagato in stazione

Borgotaro Tregua in montagna dopo le forti piogge di questi giorni.
L'ondata di maltempo con tanto di allerte arancioni e rosse, ha gonfiato i corsi d'acqua e causato non pochi allagamenti, oltre che momenti di apprensione per lo straripamento di alcuni rii. I comuni più colpiti sono stati quelli di Tornolo e Compiano, nei cui territori sono intervenute le squadre della Protezione civile, i Vigili del fuoco volontari di Borgotaro e gli operai comunali con l'ausilio (nel caso di Tornolo) di ditte private per dare manforte alle amministrazioni.
L'allarme è comunque rientrato e ora si passa alla conta dei danni, che non sono pochi. Renzo Lusardi, sindaco di Tornolo, fa infatti sapere che sono ingenti e stanno provvedendo a quantificarli. A questi vanno aggiunti i costi per la ditta chiamata per intervenire dove si sono verificate le maggiori criticità, che hanno interessato in particolare la frazione di Tarsogno dove le strade si sono trasformate in fiumi. Straripando, peraltro, i corsi d'acqua hanno riversato sulle strade del territorio comunale una quantità enorme di ghiaia e sassi.
Per quanto riguarda Compiano, dopo i sopralluoghi, l'amministrazione fa sapere che sono state risolte tutte le criticità che hanno interessato le frazioni di Ponte Ingegna, Barbigarezza, Rio Granere, Pian delle Moglie e la strada SP66 che attraversa Compiano, teatro ieri di alcuni smottamenti con caduta di massi sulla carreggiata. Il maltempo, infine, ha causato un allagamento del sottopasso ferroviario di Borgotaro, rendendolo inagibile: anche questa criticità, tuttavia, è rientrata ma mette ancora una volta in dito in un problema che puntualmente si ripete in stazione (stando alle segnalazioni dei pendolari) ogni volta che si verificano piogge prolungate e particolarmente intense come quelle di ieri. Monica Rossi © RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

Acqua Ambiente Fiumi

Colorno Sacchi di sabbia e costante monitoraggio con tecnici e volontari

Torrente Parma, dopo la notte d'allerta la piena è passata senza causare danni

Colorno È tornato a splendere il sole nella Bassa est e anche il lungo colmo di piena a Colorno sta passando, fortunatamente senza lasciare con sé danni a persone o abitazioni e senza mai destare serie preoccupazioni.

È stato, infatti, monitorato durante la notte tra martedì e mercoledì la situazione del livello del torrente Parma all'altezza del ponte di via Matteotti e lungo tutti gli argini, dopo che nella giornata di martedì il sindaco Christian Stocchi aveva firmato le ordinanze di apertura del Centro operativo comunale e dell'evacuazione delle aree golenali, entrambe revocate alle 17 di ieri.

I controlli dei volontari della Protezione civile colornesi e di altri gruppi provenienti da comuni della provincia, i dipendenti comunali, gli assessori Zambelli e Grassi, il vicesindaco Vecchi e lo stesso sindaco Stocchi, oltre che al presidente dell'Unione Bassa est Nicola Cesari, agli addetti Aipo, alla Polizia locale, i Carabinieri e una ditta con un mezzo consono a rimuovere eventuali tronchi, sono stati costanti in tutte le fasi della piena e hanno previsto martedì sera la chiusura di piazza Garibaldi alle 20 e l'inizio della predisposizione dei sacchetti di sabbia lungo il muro, sempre a scopo preventivo.

Il livello idrometrico più alto è stato toccato alle 8,15 di mercoledì, quando l'acqua ha raggiunto i 6,28 metri, superando di poco la soglia d'allerta arancione. Un lungo colmo di piena che gradualmente si sta abbassando, complice anche il rilascio dell'acqua della cassa d'invaso della città e l'ampia capacità di scarico nel fiume Po. Nessuna preoccupazione, invece per il torrente Enza . Christian Marchi © RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

Acqua Ambiente Fiumi

In alta Val Parma

Un incessante lavoro per ripulire le strade

Anche in Val Parma, nella giornata di ieri l'amministrazione e i tecnici comunali hanno continuato a presidiare il territorio per monitorare le situazioni più a rischio. Prima fra tutte lo smottamento che ha fatto crollare una parte della carreggiata di Via Roma, nel cuore del capoluogo. Il sindaco Giuseppe Delsante - che martedì durante l'emergenza aveva attivato il Centro operativo comunale, chiuso poi ieri - ha già chiesto un sopralluogo ai tecnici del Servizio Area affluenti del Po per valutare la situazione. E' stata invece chiusa al traffico la strada di Marra, dove sarà necessario intervenire per sistemare le criticità prima di riaprirla al traffico, mentre molto accidentata e percorribile solo a passo d'uomo è la strada che conduce in località Case Righelli, vicino a Mossale di Beduzzo. Mezzi e operai del Comune sono invece intervenuti per liberare dai detriti diverse strade, tra cui quella di Agrimonte, mentre è previsto a breve un intervento per liberare la strada di Castello di Graiana. La piena del torrente Parma ha inoltre eroso gli argini nella zona di Mulino Nuovo, a valle dell'abitato di Beduzzo. «E' ancora presto per quantificare i danni, ma è certo che ce ne sono e che sono ingenti», spiega il sindaco Delsante.
Beatrice Minozzi.

Provincia Montagna

Ondata di maltempo
Il giorno dopo la pioggia

Allarme rientrato: in Valtaro comincia la conta dei danni

I maggiori problemi nella zona di Tornolo Borgotaro, sottopasso allagato in stazione

In alta Val Parma

Un incessante lavoro per ripulire le strade

Colorno Sacchi di sabbia e costante monitoraggio con tecnici e volontari

Torrente Parma, dopo la notte d'allerta la piena è passata senza causare danni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Piena del Parma, trattenuti 8 milioni di metri cubi nella cassa di espansione di Marano

Piena del Parma, trattenuti nella cassa di espansione di Marano 8 milioni di metri cubi d'acqua Tecnici AIPo impegnati nel corso della notte per la regolazione dell'impianto Nel corso della scorsa nottata sono proseguite da parte dei tecnici AIPo le manovre sulle paratoie mobili delle tre aperture di scarico presenti nella diga della cassa di espansione del torrente Parma, a Marano. Le paratoie sono state parzialmente abbassate già dalla mattina di ieri, al fine di limitare la portata in uscita della piena verso valle e trattenere all'interno della cassa una consistente quantità di acqua, che ha raggiunto la misura di circa 8 milioni di metri cubi. Accumulando le acque nella cassa tramite le manovre di abbassamento delle paratoie e regolando la fuoriuscita del torrente, è stato possibile, come già avvenuto in passato, ridurre portate e livelli di piena nel tratto di valle, anche in considerazione della contemporanea piena del Baganza, che confluisce nel Parma in città. Sono inoltre proseguiti, lungo tutta la durata dell'evento di piena, controlli e verifiche sulle arginature della cassa stessa e lungo l'asta del Parma. Anche a Colorno è stata effettuata la sorveglianza delle arginature, con l'apporto di volontari del Gruppo comunale di protezione civile, in coordinamento con la Protezione civile parmense e regionale. In foto: la diga della cassa del Parma alle 14,30 di oggi.

gazzettadiparma.it

Piena del Parma, trattenuti 8 milioni di metri cubi nella cassa di espansione di Marano

10/25/2023 16:55

Piena del Parma, trattenuti nella cassa di espansione di Marano 8 milioni di metri cubi d'acqua Tecnici AIPo impegnati nel corso della notte per la regolazione dell'impianto Nel corso della scorsa nottata sono proseguite da parte dei tecnici AIPo le manovre sulle paratoie mobili delle tre aperture di scarico presenti nella diga della cassa di espansione del torrente Parma, a Marano. Le paratoie sono state parzialmente abbassate già dalla mattina di ieri, al fine di limitare la portata in uscita della piena verso valle e trattenere all'interno della cassa una consistente quantità di acqua, che ha raggiunto la misura di circa 8 milioni di metri cubi. Accumulando le acque nella cassa tramite le manovre di abbassamento delle paratoie e regolando la fuoriuscita del torrente, è stato possibile, come già avvenuto in passato, ridurre portate e livelli di piena nel tratto di valle, anche in considerazione della contemporanea piena del Baganza, che confluisce nel Parma in città. Sono inoltre proseguiti, lungo tutta la durata dell'evento di piena, controlli e verifiche sulle arginature della cassa stessa e lungo l'asta del Parma. Anche a Colorno è stata effettuata la sorveglianza delle arginature, con l'apporto di volontari del Gruppo comunale di protezione civile, in coordinamento con la Protezione civile parmense e regionale. In foto: la diga della cassa del Parma alle 14,30 di oggi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Un lettore: "Il bosco nel torrente ad Alberi non ha controindicazioni...?"

Il lettore Emilio Bocchi invia queste foto e commenta: "Allego foto del 'bellissimo' bosco che insiste all'interno della cassa d'espansione di Alberi di Vigatto. Per quanto bello, siamo sicuri che non vi siano controindicazioni rispetto all'obiettivo di contenere le sfuriate del nostro amato torrente?". E' voladora-mania: i video dei lettori sulla Parma in piena.

gazzettadiparma.it

Un lettore: "Il bosco nel torrente ad Alberi non ha controindicazioni...?"

10/25/2023 22:30

Il lettore Emilio Bocchi invia queste foto e commenta: "Allego foto del 'bellissimo' bosco che insiste all'interno della cassa d'espansione di Alberi di Vigatto. Per quanto bello, siamo sicuri che non vi siano controindicazioni rispetto all'obiettivo di contenere le sfuriate del nostro amato torrente?". E' voladora-mania: i video dei lettori sulla Parma in piena.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Frane e allagamenti, comincia la conta dei danni

Borgotaro Tregua in montagna dopo le forti piogge di questi giorni. L'ondata di maltempo con tanto di allerte arancioni e rosse, ha gonfiato i corsi d'acqua e causato non pochi allagamenti, oltre che ... Questo articolo è riservato ai lettori con accesso Gweb+ Home icona_paywall Attiva l'offerta e accedi a tutti i contenuti del sito Scopri i vantaggi dell'accesso con Gweb+ GRATIS PER 3 MESI e se ti piace 1,99 al mese o 19,99 all'anno Hai già attivato l'offerta?

gazzettadiparma.it

Frane e allagamenti, comincia la conta dei danni

10/26/2023 03:03

Borgotaro Tregua in montagna dopo le forti piogge di questi giorni. L'ondata di maltempo con tanto di allerte arancioni e rosse, ha gonfiato i corsi d'acqua e causato non pochi allagamenti, oltre che ... Questo articolo è riservato ai lettori con accesso Gweb+ Home icona_paywall Attiva l'offerta e accedi a tutti i contenuti del sito Scopri i vantaggi dell'accesso con Gweb+ GRATIS PER 3 MESI e se ti piace 1,99€ al mese o 19,99€ all'anno Hai già attivato l'offerta?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Piena del torrente Parma, trattenuti nella cassa di espansione di Marano 8 milioni di metri cubi d'acqua

In occasione della piena del torrente Parma sono stati trattenuti nella cassa di espansione di Marano otto milioni di metri cubi d'acqua. Ne dà notizia Aipo i cui tecnici hanno regolato nella notte le tre aperture di scarico presenti nella diga. Le paratoie sono state parzialmente abbassate già dalla mattina di martedì, al fine di limitare la portata in uscita della piena verso valle e trattenere all'interno della cassa una consistente quantità di acqua, che ha raggiunto la misura di circa 8 milioni di metri cubi. Accumulando le acque nella cassa tramite le manovre di abbassamento delle paratoie e regolando la fuoriuscita del torrente, è stato possibile, come già avvenuto in passato, ridurre portate e livelli di piena nel tratto di valle, anche in considerazione della contemporanea piena del Baganza, che confluisce nel Parma in città. Sono inoltre proseguiti, lungo tutta la durata dell'evento di piena, controlli e verifiche sulle arginature della cassa stessa e lungo l'asta del Parma. Anche a Colorno è stata effettuata la sorveglianza delle arginature, con l'apporto di volontari del Gruppo comunale di protezione civile, in coordinamento con la Protezione civile parmense e regionale.

larepubblica.it (Parma)

Piena del torrente Parma, trattenuti nella cassa di espansione di Marano 8 milioni di metri cubi d'acqua

10/25/2023 17:11

In occasione della piena del torrente Parma sono stati trattenuti nella cassa di espansione di Marano otto milioni di metri cubi d'acqua. Ne dà notizia Aipo i cui tecnici hanno regolato nella notte le tre aperture di scarico presenti nella diga. Le paratoie sono state parzialmente abbassate già dalla mattina di martedì, al fine di limitare la portata in uscita della piena verso valle e trattenere all'interno della cassa una consistente quantità di acqua, che ha raggiunto la misura di circa 8 milioni di metri cubi. Accumulando le acque nella cassa tramite le manovre di abbassamento delle paratoie e regolando la fuoriuscita del torrente, è stato possibile, come già avvenuto in passato, ridurre portate e livelli di piena nel tratto di valle, anche in considerazione della contemporanea piena del Baganza, che confluisce nel Parma in città. Sono inoltre proseguiti, lungo tutta la durata dell'evento di piena, controlli e verifiche sulle arginature della cassa stessa e lungo l'asta del Parma. Anche a Colorno è stata effettuata la sorveglianza delle arginature, con l'apporto di volontari del Gruppo comunale di protezione civile, in coordinamento con la Protezione civile parmense e regionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

L'allarme di Antolini: "Frane e piene, dissesti nell'Appennino parmense"

Parma Today

L'allarme di Antolini: "Frane e piene, dissesti nell'Appennino parmense"

10/25/2023 12:52

L'Emilia – Romagna è tra le regioni più a rischio geo – idrogeologico, alluvione. In Emilia-Romagna il dato delle 80.000 frane censite è ormai largamente superato dopo l'alluvione in Romagna e i suoi Comuni sono largamente interessati da aree a rischio idrogeologico. Le prime piogge autunnali portano, come era prevedibile, le prime polemiche. La panoramica del maltempo non ci fa mancare nulla, dissesti e allagamenti in Friuli, in Liguria, nel Lazio; a Porretta Terme, appennino bolognese, il rio Maggiore ha allagato parte della città, piove molto e in poco tempo e questo cambia decisamente la risposta del nostro reticolo idrografico e le conseguenze sui nostri territori. Oltre all'appennino bolognese si segnalano dissesti nellAappennino parmense, a Corniglio già famosa per la grande frana del 1996, ci sono numerosi dissesti che hanno martoriato le strade". Lo ha affermato Paride Antolini, Presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia – Romagna. "Sicuramente siamo entrati in una fase meteorologica critica, le allerte meteo cominciano a colorarsi di giallo, arancione e rosso e come cittadini dobbiamo prestare la massima attenzione a questi comunicati. Tantissima pioggia in poco tempo è questo il tema che dobbiamo e dovremo affrontare nei prossimi anni, qualcuno pensa ancora di risolvere il problema con la pulizia totale dei fiumi, che è più o meno simile a curare un raffreddore al posto di una polmonite. Guardando le immagini provenienti da Porretta Terme – ha concluso Antolini - dalla Liguria, dal Friuli, dal resto d'Italia, ci accorgiamo di una cosa, abbiamo costruito tanto, e male, abbiamo tolto spazio ai fiumi, ai torrenti, ai fossi, per costruire di tutto dalle strade agli edifici. Ora ci aspetta un lungo periodo di lavori e di riassetto del territorio, ma anche (e lo spero) di un

L'Emilia - Romagna è tra le regioni più a rischio geo - idrogeologico, alluvione. In Emilia-Romagna il dato delle 80.000 frane censite è ormai largamente superato dopo l'alluvione in Romagna e i suoi Comuni sono largamente interessati da aree a rischio idrogeologico. Le prime piogge autunnali portano, come era prevedibile, le prime polemiche. La panoramica del maltempo non ci fa mancare nulla, dissesti e allagamenti in Friuli, in Liguria, nel Lazio; a Porretta Terme, appennino bolognese, il rio Maggiore ha allagato parte della città, piove molto e in poco tempo e questo cambia decisamente la risposta del nostro reticolo idrografico e le conseguenze sui nostri territori. Oltre all'appennino bolognese si segnalano dissesti nellAappennino parmense, a Corniglio già famosa per la grande frana del 1996, ci sono numerosi dissesti che hanno martoriato le strade". Lo ha affermato Paride Antolini, Presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia - Romagna. "Sicuramente siamo entrati in una fase meteorologica critica, le allerte meteo cominciano a colorarsi di giallo, arancione e rosso e come cittadini dobbiamo prestare la massima attenzione a questi comunicati. Tantissima pioggia in poco tempo è questo il tema che dobbiamo e dovremo affrontare nei prossimi anni, qualcuno pensa ancora di risolvere il problema con la pulizia totale dei fiumi, che è più o meno simile a curare un raffreddore al posto di una polmonite. Guardando le immagini provenienti da Porretta Terme - ha concluso Antolini - dalla Liguria, dal Friuli, dal resto d'Italia, ci accorgiamo di una cosa, abbiamo costruito tanto, e male, abbiamo tolto spazio ai fiumi, ai torrenti, ai fossi, per costruire di tutto dalle strade agli edifici. Ora ci aspetta un lungo periodo di lavori e di riassetto del territorio, ma anche (e lo spero) di un nuovo rapporto dell'uomo con l'ambiente. Sicuramente la strada è lunga, molto lunga e noi Geologi faremo la nostra parte".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Reggio

Acqua Ambiente Fiumi

Cadono massi dalla Rupe di Rossena Il sindaco chiude la strada del borgo

È accaduto martedì sera a causa delle piogge. Sono in corso accertamenti

MONTECCHIO ▸ ENZA ▸ ZONE MATILDICHE

Cadono massi dalla Rupe di Rossena
Il sindaco chiude la strada del borgo
È accaduto martedì sera a causa delle piogge. Sono in corso accertamenti

Bibbiano
Oggi l'addio all'agricoltore Bertolini

A dare l'allarme alla polizia locale è stato un residente che ha trovato la strada ostruita

Montecchio Camion esce di strada e si ribalta
Illeso il conducente, rallentamenti al traffico
Soccorsi mobilitati per l'incidente accaduto ieri mattina lungo Strada Sant'Ilario

Montecchio Auto contro un pullman illesi i conducenti e i passeggeri

Da.Al. Canossa Alcuni massi si sono staccati dalla Rupe di Rossena e sono caduti sulla sottostante via comunale. È accaduto martedì sera in concomitanza con le prime abbondanti piogge autunnali che hanno colpito il territorio reggiano. L'episodio è stato segnalato da alcuni cittadini alla polizia locale dell'Unione Val d'Enza. «Era sera e pioveva forte quando, nel tratto rettilineo della strada, sono stato costretto a fermarmi a causa dei grossi massi caduti dalla parete rocciosa - dice un residente della zona - Massi che ostruivano il passaggio». L'uomo ha lanciato l'allarme per richiedere un intervento, soprattutto perché quella parte di via Rossena - che si innesta sulla provinciale 54 - non è protetta da una rete metallica. Ieri, il personale dell'ufficio tecnico comunale ha effettuato un primo sopralluogo, nel corso del quale sono stati rimossi i massi. Tuttavia, nonostante l'eliminazione di queste rocce, la preoccupazione delle famiglie della zona persiste, soprattutto perché sono previste altre piogge. Per tutto il giorno di ieri, il tratto coinvolto è rimasto chiuso. Si tratta di una strada lunga 300 metri che conduce al castello; una strada lungo la quale vive una quindicina di famiglie. La vicina provinciale 54 è una strada con una rilevanza turistica significativa in quanto collega i principali siti legati alla storia matildica: da un lato porta al castello di Canossa, dall'altro a Ciano d'Enza. «Via Rossena è una strada di grande importanza che conduce al borgo del castello - commenta il sindaco Luca Bolondi -. La strada rimarrà chiusa fino a quando non verranno effettuati tutti i necessari accertamenti in termini di sicurezza. Un tecnico comunale effettuerà un ulteriore sopralluogo giovedì mattina (oggi, ndr) per valutare la situazione. L'anno scorso abbiamo investito 50.000 euro per migliorare la sicurezza delle strade che portano al castello, con l'obiettivo di prevenire la caduta di massi. In arrivo ci sono ulteriori finanziamenti dalla Protezione civile, pari a 130.000 euro, e il Comune presto incaricherà un'azienda per ulteriori lavori di sicurezza sulle strade di Rossena». Nel 2005 si era verificata una grande frana - lunga due chilometri e larga 800 metri - che aveva interessato il versante Est della rupe di Rossena, dalla strada provinciale che conduce al castello di Canossa fino al corso del rio Vico. Questa frana ha rappresentato una minaccia per il nucleo abitato di Rossena, di origine medievale, situato su un blocco vulcanico di ofioliti. Tuttavia, grazie a un lavoro di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

consolidamento, ricostruzione e interventi di messa in sicurezza, le strutture e le abitazioni sono state preservate. Nel 2017, il ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha condotto uno studio di fattibilità per ulteriori lavori di consolidamento e sicurezza della Rupe del castello, affrontando le problematiche geologico -tecniche legate alla rocca di Canossa. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Reggio

Acqua Ambiente Fiumi

Interventi su Crostolo e rio Orgolati per la prevenzione del rischio idraulico

Vezzano Stanziati 120mila euro. Nei giorni scorsi sono terminati i lavori

CASTELNOVO MONTI ▸ MONTAGNA

Le stazioni sciistiche presentato le novità all'evento in Fiera a Modena

L'Appennino reggiano a Skipass con Cerreto, Ventasso e Febbio

Stanziato un milione per il palaghiaccio

Cerreto Laghi I lavori di adeguamento consentiranno di riaprire l'impianto

Interventi su Crostolo e rio Orgolati per la prevenzione del rischio idraulico

Vezzano Stanziati 120mila euro. Nei giorni scorsi sono terminati i lavori

Vezzano Sono terminati nei giorni scorsi i lavori per la prevenzione del rischio idraulico realizzati sul territorio del Comune dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. Due importanti interventi per un investimento totale di 120.000 euro. Nel tratto canalizzato del Crostolo, tra via Lupo e località Casoletta, e del rio Orgolati, in prossimità della località La Bettola, ha avuto luogo il primo intervento di taglio selettivo della vegetazione secca o deperita; raccolto inoltre il materiale già caduto nell'alveo che rischiava di impedire il corretto deflusso delle acque. Il secondo intervento ha riguardato invece il torrente Cesolla, nel tratto tra via del Vallo fino a località Molino di Travaglioli, dove sono state realizzate molteplici e differenti opere per la difesa delle sponde - soglie, platee di fondo e rampe in massi ciclopici - e per il ripristino della funzionalità di opere idrauliche danneggiate quali briglie in calcestruzzo e in gabbioni. Anche in questo caso è avvenuto il taglio selettivo della vegetazione e la raccolta del materiale presente nell'alveo.

«Prosegue la proficua collaborazione con l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale, i cui interventi, finalizzati all'attenuazione del rischio idraulico, sono resi quantomai necessari, visti gli straordinari eventi meteorologici che negli ultimi tempi hanno colpito in modo sparso e improvviso il Nord Italia - commenta l'assessore al Patrimonio e opere pubbliche, Mauro Lugarini -. Come amministrazione comunale siamo grati della preziosa sinergia con l'Agenzia perché consente, anche ad un Comune di piccole dimensioni come il nostro, di mettere in atto interventi strutturati in tema di prevenzione territoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Acqua Ambiente Fiumi

Dopo il caldo anomalo

Ora lungo il Po è davvero autunno Il fiume torna a 2,23 metri

BORETTO Ora è autunno vero. Dopo un ottobre di caldo fuori stagione, in queste ore si vive l'atmosfera autunnale, con la classica nebbia padana. Anche il fiume Po torna a livelli normali per il periodo, raggiungendo ieri mattina la quota di 2 metri e 23 centimetri all'idrometro AiPo di Boretto. Resta tranquillo nel suo letto, non più in secca come eravamo abituati a vederlo negli ultimi tempi, anche in periodi tipici di piene e pienette.

La pioggia caduta negli ultimi giorni sul Nord Italia sta alimentando il corso d'acqua più importante d'Italia. Da domenica la crescita è stata costante, raggiungendo lunedì il metro sopra lo zero, per salire ulteriormente di quasi un metro e mezzo nelle 18 ore successive. Per ora resta a distanza dal livello di guardia, che è fissato a 5,50 metri.

GIOVEDÌ — 26 OTTOBRE 2023 — IL RESTO DEL CARLINO 15

Guastalla

Prevenzione oncologica Staserа nella sala dell'Antico Portico l'incontro aperte a tutti

Malattie tumorali maschili «Visite pubbliche gratuite»

Dopo Ottobre Rosa, il focus si sposta sulla prevenzione del cancro alla prostata Il progetto: «Poliambulatori disponibili per accertamenti e sensibilizzazione»

Dopo il caldo anomalo

Ora lungo il Po è davvero autunno Il fiume torna a 2,23 metri

BORETTO

Il compleanno speciale

Duccia Righi spegne 100 candeline

LUZZARA

Gli Amici di Semola pronti per la fiera di San Simone

L'appuntamento di domani sera

Parrocchia e centro islamico uniti

CASTELNOVO SOTTO

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Acqua Ambiente Fiumi

ripuliti e rinforzati gli alvei dei torrenti crostolo e cesolla

Sicurezza idrica: completati due interventi da 120mila euro

GIOVEDÌ — 26 OTTOBRE 2023 — IL RESTO DEL CARLINO 23

MONTAGNA

Botte all'inaugurazione di un locale Un 30enne denunciato per lesioni

Hanno discusso e poi sono passati alle mani. Il 38enne è stato lanciato contro un muro e ha battuto la testa

«Aragona critichi pure Intanto in consiglio lui non si è mai visto»

Transizione digitale, premio al Comune di Ventasso «Un investimento che guarda al futuro e ai giovani»

RIPULITI E RINFORZATI GLI ALVEI DEI TORRENTI CROSTOLO E CESOLLA

Sicurezza idrica: completati due interventi da 120mila euro

VEZZANO Conclusi in questi giorni i lavori per la prevenzione del rischio idraulico, realizzati sul territorio del Comune di Vezzano sul Crostolo dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, per un investimento complessivo di 120mila euro. Nel tratto canalizzato del torrente Crostolo, tra via Lupo e la località Casoletta e del rio Orgolati, taglio selettivo della vegetazione secca o deperita nonché la raccolta del materiale già caduto nell'alveo che rischiava di impedire il corretto deflusso delle acque. Il secondo intervento ha riguardato invece il torrente Cesolla, nel tratto tra via del Vallo fino a località Molino di Travaglioli, dove sono state realizzate opere per la difesa delle sponde e per il ripristino della funzionalità di opere idrauliche danneggiate.

Interventi «necessari visti gli eventi meteorologici che hanno colpito il nord Italia - ha dichiarato l'Assessore al patrimonio e alle opere pubbliche Mauro Lugarini - Come Amministrazione siamo grati della preziosa sinergia con l'Agenzia perché consente ad un comune di piccole dimensioni come il nostro, di eseguire interventi di prevenzione territoriale».

s.b.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Nuovi investimenti per la prevenzione del rischio idraulico nel territorio di Vezzano sul Crostolo

Reggio2000

Nuovi investimenti per la prevenzione del rischio idraulico nel territorio di Vezzano sul Crostolo

10/25/2023 17:45

Si sono conclusi in questi giorni i lavori per la prevenzione del rischio idraulico realizzati sul territorio del Comune di Vezzano sul Crostolo dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. Due importanti interventi per un investimento complessivo di 120.000,00 €. Nel tratto canalizzato del torrente Crostolo, tra via Lupo e località Casoletta, e del rio Orgolati, in prossimità della località La Bettola, ha avuto luogo il primo intervento di taglio selettivo della vegetazione secca o deperita nonché la raccolta del materiale già caduto nell'alveo che rischiava di impedire il corretto deflusso delle acque. Il secondo intervento ha riguardato invece il torrente Cesolla, nel tratto tra via del Vallo fino a località Molino di Travaglioli, dove sono state realizzate molteplici e differenti opere per la difesa delle sponde – soglie, platee di fondo e rampe in massi ciclopici – e per il ripristino della funzionalità di opere idrauliche danneggiate quali briglie in calcestruzzo e in gabbioni. Non da ultimo, anche in questo caso, si è intervenuti con il taglio selettivo della vegetazione e la raccolta del materiale presente nell'alveo. "Prosegue la proficua collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale i cui interventi, finalizzati all'attenuazione del rischio idraulico, sono resi quanto mai necessari visti gli straordinari eventi meteorologici che negli ultimi tempi hanno colpito in modo sparso e improvviso il nord Italia – ha dichiarato l'Assessore al Patrimonio e alle opere pubbliche Mauro Lugarini. – Come Amministrazione Comunale siamo grati della preziosa sinergia con l'Agenzia perché consente, anche ad un Comune di piccole dimensioni come il nostro, di mettere in atto interventi strutturati in tema di prevenzione territoriale".

Si sono conclusi in questi giorni i lavori per la prevenzione del rischio idraulico realizzati sul territorio del Comune di Vezzano sul Crostolo dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. Due importanti interventi per un investimento complessivo di 120.000,00 . Nel tratto canalizzato del torrente Crostolo, tra via Lupo e località Casoletta, e del rio Orgolati, in prossimità della località La Bettola, ha avuto luogo il primo intervento di taglio selettivo della vegetazione secca o deperita nonché la raccolta del materiale già caduto nell'alveo che rischiava di impedire il corretto deflusso delle acque. Il secondo intervento ha riguardato invece il torrente Cesolla, nel tratto tra via del Vallo fino a località Molino di Travaglioli, dove sono state realizzate molteplici e differenti opere per la difesa delle sponde - soglie, platee di fondo e rampe in massi ciclopici - e per il ripristino della funzionalità di opere idrauliche danneggiate quali briglie in calcestruzzo e in gabbioni. Non da ultimo, anche in questo caso, si è intervenuti con il taglio selettivo della vegetazione e la raccolta del materiale presente nell'alveo. "Prosegue la proficua collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale i cui interventi, finalizzati all'attenuazione del rischio idraulico, sono resi quanto mai necessari visti gli straordinari eventi meteorologici che negli ultimi tempi hanno colpito in modo sparso e improvviso il nord Italia - ha dichiarato l'Assessore al Patrimonio e alle opere pubbliche Mauro Lugarini. - Come Amministrazione Comunale siamo grati della preziosa sinergia con l'Agenzia perché consente, anche ad un Comune di piccole dimensioni come il nostro, di mettere in atto interventi strutturati in tema di prevenzione territoriale".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ora lungo il Po è davvero autunno. Il fiume torna a 2,23 metri

Livelli normali per il fiume Po: dopo la pioggia caduta nel Nord Italia, l'idrometro AiPo di Boretto segna 2 metri e 23 centimetri, ben lontano dal livello di guardia di 5,50 metri. Ora è autunno vero. Dopo un ottobre di caldo fuori stagione, in queste ore si vive l'atmosfera autunnale, con la classica nebbia padana. Anche il fiume Po torna a livelli normali per il periodo, raggiungendo ieri mattina la quota di 2 metri e 23 centimetri all'idrometro AiPo di Boretto. Resta tranquillo nel suo letto, non più in secca come eravamo abituati a vederlo negli ultimi tempi, anche in periodi tipici di piene e pienette. La pioggia caduta negli ultimi giorni sul Nord Italia sta alimentando il corso d'acqua più importante d'Italia. Da domenica la crescita è stata costante, raggiungendo lunedì il metro sopra lo zero, per salire ulteriormente di quasi un metro e mezzo nelle 18 ore successive. Per ora resta a distanza dal livello di guardia, che è fissato a 5,50 metri.

ilrestodelcarlino.it

Ora lungo il Po è davvero autunno. Il fiume torna a 2,23 metri

10/26/2023 06:32

Livelli normali per il fiume Po: dopo la pioggia caduta nel Nord Italia, l'idrometro AiPo di Boretto segna 2 metri e 23 centimetri, ben lontano dal livello di guardia di 5,50 metri. Ora è autunno vero. Dopo un ottobre di caldo fuori stagione, in queste ore si vive l'atmosfera autunnale, con la classica nebbia padana. Anche il fiume Po torna a livelli normali per il periodo, raggiungendo ieri mattina la quota di 2 metri e 23 centimetri all'idrometro AiPo di Boretto. Resta tranquillo nel suo letto, non più in secca come eravamo abituati a vederlo negli ultimi tempi, anche in periodi tipici di piene e pienette. La pioggia caduta negli ultimi giorni sul Nord Italia sta alimentando il corso d'acqua più importante d'Italia. Da domenica la crescita è stata costante, raggiungendo lunedì il metro sopra lo zero, per salire ulteriormente di quasi un metro e mezzo nelle 18 ore successive. Per ora resta a distanza dal livello di guardia, che è fissato a 5,50 metri.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Acqua Ambiente Fiumi

«Con il nuovo piano urbanistico verrà ridotto il consumo di suolo»

Savignano, l'assessore Pisciotta è soddisfatto: «Uno strumento capace di proteggere e valorizzare il futuro»

GIOVEDÌ — 26 OTTOBRE 2023 — IL RESTO DEL CARLINO 23

CASTELFRANCO, NONANTOLA E VALLE PANARO

«Supermercati troppo vicini Così si paralizza il traffico»

Vignola, rischio caos viabilità: il consigliere Pasini attacca il Comune «Nella stessa zona in cui sorgerà la Coop si insedierà un nuovo discount»

«Con il nuovo piano urbanistico verrà ridotto il consumo di suolo»

Savignano, l'assessore Pisciotta è soddisfatto: «Uno strumento capace di proteggere e valorizzare il futuro»

SAVIGNANO La Giunta comunale di Savignano ha assunto (così si dice in gergo tecnico) il nuovo Pug, piano urbanistico generale, ovvero lo strumento urbanistico che un tempo era noto come piano regolatore. A comunicare l'importante iniziativa - si tratta infatti dello strumento urbanistico che definirà il futuro sviluppo di Savignano, in termini di aree residenziali, produttive, etc. - è l'assessore all'urbanistica e pianificazione territoriale, Davide Pisciotta. Ora le prossime tappe sono: il 2 novembre la comunicazione ufficiale al consiglio comunale, l'8 novembre l'incontro sul tema con le organizzazioni sindacali, i rappresentanti di categoria e le associazioni.

Il 9 novembre l'amministrazione presenterà poi il Pug ai professionisti e gli ordini professionali, il 14 novembre sarà la volta dell'illustrazione a tutti i cittadini interessati. «Potremmo definire questo Piano - spiega poi l'assessore Pisciotta - la nostra risposta territoriale resiliente nell'assicurare gli importanti e condivisi obiettivi che fissa la Comunità europea e fa propri la nostra Regione in tema riduzione del consumo di suolo e di sostenibilità in campo urbanistico ed edilizio, perchè capace di dare spazio migliore ai bisogni del territorio, dei cittadini e del mondo produttivo. Una bella sfida che si rifà all'Agenda 2030, ma anche una grande occasione per pensare e generare insieme uno strumento capace di proteggere, valorizzare, riqualificare, promuovere e ripensare a tutti gli aspetti di Savignano che ci stanno più a cuore per il suo futuro. Sei sono le linee strategiche che hanno guidato il nostro lavoro: la rigenerazione urbana, fattori di degrado da rimuovere, qualità e sostenibilità edilizia; la sostenibilità e la competitività territoriale, il mondo produttivo ed il rapporto tra industria e territorio; la qualità dello spazio rurale; la valorizzazione dei centri storici; l'accessibilità e l'infrastrutturazione territoriale, politiche per la mobilità sostenibile; lo spazio natura, gli ambienti fluviali del Panaro, la rete ecologica, la forestazione urbana. Una proposta di pianificazione - prosegue Pisciotta - pensata in modo ambizioso che ci porta ad alzare lontano lo sguardo, ma al tempo stesso tenendo i piedi ben ancorati alle consapevolezze di potenziali e vulnerabilità del nostro sistema territoriale e ai bisogni della nostra comunità, pensandola in futuro sempre più inclusiva. Questo Piano è frutto di un lungo lavoro di squadra e di concertazione, condiviso anche tra tavoli tecnici e politici coi Comuni di Castelnuovo Rangone, Savignano, Spilamberto e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Acqua Ambiente Fiumi

Vignola, che avranno piani urbanistici armonizzati al nostro. Abbiamo lavorato con la mente, il cuore, l'ascolto e l'impegno per Savignano». Il Pug si prefigge di contenere il consumo del suolo, inteso quale bene comune e risorsa non rinnovabile; il suolo, con le infrastrutture verdi, svolge funzioni importanti per l'ambiente urbano e produce i servizi eco-sistemici indispensabili per la prevenzione del dissesto idrogeologico e la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.
Marco Pederzoli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Con il nuovo piano urbanistico verrà ridotto il consumo di suolo"

Savignano, l'assessore Pisciotta è soddisfatto: "Uno strumento capace di proteggere e valorizzare il futuro" La Giunta comunale di Savignano ha assunto (così si dice in gergo tecnico) il nuovo Pug, piano urbanistico generale, ovvero lo strumento urbanistico che un tempo era noto come piano regolatore. A comunicare l'importante iniziativa - si tratta infatti dello strumento urbanistico che definirà il futuro sviluppo di Savignano, in termini di aree residenziali, produttive, etc. - è l'assessore all'urbanistica e pianificazione territoriale, Davide Pisciotta. Ora le prossime tappe sono: il 2 novembre la comunicazione ufficiale al consiglio comunale, l'8 novembre l'incontro sul tema con le organizzazioni sindacali, i rappresentanti di categoria e le associazioni. Il 9 novembre l'amministrazione presenterà poi il Pug ai professionisti e gli ordini professionali, il 14 novembre sarà la volta dell'illustrazione a tutti i cittadini interessati. "Potremmo definire questo Piano - spiega poi l'assessore Pisciotta - la nostra risposta territoriale resiliente nell'assicurare gli importanti e condivisi obiettivi che fissa la Comunità europea e fa propri la nostra Regione in tema riduzione del consumo di suolo e di sostenibilità in campo urbanistico ed edilizio, perchè capace di dare spazio migliore ai bisogni del territorio, dei cittadini e del mondo produttivo. Una bella sfida che si rifà all'Agenda 2030, ma anche una grande occasione per pensare e generare insieme uno strumento capace di proteggere, valorizzare, riqualificare, promuovere e ripensare a tutti gli aspetti di Savignano che ci stanno più a cuore per il suo futuro. Sei sono le linee strategiche che hanno guidato il nostro lavoro: la rigenerazione urbana, fattori di degrado da rimuovere, qualità e sostenibilità edilizia; la sostenibilità e la competitività territoriale, il mondo produttivo ed il rapporto tra industria e territorio; la qualità dello spazio rurale; la valorizzazione dei centri storici; l'accessibilità e l'infrastrutturazione territoriale, politiche per la mobilità sostenibile; lo spazio natura, gli ambienti fluviali del Panaro, la rete ecologica, la forestazione urbana. Una proposta di pianificazione - prosegue Pisciotta - pensata in modo ambizioso che ci porta ad alzare lontano lo sguardo, ma al tempo stesso tenendo i piedi ben ancorati alle consapevolezze di potenziali e vulnerabilità del nostro sistema territoriale e ai bisogni della nostra comunità, pensandola in futuro sempre più inclusiva. Questo Piano è frutto di un lungo lavoro di squadra e di concertazione, condiviso anche tra tavoli tecnici e politici coi Comuni di Castelnuovo Rangone, Savignano, Spilamberto e Vignola, che avranno piani urbanistici

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

armonizzati al nostro. Abbiamo lavorato con la mente, il cuore, l'ascolto e l'impegno per Savignano". Il Pug si prefigge di contenere il consumo del suolo, inteso quale bene comune e risorsa non rinnovabile; il suolo, con le infrastrutture verdi, svolge funzioni importanti per l'ambiente urbano e produce i servizi eco-sistemici indispensabili per la prevenzione del dissesto idrogeologico e la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Marco Pederzoli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Nuovi investimenti per la prevenzione del rischio idraulico nel territorio di Vezzano sul Crostolo

Modena2000

Nuovi investimenti per la prevenzione del rischio idraulico nel territorio di Vezzano sul Crostolo

10/25/2023 18:31

Nel tratto canalizzato del torrente Crostolo, tra via Lupo e località Casoletta, e del rio Orgolati, in prossimità della località La Bettola, ha avuto luogo il primo intervento di taglio selettivo della vegetazione secca o deperita nonché la raccolta del materiale già caduto nell'alveo che rischiava di impedire il corretto deflusso delle acque. Il secondo intervento ha riguardato invece il torrente Cesolla, nel tratto tra via del Vallo fino a località Molino di Travaglioli, dove sono state realizzate molteplici e differenti opere per la difesa delle sponde – soglie, platee di fondo e rampe in massi ciclopici – e per il ripristino della funzionalità di opere idrauliche danneggiate quali briglie in calcestruzzo e in gabbioni. Non da ultimo, anche in questo caso, si è intervenuti con il taglio selettivo della vegetazione e la raccolta del materiale presente nell'alveo. "Prosegue la proficua collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale i cui interventi, finalizzati all'attenuazione del rischio idraulico, sono resi quanto mai necessari visti gli straordinari eventi meteorologici che negli ultimi tempi hanno colpito in modo sparso e improvviso il nord Italia – ha dichiarato l'Assessore al Patrimonio e alle opere pubbliche Mauro Lugarini. – Come Amministrazione Comunale siamo grati della preziosa sinergia con l'Agenzia perché consente, anche ad un Comune di piccole dimensioni, di mettere in atto interventi strutturati in tema di prevenzione territoriale".

Nel tratto canalizzato del torrente Crostolo, tra via Lupo e località Casoletta, e del rio Orgolati, in prossimità della località La Bettola, ha avuto luogo il primo intervento di taglio selettivo della vegetazione secca o deperita nonché la raccolta del materiale già caduto nell'alveo che rischiava di impedire il corretto deflusso delle acque. Il secondo intervento ha riguardato invece il torrente Cesolla, nel tratto tra via del Vallo fino a località Molino di Travaglioli, dove sono state realizzate molteplici e differenti opere per la difesa delle sponde - soglie, platee di fondo e rampe in massi ciclopici - e per il ripristino della funzionalità di opere idrauliche danneggiate quali briglie in calcestruzzo e in gabbioni. Non da ultimo, anche in questo caso, si è intervenuti con il taglio selettivo della vegetazione e la raccolta del materiale presente nell'alveo. "Prosegue la proficua collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale i cui interventi, finalizzati all'attenuazione del rischio idraulico, sono resi quanto mai necessari visti gli straordinari eventi meteorologici che negli ultimi tempi hanno colpito in modo sparso e improvviso il nord Italia - ha dichiarato l'Assessore al Patrimonio e alle opere pubbliche Mauro Lugarini. - Come Amministrazione Comunale siamo grati della preziosa sinergia con l'Agenzia perché consente, anche ad un Comune di piccole dimensioni come il nostro, di mettere in atto interventi strutturati in tema di prevenzione territoriale".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Acqua Ambiente Fiumi

Alluvione, serve più cura del territorio

Vorrei porre l'attenzione sulla recente 'alluvione' che ha colpito il 24 ottobre la città di Porretta Terme sull'Appennino: questa volta a chi addossare la colpa ? A un evento estremo, che non c'è stato o altro? Purtroppo o per fortuna i nodi di anni di incuria e disinteresse per la collina-montagna bolognese e non solo, sono venuti al pettine. Il silenzio imbarazzante delle istituzioni locali e regionali ne sono la prova provata.
Gabriele Corticelli. Ci risiamo, nuova emergenza. L'Alta valle del Reno è stata investita da un nubifragio di proporzioni eccezionali, come è stato definito dalla Protezione civile e dagli enti pubblici della zona. Alcune strade di Porretta si sono trasformate in fiumi. Certo il clima è cambiato, ma deve cambiare anche la mentalità nella manutenzione del territorio nel suo complesso. Non solo dei corsi d'acqua. Gran parte dell'Appennino è a rischio frane. I Comuni hanno iniziato un monitoraggio delle aree più esposte? Hanno messo in opera lavori di ripristino e manutenzione? L'Emilia Romagna è tra le regioni più a rischio geo-idrogeologico e nel suo territorio sono censiti 80.000 tra smottamenti e frane. Meglio tenere presente in fretta le parole di Paride Antolini, presidente dei geologi dell'Emilia Romagna: «Tantissima pioggia in poco tempo è il tema che dovremo affrontare nei prossimi anni. Qualcuno pensa di risolvere il problema con la pulizia totale dei fiumi, ma è come voler curare un raffreddore al posto di una polmonite. Guardando le immagini provenienti da Porretta Terme, dalla Liguria, dal Friuli, ci accorgiamo che abbiamo costruito tanto, e male, abbiamo tolto spazio ai fiumi, ai torrenti, ai fossi, per costruire di tutto, dalle strade agli edifici. Ora ci aspetta un lungo periodo di lavori e di riassetto del territorio, ma anche (e lo spero) di un nuovo rapporto dell'uomo con l'ambiente».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Acqua Ambiente Fiumi

Marta Evangelisti (FdI)

«Il Rio Maggiore andava pulito e invece è stato abbandonato»

La capogruppo in Regione: «Vegetazione da rimuovere, purtroppo si è verificato quello che avevamo paventato a settembre»

GIOVEDÌ — 26 OTTOBRE 2023 — IL RESTO DEL CARLINO

Provincia

Ora si contano i danni della bomba d'acqua «Territorio da proteggere»

«Il Rio Maggiore andava pulito e invece è stato abbandonato»

ALTO RENO TERME Con una serie di interrogazioni alla giunta guidata dal presidente Stefano Bonaccini, la capogruppo in Regione di Fratelli d'Italia Marta Evangelisti aveva sottolineato che se non si interveniva rapidamente sulla manutenzione degli argini e letti dei torrenti vi era il rischio di una nuova esondazione. «Purtroppo si è puntualmente verificato quello che avevamo paventato a settembre - spiega la consigliera regionale -. La piccola alluvione che ha interessato il territorio di Porretta Terme è stata cagionata in parte dal Rio Maggiore, le cui acque si sono innalzate notevolmente anche a causa dei detriti e della folta vegetazione presente. Agli ambientalisti radical chic che siedono in Regione vorremmo dire che è ora di darsi una mossa e di andare sui territori per verificare di persona lo stato in cui versano».

«Soprattutto sarebbe anche arrivato il momento che scendessero dal piedistallo delle posizioni ideologiche e si occupassero dei problemi quotidiani delle persone - aggiunge Evangelisti -. Mi chiedo, ad esempio, perché non permettano la manutenzione di alvei, torrenti e boschi a chi è in grado e vuole farlo, visto che chi ci amministra e dovrebbe occuparsene si limita a minimizzare». In effetti nonostante le diverse sollecitazioni la Regione non è ancora intervenuta. «Come abbiamo ricordato - conclude Evangelisti - uno specifico piano approvato nel 2019 prevedeva una costante perlustrazione dei argini per evitare una crescita incontrollata della vegetazione. Come si vede dalle immagini di questa ultima alluvione questo non è avvenuto e il Rio Maggiore è stato completamente abbandonato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Acqua Ambiente Fiumi

Ora si contano i danni della bomba d'acqua «Territorio da proteggere»

Ascom: «Gestire l'emergenza non basta, si deve intervenire in difesa del suolo» Cna: «Occorre sostenere le aziende e impegnarsi in un'opera di prevenzione»

GIOVEDÌ — 26 OTTOBRE 2023 — IL RESTO DEL CARLINO 17

Provincia
e area metropolitana

Autostrade
Lavori sull'A13
Chiuso per due notti il tratto fra Interporto e il casello di Altedo

Ora si contano i danni della bomba d'acqua «Territorio da proteggere»

Ascom: «Gestire l'emergenza non basta, si deve intervenire in difesa del suolo» Cna: «Occorre sostenere le aziende e impegnarsi in un'opera di prevenzione»

ALTO RENO TERME

Marta Evangelisti (Fdi)

«Il Rio Maggiore andava pulito e invece è stato abbandonato»

La capogruppo in Regione: «Vegetazione da rimuovere, purtroppo si è verificato quello che avevamo paventato a settembre»

ALTO RENO TERME

ALTO RENO TERME Si sta lavorando per tornare alla piena normalità ad Alto Reno Terme e a Gaggio Montano. Nella mattinata di martedì sul territorio dei due comuni si è abbattuta una bomba d'acqua che ha creato esondazioni e allagamenti e grazie all'impegno del personale addetto è stata ripristinata la piena viabilità nelle zone interessate.

«Il personale del Comune - spiega il sindaco di Alto Reno Terme Giuseppe Nanni - si è prodigato fino a notte fonda per alleviare i disagi e grazie alla collaborazione con i Vigili del Fuoco e con coloro che volontariamente hanno dato una mano è stato possibile liberare tutte le strade carrabili dai detriti. In queste ore, passata la fase emergenziale, stanno continuando gli interventi sul territorio per risolvere i problemi che ancora generano disagi e difficoltà ai cittadini. Finita questa fase faremo una ricognizione dei danni che hanno subito le strutture pubbliche e private per avere una idea precisa di quanto economicamente serve per un completo ripristino della situazione prealluvione». Oltre ai risarcimenti, Confcommercio Ascom chiede di andare oltre e di mettere in sicurezza il territorio, sapendo quando l'Appennino sia stato trascurato in passato, come dimostrano questa alluvione e quella che è avvenuta a maggio.

«La montagna ha fatto nuovamente i conti - a parlare è il vicepresidente di Ascom Medardo Montaguti - con le conseguenze di un evento atmosferico che mette in luce la fragilità di questo territorio. In un'epoca profondamente segnata dal cambiamento climatico, del resto, non possiamo dimenticare che l'Appennino porta su di sé anche le conseguenze del dissesto idrogeologico. Per questa ragione, come Confcommercio Ascom Bologna, riteniamo che il rafforzamento degli interventi di difesa del suolo finalizzati alla previsione, prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico rappresenti una priorità assoluta, anche per lo sviluppo sociale ed economico della nostra montagna». A Gaggio Montano i disagi si sono verificati nella frazione Silla, e grazie ai tempestivi interventi già nel pomeriggio erano stati risolti tutti i problemi legati alla viabilità. «Alcuni realtà commerciali e imprenditoriali hanno subito dei danni - dichiara il sindaco di Gaggio Montano Giuseppe Pucci - e a loro si aggiunge qualche abitazione. Quanto prima cercheremo di avere una stima dettagliata dei danni per chiedere alle varie istituzioni preposte che si adoperino per i successivi risarcimenti, sperando che gli iter burocratici siano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Acqua Ambiente Fiumi

snelli». Anche Cna Bologna chiede che non si perda tempo nel definire le procedure per la richiesta dei ristori.

«Occorre sostenere le aziende che hanno subìto danni e impegnarsi in un'opera di prevenzione perché purtroppo eventi atmosferici come questi sono sempre più frequenti - Silvia Bernabei, Presidente Cna Area Appennino Bolognese -. Ci rivolgiamo dunque alla Regione, alla Città Metropolitana e ai Comuni dell'Appennino bolognese perché intervengano con ordinanze il prima possibile per dare una risposta a queste esigenze».

Massimo Selleri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Repubblica (ed. Bologna)

Acqua Ambiente Fiumi

Maltempo, l'Appennino conta i danni e protesta "È mancata la prevenzione"

A Porretta la furia dell'acqua del Rio Maggiore ha devastato negozi e cantine. E a Castelluccio e Gaggio Montano ci sono tante strade da rifare

pagina 4 Bologna Cronaca

A Porretta la furia dell'acqua del Rio Maggiore ha devastato negozi e cantine. E a Castelluccio e Gaggio Montano ci sono tante strade da rifare

Maltempo, l'Appennino conta i danni e protesta "È mancata la prevenzione"

di Marco Bettazzi Il giorno dopo, tra Silla e Porretta, si fa la conta dei danni. Che potrebbero essere stati decisamente maggiori, se la pioggia fosse continuata ancora. «È stato tutto molto rapido, la montagna dietro Silla ha fatto da imbuto ed è finito tutto qui come in una vasca, io ho avuto 20-30 centimetri nei magazzini, ma di fianco l'officina era sommersa», racconta Alessandro Gualengi, che a Silla ha un negozio di assistenza elettronica ed elettrotecnica, con centinaia di componenti e ricambi finiti sott'acqua. «Era già successo due anni fa e abbiamo avuto 40-50 mila euro di danni. Stavolta ancora non lo so - allarga le braccia - Ma chi li deve fare i lavori di manutenzione?».

Fa i conti anche il sindaco di Alto Reno Terme, dove a Porretta l'acqua ha gonfiato il Rio Maggiore che scorre al centro del paese e inondato via Mazzini e Piazza della Libertà. «Abbiamo pulito tutto, ma ci sono locali e negozi colpiti e cantine allagate - spiega - Ho almeno sei strade, sia verso Castelluccio che verso Pistoia, dove l'acqua ha strappato via l'asfalto o fatto franare la banchina. Per fortuna sono vie marginali, dove ci sono case non abitate tutto l'anno. Per la conta dei danni ci vorrà tempo - continua - Perché pensavamo solo di pulire e rimuovere detriti e invece dovremo rifare le strade». Stessa musica a Gaggio Montano, dove il sindaco Giuseppe Pucci sta preparando una relazione dettagliata dei danni pubblici e privati, «in modo da poter chiedere risarcimenti». La frazione più colpita qui è Silla, dove officine, botteghe e negozi sono stati invasi dall'acqua. «Ma noi avevamo solo un'allerta gialla, niente che facesse immaginare qualcosa del genere», aggiunge. «In un quarto d'ora è venuto giù il finimondo - si difende anche Nanni - E poi io guardo alla montagna, che non è manutenuta, ci sono quintali di legna secca da rimuovere che trascina a valle tutto quando piove ». Le analisi di Arpae mettono in fila un picco di pioggia importante attorno all'ora di pranzo di martedì.

Nella stazione di rilevamento di Porretta in tutta la giornata si sono contati oltre 58 millimetri di pioggia, di cui 17,8 concentrati tra le 12.15 e le 12.45. A Monteacuto delle Alpi, a 900 metri sul bacino del Silla, affluente del Reno, in una giornata i millimetri sono stati 113,8, di cui però 30,4 nella stessa mezz'ora. E per oggi c'è allerta gialla per vento su tutto l'Appennino emiliano, ma con la possibilità di temporali «che

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Repubblica (ed. Bologna)

Acqua Ambiente Fiumi

possono generare occasionali fenomeni franosi», spiega l'Arpae. «Ora occorre sostenere le aziende che hanno subìto danni e impegnarsi nella prevenzione - chiede Silvia Bernabei, presidente di Cna Appennino - perché purtroppo eventi come quelli di ieri sono sempre più frequenti. Le istituzioni devono intervenire con ordinanze il prima possibile». «Resta la preoccupazione per una stagione autunnale e invernale appena all'inizio, la cura dell'Appennino è una priorità», aggiunge Medardo Montaguti, dell'Ascom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Bologna

Acqua Ambiente Fiumi

Bomba d'acqua in Appennino «Si intervenga»

CRONACA

Caro affitti, Amato «Agli studenti le case confiscate ai clan di mafia»

L'idea del procuratore. Il Viminale: si può fare

Sos di sindaci e Cna

Bomba d'acqua in Appennino «Si intervenga»

Il presidente Liccardo si presenta «Una giustizia più vicina ai cittadini»

Torna in città per guidare il Tribunale: magistrati e avvocati collaborino

Dopo la bomba d'acqua che martedì ha colpito l'Appennino bolognese, con allagamenti che hanno fatto danni soprattutto a Porretta Terme e Gaggio Montano, «proseguono gli interventi sul territorio per risolvere i problemi che ancora si frappongono a un pieno ritorno alla normalità», spiega il sindaco di Alto Reno Terme, Giuseppe Nanni. Si lavora per ripristinare al 100% la viabilità sulle strade interessate da cedimenti e piccole frane, ma ci sono anche i danni ai privati da affrontare. La bomba d'acqua, sottolinea il vicepresidente di Confcommercio-Ascom Bologna Medardo Montaguti, ha causato «diversi allagamenti in negozi, pubblici esercizi, scantinati e magazzini».

«Resta certamente la preoccupazione per una stagione autunnale e invernale appena all'inizio», sottolinea Montaguti, ribadendo che «il rafforzamento degli interventi di difesa del suolo finalizzati alla previsione, prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico rappresentano una priorità assoluta, anche per lo sviluppo sociale ed economico della nostra montagna». Silvia Bernabei, presidente Cna - Appennino bolognese, chiede di «sostenere le aziende che hanno subìto danni e impegnarsi in un'opera di prevenzione».

L'appello è rivolto a Regione, Città metropolitana e Comuni dell'Appennino: «Intervengano subito con ordinanze per dare una risposta a queste esigenze.

Cna e le sue imprese sono a disposizione per ragionare insieme sulle soluzioni». Intanto, a un mese dall'avvio delle domande per gli indennizzi ai privati, dopo il pressing degli enti locali il commissario Francesco Figliuolo arruola (a tempo determinato) 250 persone «per il rafforzamento delle capacità amministrative degli enti locali» colpiti dall'alluvione di maggio: costeranno 23 milioni di euro fino al 2025.In Emilia-Romagna si tratta di 6 dirigenti, 68 istruttori e 142 funzionari.

F. Ro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Maltempo, torna la preoccupazione: "Il nostro territorio è fragile"

Bologna Today

Maltempo, torna la preoccupazione: "Il nostro territorio è fragile"

10/25/2023 12:06

Lo scrive Ascom in una nota: "Cura e manutenzione del territorio sono priorità assolute" Arrivano i primi maltempi dell'autunno e il pensiero torna inevitabilmente allo scorso maggio. Le immagini di ieri arrivate dall'Alta Valle del Reno hanno toccato istituzioni e cittadini, preoccupati dalle possibili conseguenze. "Cura e manutenzione del territorio sono priorità assolute per lo sviluppo socioeconomico dell'Appennino – scrive Ascom in una nota –. Le eccezionali precipitazioni che martedì scorso si sono concentrate sull'Alta Valle del Reno, ed in particolare nei Comuni di Alto Reno Terme e Gaggio Montano, provocando l'improvviso innalzamento di alcuni corsi d'acqua, hanno generato forti disagi e danni a cittadini e imprese Grazie al lavoro di Comuni, Vigili del fuoco, Carabinieri e volontari è stato possibile gestire gli effetti della pioggia, ma resta certamente la preoccupazione per una stagione autunnale e invernale appena all'inizio. Dopo l'alluvione dello scorso maggio, dunque, le nostre comunità devono fare nuovamente i conti con le conseguenze di un evento atmosferico che mette in luce la fragilità del territorio montano". "In un'epoca profondamente segnata dal cambiamento climatico – continua il comunicato – non possiamo dimenticare che l'Appennino porta su di sé anche le conseguenze del dissesto idrogeologico. Per questa ragione, come Confcommercio Ascom Bologna, riteniamo che il rafforzamento degli interventi di difesa del suolo finalizzati alla previsione, prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico rappresenti una priorità assoluta, anche per lo sviluppo sociale ed economico della nostra montagna". La proposta rilanciata da Ascom è quella di continuare a lavorare insieme per la salvaguadia del territorio: "In quest'ottica, diventa fondamentale proseguire l'azione avviata dalla task force costituita dalla Città metropolitana di Bologna nel maggio scorso, affiancando Amministrazioni e comunità locali nella gestione di situazioni analoghe a quella dei giorni scorsi. Come Associazione siamo pronti a fare la nostra parte e a dare un contributo, come

Lo scrive Ascom in una nota: "Cura e manutenzione del territorio sono priorità assolute" Arrivano i primi maltempi dell'autunno e il pensiero torna inevitabilmente allo scorso maggio. Le immagini di ieri arrivate dall'Alta Valle del Reno hanno toccato istituzioni e cittadini, preoccupati dalle possibili conseguenze. "Cura e manutenzione del territorio sono priorità assolute per lo sviluppo socioeconomico dell'Appennino - scrive Ascom in una nota -. Le eccezionali precipitazioni che martedì scorso si sono concentrate sull'Alta Valle del Reno, ed in particolare nei Comuni di Alto Reno Terme e Gaggio Montano, provocando l'improvviso innalzamento di alcuni corsi d'acqua, hanno generato forti disagi e danni a cittadini e imprese Grazie al lavoro di Comuni, Vigili del fuoco, Carabinieri e volontari è stato possibile gestire gli effetti della pioggia, ma resta certamente la preoccupazione per una stagione autunnale e invernale appena all'inizio. Dopo l'alluvione dello scorso maggio, dunque, le nostre comunità devono fare nuovamente i conti con le conseguenze di un evento atmosferico che mette in luce la fragilità del territorio montano". "In un'epoca profondamente segnata dal cambiamento climatico - continua il comunicato - non possiamo dimenticare che l'Appennino porta su di sé anche le conseguenze del dissesto idrogeologico. Per questa ragione, come Confcommercio Ascom Bologna, riteniamo che il rafforzamento degli interventi di difesa del suolo finalizzati alla previsione, prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico rappresenti una priorità assoluta, anche per lo sviluppo sociale ed economico della nostra montagna". La proposta rilanciata da Ascom è quella di continuare a lavorare insieme per la salvaguadia del territorio: "In quest'ottica, diventa fondamentale proseguire l'azione avviata dalla task force costituita dalla Città metropolitana di Bologna nel maggio scorso, affiancando Amministrazioni e comunità locali nella gestione di situazioni analoghe a quella dei giorni scorsi. Come Associazione siamo pronti a fare la nostra parte e a dare un contributo, come avevamo fatto nella fase di ripartenza post alluvione, con un documento per l'Appennino che, tra le diverse proposte, richiamava l'esigenza di investire nella cura del territorio, valorizzandola come risorsa e opportunità occupazionale - si conclude il testo - e non solo come costo a carico della collettività".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Nuovi investimenti per la prevenzione del rischio idraulico nel territorio di Vezzano sul Crostolo

Bologna2000

Nuovi investimenti per la prevenzione del rischio idraulico nel territorio di Vezzano sul Crostolo

10/25/2023 17:41

Si sono conclusi in questi giorni i lavori per la prevenzione del rischio idraulico realizzati sul territorio del Comune di Vezzano sul Crostolo dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. Due importanti interventi per un investimento complessivo di 120.000,00 €. Nel tratto canalizzato del torrente Crostolo, tra via Lupo e località Casoletta, e del rio Orgolati, in prossimità della località La Bettola, ha avuto luogo il primo intervento di taglio selettivo della vegetazione secca o deperita nonché la raccolta del materiale già caduto nell'alveo che rischiava di impedire il corretto deflusso delle acque. Il secondo intervento ha riguardato invece il torrente Cesolla, nel tratto tra via del Vallo fino a località Molino di Travaglioli, dove sono state realizzate molteplici e differenti opere per la difesa delle sponde – soglie, platee di fondo e rampe in massi ciclopici – e per il ripristino della funzionalità di opere idrauliche danneggiate quali briglie in calcestruzzo e in gabbioni. Non da ultimo, anche in questo caso, si è intervenuti con il taglio selettivo della vegetazione e la raccolta del materiale presente nell'alveo. "Prosegue la proficua collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale i cui interventi, finalizzati all'attenuazione del rischio idraulico, sono resi quanto mai necessari visti gli straordinari eventi meteorologici che negli ultimi tempi hanno colpito in modo sparso e improvviso il nord Italia – ha dichiarato l'Assessore al Patrimonio e alle opere pubbliche Mauro Lugarini. – Come Amministrazione Comunale siamo grati della preziosa sinergia con l'Agenzia perché consente, anche ad un Comune di piccole dimensioni come il nostro, di mettere in atto interventi strutturati in tema di prevenzione territoriale".

Si sono conclusi in questi giorni i lavori per la prevenzione del rischio idraulico realizzati sul territorio del Comune di Vezzano sul Crostolo dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. Due importanti interventi per un investimento complessivo di 120.000,00 . Nel tratto canalizzato del torrente Crostolo, tra via Lupo e località Casoletta, e del rio Orgolati, in prossimità della località La Bettola, ha avuto luogo il primo intervento di taglio selettivo della vegetazione secca o deperita nonché la raccolta del materiale già caduto nell'alveo che rischiava di impedire il corretto deflusso delle acque. Il secondo intervento ha riguardato invece il torrente Cesolla, nel tratto tra via del Vallo fino a località Molino di Travaglioli, dove sono state realizzate molteplici e differenti opere per la difesa delle sponde - soglie, platee di fondo e rampe in massi ciclopici - e per il ripristino della funzionalità di opere idrauliche danneggiate quali briglie in calcestruzzo e in gabbioni. Non da ultimo, anche in questo caso, si è intervenuti con il taglio selettivo della vegetazione e la raccolta del materiale presente nell'alveo. "Prosegue la proficua collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale i cui interventi, finalizzati all'attenuazione del rischio idraulico, sono resi quanto mai necessari visti gli straordinari eventi meteorologici che negli ultimi tempi hanno colpito in modo sparso e improvviso il nord Italia - ha dichiarato l'Assessore al Patrimonio e alle opere pubbliche Mauro Lugarini. - Come Amministrazione Comunale siamo grati della preziosa sinergia con l'Agenzia perché consente, anche ad un Comune di piccole dimensioni come il nostro, di mettere in atto interventi strutturati in tema di prevenzione territoriale".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Il Rio Maggiore andava pulito e invece è stato abbandonato"

ilrestodelcarlino.it

"Il Rio Maggiore andava pulito e invece è stato abbandonato"

10/26/2023 07:04

La capogruppo in Regione: "Vegetazione da rimuovere, purtroppo si è verificato quello che avevamo paventato a settembre" Con una serie di interrogazioni alla giunta guidata dal presidente Stefano Bonaccini, la capogruppo in Regione di Fratelli d'Italia Marta Evangelisti aveva sottolineato che se non si interveniva rapidamente sulla manutenzione degli argini e letti dei torrenti vi era il rischio di una nuova esondazione. "Purtroppo si è puntualmente verificato quello che avevamo paventato a settembre – spiega la consigliera regionale –. La piccola alluvione che ha interessato il territorio di Porretta Terme è stata cagionata in parte dal Rio Maggiore, le cui acque si sono innalzate notevolmente anche a causa dei detriti e della folta vegetazione presente. Agli ambientalisti radical chic che siedono in Regione vorremmo dire che è ora di darsi una mossa e di andare sui territori per verificare di persona lo stato in cui versano". "Soprattutto sarebbe anche arrivato il momento che scendessero dal piedistallo delle posizioni ideologiche e si occupassero dei problemi quotidiani delle persone – aggiunge Evangelisti –. Mi chiedo, ad esempio, perché non permettano la manutenzione di alvei, torrenti e boschi a chi è in grado e vuole farlo, visto che chi ci amministra e dovrebbe occuparsene si limita a minimizzare". In effetti nonostante le diverse sollecitazioni la Regione non è ancora intervenuta. "Come abbiamo ricordato – conclude Evangelisti – uno specifico piano approvato nel 2019 prevedeva una costante perlustrazione dei argini per evitare una crescita incontrollata della vegetazione. Come si vede dalle immagini di questa ultima alluvione questo non è avvenuto e il Rio Maggiore è stato completamente abbandonato".

La capogruppo in Regione: "Vegetazione da rimuovere, purtroppo si è verificato quello che avevamo paventato a settembre" Con una serie di interrogazioni alla giunta guidata dal presidente Stefano Bonaccini, la capogruppo in Regione di Fratelli d'Italia Marta Evangelisti aveva sottolineato che se non si interveniva rapidamente sulla manutenzione degli argini e letti dei torrenti vi era il rischio di una nuova esondazione. "Purtroppo si è puntualmente verificato quello che avevamo paventato a settembre - spiega la consigliera regionale -. La piccola alluvione che ha interessato il territorio di Porretta Terme è stata cagionata in parte dal Rio Maggiore, le cui acque si sono innalzate notevolmente anche a causa dei detriti e della folta vegetazione presente. Agli ambientalisti radical chic che siedono in Regione vorremmo dire che è ora di darsi una mossa e di andare sui territori per verificare di persona lo stato in cui versano". "Soprattutto sarebbe anche arrivato il momento che scendessero dal piedistallo delle posizioni ideologiche e si occupassero dei problemi quotidiani delle persone - aggiunge Evangelisti -. Mi chiedo, ad esempio, perché non permettano la manutenzione di alvei, torrenti e boschi a chi è in grado e vuole farlo, visto che chi ci amministra e dovrebbe occuparsene si limita a minimizzare". In effetti nonostante le diverse sollecitazioni la Regione non è ancora intervenuta. "Come abbiamo ricordato - conclude Evangelisti - uno specifico piano approvato nel 2019 prevedeva una costante perlustrazione dei argini per evitare una crescita incontrollata della vegetazione. Come si vede dalle immagini di questa ultima alluvione questo non è avvenuto e il Rio Maggiore è stato completamente abbandonato".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

Dal mare alla tavola Vongole 'azzerate' dall'alieno, i prezzi vanno alle stelle «Ormai non si trovano più»

Negli ultimi mesi le 'quotazioni' sono decollate, con picchi di 20 euro al chilo in alcuni negozi «Altre due settimane poi prodotto esaurito, sarà un Natale senza molluschi nel cenone»

ECONOMIE AL TAPPETO
Ferrara

Dal mare alla tavola
Vongole 'azzerate' dall'alieno, i prezzi vanno alle stelle «Ormai non si trovano più»

Negli ultimi mesi le 'quotazioni' sono decollate, con picchi di 20 euro al chilo in alcuni negozi «Altre due settimane poi prodotto esaurito, sarà un Natale senza molluschi nel cenone»

Settore in crisi

E' il gioco della domanda e dell'offerta. Un gioco dove tutti perdono, vince solo il granchio blu. La penuria di vongole fa volare alle stelle i prezzi di tutta la filiera, dal mare alla tavola. I pescatori incassano per un chilo tra gli 11 e i 15 euro, quotazioni inedite quelle che si leggono nei listini da Goro a Comacchio, da Porto Garibaldi ai confinanti paesi del Veneto che hanno da sempre gli allevamenti di molluschi nella sacca, come Scardovari (Rovigo).

Costa caro l'effetto del granchio blu. E si paga il fio anche del maltempo che con le piogge ha riversato in mare sostanze inquinanti che hanno ucciso i molluschi. Quotazioni a 24 carati che rimbalzando lungo tutta la filiera arrivano a far segnare prezzi tra i 18 e i 20 euro nelle pescherie, con punte 'limite' anche di 20.50 per un chilo di quelle vongole che saranno saporite ma che ormai rischiano di essere un po' indigeste. Stefano Orlandini, dietro il bancone di Makorè, pescheria ristorante in via Palestro, serve i clienti che varcano la porta con il desiderio di portare a tavola nel fine settimana un po' di pesce made in Italy. «I prezzi sono saliti dalla fine del fermo pesca, una crescita costante e inarrestabile - spiega -. Il prodotto manca, i pescatori vogliono essere pagati per quel poco che ancora riescono a portare a riva. E noi dobbiamo adeguare per forza i listini». Già dalla vetrina si vedono le retine, ma in alcune pescherie il prodotto non arriva, esaurito. Con casi limite. Ci sono commercianti che le vongole hanno deciso di non comprarle più.

«Costano troppo - dice il titolare di una pescheria, stretto in pochi metri quadrati di orate e merluzzi, gamberi e seppie - e i clienti hanno smesso di comprarle». Merce rara sono le vongole anche da Perlita, pescheria ristorante che si affaccia in via Garibaldi. Alessandro Ceragiolì, il titolare, spiega: «Ormai è un'impresa riuscire a trovarle, si fa a gara per mettere le mani su qualche chilo di vongole. Sarà il primo Natale con il cenone orfano del gustoso mollusco». Merce rara, che si paga a peso d'oro. Non fa eccezione la grande distribuzione piegata dall'onda d'urto della mancanza di mitili. In alcuni scaffali nel cartellino si legge l'astronomica cifra di 20.50 al chilogrammo per le vongole veraci nate e cresciute a Goro.

Qui, nella sacca, è stato spazzato via il 90% del prodotto, una strage sotto i colpi di quelle chele azzurre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

e dell''acqua nera' che i fiumi riversano in mare.
«Arrivano ancora, da Porto Garibaldi», dice Rita Chinaglia indicando i sacchetti a 'Pronto pesce'. «I prezzi? Del tutto fuori mercato - afferma perentoria -.
Per forza, ormai stanno raschiando il fondo». Il fondo del mare, sempre più affollato di granchi blu che rischiano di diventare l'unico inquilino di spiagge e lagune. Ultimo passaggio della filiera, il tavolo del ristorante. Si trovano le vongole nel menù di 'Marinai in coperta'.
Le mostra, quasi con orgoglio, Fabio Andriotto, il titolare. Scorrono i prezzi, come titoli di coda, vongole alla tarantina, 18 euro. «Sborsiamo per un chilo anche 15 euro, mettiamoci i nostri costi, il lavoro, il personale. Impossibile far pagare meno i piatti. E sarà sempre peggio». Le quotazioni, del prodotto che ancora sopravvive, saranno destinate a salire e di molto per Natale. Le vongole, per chi potrà permettersele, contate una ad una nel piatto, reliquie di un mondo che non c'è più per colpa dell'invasione aliena. E il granchio blu? Provenienza dal mare Adriatico, lo stesso mare delle vongole. 7.90 al chilo, sui banchi della grande distribuzione. In un angolo del bancone, in pochi lo vogliono.
Mario Bovenzi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

Granchio blu, la devastazione «Noi pescatori al tappeto» Un milione di euro per ripartire

Le cooperative stremate: «Il crostaceo e l'acqua inquinata dei fiumi hanno fatto tabula rasa» Il finanziamento della Regione per dare una risposta agli ingentissimi danni negli allevamenti

GIOVEDÌ — 26 OTTOBRE 2023 — IL RESTO DEL CARLINO 3

ECONOMIE AL TAPPETO
Ferrara

La protesta
Gli agricoltori vanno a Roma «Subito misure straordinarie»

Granchio blu, la devastazione «Noi pescatori al tappeto» Un milione di euro per ripartire

Le cooperative stremate: «Il crostaceo e l'acqua inquinata dei fiumi hanno fatto tabula rasa» Il finanziamento della Regione per dare una risposta agli ingentissimi danni negli allevamenti

di Mario Bovenzi

Un destro-sinistro che ha mandato al tappeto un intero comparto, quello della pesca, settore che dà lavoro a quasi 2mila famiglie e che rappresenta la vita per Goro, Comacchio e Mesola. «Il granchio blu prima, adesso quest'onda di acqua dolce che gronda sostanze inquinanti finite negli allevamenti ittici dopo le ultime precipitazioni», i due colpevoli che mette sul banco degli imputati Vadis Paesanti (Alleanza Cooperative Pesca), vicepresidente Confcooperative Fedagripesca Emilia-Romagna. Conosce il mare, compagno di una vita, ma quella distesa di gusci arrivati a lambire anche le spiagge - un tappeto di vongole morte - non l'aveva vista mai. Non così. «Un ko tecnico, il nostro mondo è al tappeto. Il granchio blu e gli effetti del maltempo hanno fatto tabula rasa delle vongole, a Natale non ci sarà produzione. Non era mai successo», scandisce, il suono è amaro, le parole. Un fiume di rabbia, che traduce la disperazione di tantissime famiglie.

«Qui rischiamo di restare tutti a casa, di trovarci senza lavoro. Siamo agli ultimi chili di vongole, poi nulla più». Proprio per cercare di assestare un colpo all'invasione del granchio blu, dalla Regione è stato stanziato un milione di euro a favore dei consorzi e delle cooperative di pesca di Goro e Comacchio che commercializzano le vongole nelle aree demaniali in concessione. «Una risposta concreta - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura e alla Pesca, Alessio Mammi - per un settore in grande difficoltà. Siamo in contatto continuo con i pescatori e l'intera filiera delle vongole, e abbiamo visto la gravità dei danni provocati dall'invasione di questa specie aliena. Mettiamo a disposizione risorse proprie della Regione per avviare i primi indennizzi alle imprese che hanno avuto forti perdite economiche e compensare i costi derivati dallo smaltimento dei granchi blu pescati».

I soldi, poi l'appello. «Occorre una strategia nazionale per quest'area che rappresenta la più importante produzione di vongole in Europa, considerando che nel frattempo, la diffusione del granchio ha raggiunto anche altri territori della costa. Oltre a sostegni per i danni e alle aperture a nuove soluzioni su pesca e contenimento del granchio, stiamo sviluppando azioni di monitoraggio in collaborazione con

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

università, centri di ricerca e imprese». Il milione è così ripartito: 200mila per coprire le spese di smaltimento dei granchi sostenute dalle aziende. Gli altri 800mila euro per le perdite commerciali dovute alla mancata produzione e vendita. La domanda entro il 15 novembre.
Una boccata d'ossigeno per un settore che ormai, nell'avanzare del granchio blu e nell'ondata di acqua 'sporca' che si riversa nelle lagune, rischia di ricevere il colpo di grazia.

MARIO BOVENZI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

Il ponte di Bando chiude: «Non è più sicuro»

Superati i vincoli della Sovrintendenza, l'amministrazione può effettuare i lavori sull'opera per un importo di 150mila euro

ARGENTA Tra qualche giorno chiude il ponte che attraversa il canale «Fossa» in località La Fiorana di Bando. Ed prende il via il rifacimento e messa in sicurezza della suddetta struttura. Che, soggetta sinora ad interventi tampone, si trova a due passi dall'omonima idrovora, dotata tra l'altro di una delle poche ciminiere di importante rilevanza nell'ambito dei cimeli di archeologia industriale ancora in essere sul territorio argentano: un'altra si trova all' ex all'opificio Buscaroli di Consandolo, ed una alla vecchia fornace di Campotto.
La ristrutturazione del ponte, affidato al «Consorzio Contarinese Escavi e trasporti» di Taglio di Po, vincitore della gara di appalto, avrà una durata di circa due mesi: vale a dire dal 30 ottobre sino al 22 dicembre. Il costo si aggira intorno ai 150 mila euro, finanziato per circa tre quarti dal comune, e per il resto da un ristorno assicurativo. L'opera è attesa da diversi anni. Da quando cioè un'auto, uscita di strada, ha divelto le barriere di protezione, rimanendo pericolosamente sospesa nel vuoto, a pelo d'acqua. Si tratta in sostanza «di un cantiere che - come spiega il vice sindaco Sauro Borea - interessano l'impalcato, la staticità, l'asfaltatura e la posa di nuovi guard rail». Si tratta tuttavia di una situazione che, peggiorata dal sinistro suddetto, scontava comunque uno stato delle cose già compromesso, legato alla stabilità del manufatto, soggetto tra l'altro ad un vincolo posto dalla sovrintendenza ai beni storici, che riguarda anche l'annesso bacino idrico e la conservazione delle sue caratteristiche.
Tutto sommato il progetto prevede il pieno recupero funzionale del ponte, trafficato in particolare da mezzi pesanti. Nel frangente la viabilità subirà delle modifiche. Al di là dei divieti di transito, sosta e limiti di velocità, posa di idonei cartelli segnaletici, la circolazione verrà deviata su percorsi alternativi che riguardano le vie Val Testa, Val Gramigna, Marchetto, Rosolo, Oca Pisana, Oca Campazzo, Argine circondario Pioppa. Intanto sul fronte della mobilità resta al palo il recupero del ponte di Via Cascine, sul canale Pioppine. Mentre sempre in località tra la zona del Vallone e San Biagio una vistosa frana della banchina ha inghiottito una buona fetta della carreggiata in Via Parata.
Nando Magnani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il ponte di Bando chiude: "Non è più sicuro"

ilrestodelcarlino.it

Il ponte di Bando chiude: "Non è più sicuro"

10/26/2023 05:25 NANDO MAGNANI;

Superati i vincoli della Sovrintendenza, l'amministrazione può effettuare i lavori sull'opera per un importo di 150mila euro Tra qualche giorno chiude il ponte che attraversa il canale "Fossa" in località La Fiorana di Bando. Ed prende il via il rifacimento e messa in sicurezza della suddetta struttura. Che, soggetta sinora ad interventi tampone, si trova a due passi dall'omonima idrovora, dotata tra l'altro di una delle poche ciminiere di importante rilevanza nell'ambito dei cimeli di archeologia industriale ancora in essere sul territorio argentano: un'altra si trova all' ex all'opificio Buscaroli di Consandolo, ed una alla vecchia fornace di Campotto. La ristrutturazione del ponte, affidato al "Consorzio Contarinese Escavi e trasporti" di Taglio di Po, vincitore della gara di appalto, avrà una durata di circa due mesi: vale a dire dal 30 ottobre sino al 22 dicembre. Il costo si aggira intorno ai 150 mila euro, finanziato per circa tre quarti dal comune, e per il resto da un ristorno assicurativo. L'opera è attesa da diversi anni. Da quando cioè un'auto, uscita di strada, ha divelto le barriere di protezione, rimanendo pericolosamente sospesa nel vuoto, a pelo d'acqua. Si tratta in sostanza "di un cantiere che – come spiega il vice sindaco Sauro Borea – interessano l'impalcato, la staticità, l'asfaltatura e la posa di nuovi guard rail". Si tratta tuttavia di una situazione che, peggiorata dal sinistro suddetto, scontava comunque uno stato delle cose già compromesso, legato alla stabilità del manufatto, soggetto tra l'altro ad un vincolo posto dalla sovrintendenza ai beni storici, che riguarda anche l'annesso bacino idrico e la conservazione delle sue caratteristiche. Tutto sommato il progetto prevede il pieno recupero funzionale del ponte, trafficato in particolare da mezzi pesanti. Nel frangente la viabilità subirà delle modifiche. Al di là dei divieti di transito, sosta e limiti di velocità, posa di idonei cartelli segnaletici, la circolazione verrà deviata su percorsi alternativi che riguardano le vie Val Testa, Val Gramigna, Marchetto, Rosolo, Oca Pisana, Oca Campazzo, Argine circondario Pioppa. Intanto sul fronte della mobilità resta al palo il recupero del ponte di Via Cascine, sul canale Pioppine. Mentre sempre in località tra la zona del Vallone e San Biagio una vistosa frana della banchina ha inghiottito una buona fetta della carreggiata in Via Parata. Nando Magnani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Vongole a peso d'oro, 'azzerate' dal granchio blu: "Ormai non si trovano più"

ilrestodelcarlino.it

Vongole a peso d'oro, 'azzerate' dal granchio blu: "Ormai non si trovano più"

10/26/2023 05:30 Mario Bovenzi Economia

Ferrara, negli ultimi mesi le 'quotazioni' sono decollate, con picchi di 20 euro al chilo in alcuni negozi. "Altre due settimane poi prodotto esaurito, sarà un Natale senza molluschi nel cenone" MARIO BOVENZI Economia Ferrara, 26 ottobre 2023 – E' il gioco della domanda e dell'offerta . Un gioco dove tutti perdono, vince solo il granchio blu . La penuria di vongole fa volare alle stelle i prezzi di tutta la filiera, dal mare alla tavola. I pescatori incassano per un chilo tra gli 11 e i 15 euro , quotazioni inedite quelle che si leggono nei listini da Goro a Comacchio, da Porto Garibaldi ai confinanti paesi del Veneto che hanno da sempre gli allevamenti di molluschi nella sacca, come Scardovari (Rovigo). Costa caro l'effetto del granchio blu. E si paga il fio anche del maltempo che con le piogge ha riversato in mare sostanze inquinanti che hanno ucciso i molluschi. Quotazioni a 24 carati che rimbalzando lungo tutta la filiera arrivano a far segnare prezzi tra i 18 e i 20 euro nelle pescherie , con punte 'limite' anche di 20.50 per un chilo di quelle vongole che saranno saporite ma che ormai rischiano di essere un po' indigeste. Stefano Orlandini , dietro il bancone di Makorè , pescheria ristorante in via Palestro, serve i clienti che varcano la porta con il desiderio di portare a tavola nel fine settimana un po' di pesce made in Italy. "I prezzi sono saliti dalla fine del fermo pesca, una crescita costante e inarrestabile - spiega -. Il prodotto manca, i pescatori vogliono essere pagati per quel poco che ancora riescono a portare a riva. E noi dobbiamo adeguare per forza i listini". Già dalla vetrina si vedono le retine, ma in alcune pescherie il prodotto non arriva, esaurito. Con casi limite. Ci sono commercianti che le vongole hanno deciso di non comprarle più. "Costano troppo - dice il titolare di una pescheria, stretto in pochi metri quadrati di orate e merluzzi, gamberi e seppie - e i clienti hanno smesso di comprarle". Merce rara sono le vongole anche da Perlita, pescheria ristorante che si affaccia in via Garibaldi. Alessandro Ceragiolì , il titolare, spiega: "Ormai è un'impresa riuscire a trovarle, si fa a gara per mettere le mani su qualche chilo di vongole. Sarà il primo Natale con il cenone orfano del gustoso mollusco ". Merce rara, che si paga a peso d'oro. Non fa eccezione la grande distribuzione piegata dall'onda d'urto della mancanza di mitili. In alcuni scaffali nel cartellino si legge l'astronomica cifra di 20.50 al chilogrammo per le vongole veraci nate e cresciute a Goro. Qui, nella sacca , è stato spazzato via il 90% del prodotto , una strage sotto i colpi di quelle chele azzurre e dell''acqua nera' che i fiumi riversano in mare. "Arrivano ancora, da Porto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Garibaldi", dice Rita Chinaglia indicando i sacchetti a 'Pronto pesce'. "I prezzi? Del tutto fuori mercato - afferma perentoria -. Per forza, ormai stanno raschiando il fondo". Il fondo del mare, sempre più affollato di granchi blu che rischiano di diventare l'unico inquilino di spiagge e lagune. Ultimo passaggio della filiera, il tavolo del ristorante . Si trovano le vongole nel menù di 'Marinai in coperta'. Le mostra, quasi con orgoglio, Fabio Andriotto, il titolare. Scorrono i prezzi, come titoli di coda, vongole alla tarantina, 18 euro. "Sborsiamo per un chilo anche 15 euro, mettiamoci i nostri costi, il lavoro, il personale. Impossibile far pagare meno i piatti. E sarà sempre peggio". Le quotazioni, del prodotto che ancora sopravvive, saranno destinate a salire e di molto per Natale. Le vongole, per chi potrà permettersele, contate una ad una nel piatto, reliquie di un mondo che non c'è più per colpa dell'invasione aliena. E il granchio blu? Provenienza dal mare Adriatico, lo stesso mare delle vongole. 7.90 al chilo, sui banchi della grande distribuzione. In un angolo del bancone, in pochi lo vogliono.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Granchio blu, la devastazione: "Noi pescatori al tappeto". Un milione di euro per ripartire

ilrestodelcarlino.it

Granchio blu, la devastazione: "Noi pescatori al tappeto". Un milione di euro per ripartire

10/26/2023 06:45 Mario Bovenzi Cronaca

Le cooperative stremate: "Il crostaceo e l'acqua inquinata dei fiumi hanno fatto tabula rasa". Il finanziamento della Regione per dare una risposta agli ingentissimi danni negli allevamenti. MARIO BOVENZI Cronaca Un destro-sinistro che ha mandato al tappeto un intero comparto, quello della pesca, settore che dà lavoro a quasi 2mila famiglie e che rappresenta la vita per Goro, Comacchio e Mesola. "Il granchio blu prima, adesso quest'onda di acqua dolce che gronda sostanze inquinanti finite negli allevamenti ittici dopo le ultime precipitazioni", i due colpevoli che mette sul banco degli imputati Vadis Paesanti (Alleanza Cooperative Pesca), vicepresidente Confcooperative Fedagripesca Emilia-Romagna. Conosce il mare, compagno di una vita, ma quella distesa di gusci arrivati a lambire anche le spiagge – un tappeto di vongole morte – non l'aveva vista mai. Non così. "Un ko tecnico, il nostro mondo è al tappeto. Il granchio blu e gli effetti del maltempo hanno fatto tabula rasa delle vongole, a Natale non ci sarà produzione. Non era mai successo", scandisce, il suono è amaro, le parole. Un fiume di rabbia, che traduce la disperazione di tantissime famiglie. "Qui rischiamo di restare tutti a casa, di trovarci senza lavoro. Siamo agli ultimi chili di vongole, poi nulla più". Proprio per cercare di assestare un colpo all'invasione del granchio blu, dalla Regione è stato stanziato un milione di euro a favore dei consorzi e delle cooperative di pesca di Goro e Comacchio che commercializzano le vongole nelle aree demaniali in concessione. "Una risposta concreta – spiega l'assessore regionale all'Agricoltura e alla Pesca, Alessio Mammi – per un settore in grande difficoltà. Siamo in contatto continuo con i pescatori e l'intera filiera delle vongole, e abbiamo visto la gravità dei danni

Le cooperative stremate: "Il crostaceo e l'acqua inquinata dei fiumi hanno fatto tabula rasa". Il finanziamento della Regione per dare una risposta agli ingentissimi danni negli allevamenti. MARIO BOVENZI Cronaca Un destro-sinistro che ha mandato al tappeto un intero comparto, quello della pesca, settore che dà lavoro a quasi 2mila famiglie e che rappresenta la vita per Goro, Comacchio e Mesola. "Il granchio blu prima, adesso quest'onda di acqua dolce che gronda sostanze inquinanti finite negli allevamenti ittici dopo le ultime precipitazioni", i due colpevoli che mette sul banco degli imputati Vadis Paesanti (Alleanza Cooperative Pesca), vicepresidente Confcooperative Fedagripesca Emilia-Romagna. Conosce il mare, compagno di una vita, ma quella distesa di gusci arrivati a lambire anche le spiagge - un tappeto di vongole morte - non l'aveva vista mai. Non così. "Un ko tecnico, il nostro mondo è al tappeto. Il granchio blu e gli effetti del maltempo hanno fatto tabula rasa delle vongole, a Natale non ci sarà produzione. Non era mai successo", scandisce, il suono è amaro, le parole. Un fiume di rabbia, che traduce la disperazione di tantissime famiglie. "Qui rischiamo di restare tutti a casa, di trovarci senza lavoro. Siamo agli ultimi chili di vongole, poi nulla più". Proprio per cercare di assestare un colpo all'invasione del granchio blu, dalla Regione è stato stanziato un milione di euro a favore dei consorzi e delle cooperative di pesca di Goro e Comacchio che commercializzano le vongole nelle aree demaniali in concessione. "Una risposta concreta - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura e alla Pesca, Alessio Mammi - per un settore in grande difficoltà. Siamo in contatto continuo con i pescatori e l'intera filiera delle vongole, e abbiamo visto la gravità dei danni provocati dall'invasione di questa specie aliena. Mettiamo a disposizione risorse proprie della Regione per avviare i primi indennizzi alle imprese che hanno avuto forti perdite economiche e compensare i costi derivati dallo smaltimento dei granchi blu pescati". I soldi, poi l'appello. "Occorre una strategia nazionale per quest'area che rappresenta la più importante produzione di vongole in Europa, considerando che nel frattempo, la diffusione del granchio ha raggiunto anche altri territori della costa. Oltre a sostegni per i danni e alle aperture a nuove soluzioni su pesca e contenimento del granchio, stiamo sviluppando azioni di monitoraggio in collaborazione con università, centri di ricerca e imprese". Il milione è così ripartito: 200mila per coprire le spese di smaltimento dei granchi sostenute dalle aziende. Gli altri 800mila euro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

per le perdite commerciali dovute alla mancata produzione e vendita. La domanda entro il 15 novembre. Una boccata d'ossigeno per un settore che ormai, nell'avanzare del granchio blu e nell'ondata di acqua 'sporca' che si riversa nelle lagune, rischia di ricevere il colpo di grazia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Inquinamento e perdite idriche Ecco le nuove sfide di Ferrara

lanuovaferrara.it

Inquinamento e perdite idriche Ecco le nuove sfide di Ferrara

10/25/2023 10:34

Legambiente: «Troppe auto, falle nella rete e tanti rifiuti» Ferrara Strada in salita per le città italiane segnate negli ultimi 30 anni da una crescita lenta e troppo altalenante rispetto al tema della sostenibilità e dove le emergenze urbane, nonostante lievi miglioramenti, restano più o meno le stesse: smog, trasporti, spreco idrico, numero di auto circolanti. È quanto emerge in sintesi da Ecosistema Urbano 2023, il report di Legambiente realizzato in collaborazione con Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore, sulle performance ambientali di 105 Comuni capoluogo, giunto quest'anno alla sua trentesima edizione. Una classifica pressoché invariata rispetto all'anno precedente quella della sostenibilità ambientale dei capoluoghi di provincia emiliano-romagnoli, ma con qualche eccezione: sebbene il podio si confermi capeggiato da Reggio Emilia, Forlì e Rimini, Ravenna cede il testimone di fanalino di coda a Modena, già penultima nella scorsa edizione, che scende di tre posizioni nella classifica nazionale. In generale, sebbene si veda un complessivo miglioramento in percentuale per ogni città, 6 capoluoghi hanno perso posizioni sulla classifica nazionale. Calando sul dettaglio dei 19 indicatori che compongono la classifica, i dati sulla qualità dell'aria non sono per niente rassicuranti: scarsa la qualità a Ferrara, Cesena, Modena, Parma, Piacenza e Reggio-Emilia nel 2022 in relazione con le linee guida UE e OMS. Insufficienza invece per Bologna, Forli e Ravenna. Rimini è una mosca bianca dentro i parametri della sufficienza. Inverso, come raccontato sull'edizione di ieri della Nuova il quadro sui rifiuti, che vede 7 dei 9 capoluoghi con una soglia di raccolta differenziata oltre il 65%, con in testa Ferrara (87,6%), Reggio Emilia (81,9%) e Parma (81,9%). In fondo Bologna (62,6%) e Modena (61%). Sul quadro della mobilità, l'Emilia-Romagna in generale è seconda per incidentalità stradale secondo i dati Istat 2020, con 11.692 incidenti, 223 morti e 15.096 feriti. In questo quadro, secondo i dati 2022 Aci/Istat Bologna registra un tasso di incidentalità del +10%. Per quanto riguarda la ciclo-pedonalità, Reggio-

Legambiente: «Troppe auto, falle nella rete e tanti rifiuti» Ferrara Strada in salita per le città italiane segnate negli ultimi 30 anni da una crescita lenta e troppo altalenante rispetto al tema della sostenibilità e dove le emergenze urbane, nonostante lievi miglioramenti, restano più o meno le stesse: smog, trasporti, spreco idrico, numero di auto circolanti. È quanto emerge in sintesi da Ecosistema Urbano 2023, il report di Legambiente realizzato in collaborazione con Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore, sulle performance ambientali di 105 Comuni capoluogo, giunto quest'anno alla sua trentesima edizione. Una classifica pressoché invariata rispetto all'anno precedente quella della sostenibilità ambientale dei capoluoghi di provincia emiliano-romagnoli, ma con qualche eccezione: sebbene il podio si confermi capeggiato da Reggio Emilia, Forlì e Rimini, Ravenna cede il testimone di fanalino di coda a Modena, già penultima nella scorsa edizione, che scende di tre posizioni nella classifica nazionale. In generale, sebbene si veda un complessivo miglioramento in percentuale per ogni città, 6 capoluoghi hanno perso posizioni sulla classifica nazionale. Calando sul dettaglio dei 19 indicatori che compongono la classifica, i dati sulla qualità dell'aria non sono per niente rassicuranti: scarsa la qualità a Ferrara, Cesena, Modena, Parma, Piacenza e Reggio-Emilia nel 2022 in relazione con le linee guida UE e OMS. Insufficienza invece per Bologna, Forli e Ravenna. Rimini è una mosca bianca dentro i parametri della sufficienza. Inverso, come raccontato sull'edizione di ieri della Nuova il quadro sui rifiuti, che vede 7 dei 9 capoluoghi con una soglia di raccolta differenziata oltre il 65%, con in testa Ferrara (87,6%), Reggio Emilia (81,9%) e Parma (81,9%). In fondo Bologna (62,6%) e Modena (61%). Sul quadro della mobilità, l'Emilia-Romagna in generale è seconda per incidentalità stradale secondo i dati Istat 2020, con 11.692 incidenti, 223 morti e 15.096 feriti. In questo quadro, secondo i dati 2022 Aci/Istat Bologna registra un tasso di incidentalità del +10%. Per quanto riguarda la ciclo-pedonalità, Reggio-Emilia si classifica seconda in Italia con 40,46 metri di piste/100 abitanti. Tornando decisamente sul dato ferrarese la cartina tornasole è in chiaroscuro. O meglio si può dire che sugli ambiti entro cui è possibile intervenire la città cerca di farsi trovare tutto sommato pronta. Lo ricordava anche ieri l'assessore all'Ambiente, Alessandro Balboni: estensione della ztl (990,4 metri quadrati ogni 100 abitanti), che colloca Ferrara al 4° posto nazionale, il solare pubblico (quantificato in base alla potenza installata sugli edifici pubblici

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

ogni mille abitanti), che evidenzia superfici in crescita assegnate all'energia green, e le infrastrutture per le ciclabili (in base al criterio dei metri equivalenti ogni 100 abitanti), voce che vede la città all'undicesimo posto, anche in questo caso con numeri positivamente in crescita, con un significativo balzo in avanti da un valore di 17,54 dell'anno scorso al 22,66 di quest'anno. Ci sono però elementi che imporrebbero accorgimenti: ogni 100 abitanti ci sono 66 auto e 12 motociclette che contribuiscono ad elevate emissioni di Pm10 e Pm 2,5 tanto che il report di Legambiente bollina come "scarsa" la qualità dell'aria estense. Anche sul fronte dei rifiuti - pur a fronte, come detto, dell'altissimo livello di differenziata - si può fare meglio nella cultura civica visto che si parla di 642 chilogrammi prodotti ad abitante, numero fuori controllo alla pari di quelle che viene catalogata come "dispersione idrica" che si attesta al 32% quando il dato fisiologico è compreso tra il 10 e il 15%. Tanti, quindi, i temi su cui lavorare con convinzione per migliorare il 19° posto generale delle performance ambientali, due posti in meno del 2022 ma a fronte di un +4,77% di miglioramento sui 19 parametri della sostenibilità. I F.D. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Acea, sull'acqua necessari maggiori investimenti

lanuovaferrara.it

Acea, sull'acqua necessari maggiori investimenti

10/25/2023 16:21

GENOVA (ITALPRESS) – Alzare le tariffe sull'acqua per sostenere gli investimenti necessari a potenziare la rete idrica. E' la ricetta di Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Acea, intervenuto oggi all'evento "Governare la complessità: le grandi infrastrutture per il Paese" nell'ambito dell'assemblea nazionale di Anci a Genova, alla presenza del vicepremier Matteo Salvini. "Il tema idrico è un tema di infrastruttura idrica. Il problema non è la disponibilità della risorsa, ma il trasporto e la distribuzione della risorsa. Oggi si investe troppo poco: bisogna capire che tariffe un pò più alte consentono di fare gli investimenti", ha esordito Palermo davanti alla platea del padiglione Jean Nouvel del Waterfront di Genova. "Oggi – ha ribadito a margine dell'evento – l'Italia ha le tariffe più basse d'Europa, circa la metà della Francia e un terzo della Germania. Investire significa poter inserire innovazioni nel digitale e nell'intelligenza artificiale, che a regime possono portare un significativo miglioramento e un abbassamento delle tariffe". La situazione di partenza è critica. "La rete italiana è molto vecchia, circa il 60% degli investimenti ha oltre trent'anni, il 25% ha oltre cinquant'anni. Parliamo di reti costruite tanto tempo fa oggetto di manutenzione solo parziale e questo sta portando a mancanza d'acqua – ha ricordato Palermo -. L'Italia opera a una media di perdite molto superiore alla media europea, 43% contro 23%. E' necessario investire usando nuove tecnologie, sensori, intelligenza artificiale: Acea lo sta facendo e sta portando benefici impressionanti". Le risorse pubbliche sono importanti. "Per il settore idrico il Pnrr prevede una dotazione importante di fondi, intorno a 4 miliardi – ha continuato Palermo -. Noi siamo un operatore che sta investendo molto grazie al Pnrr, investimenti che riguardano sia il sistema idrico di trasporto sia la depurazione. Gli ulteriori investimenti che stiamo facendo riguardano la grande adduzione, in particolare su Roma e Peschiera, uno dei più importanti a livello italiano, che riguarderà l'approvvigionamento della capitale". Tuttavia "è chiaro che bisogna trovare le

GENOVA (ITALPRESS) - Alzare le tariffe sull'acqua per sostenere gli investimenti necessari a potenziare la rete idrica. E' la ricetta di Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Acea, intervenuto oggi all'evento "Governare la complessità: le grandi infrastrutture per il Paese" nell'ambito dell'assemblea nazionale di Anci a Genova, alla presenza del vicepremier Matteo Salvini. "Il tema idrico è un tema di infrastruttura idrica. Il problema non è la disponibilità della risorsa, ma il trasporto e la distribuzione della risorsa. Oggi si investe troppo poco: bisogna capire che tariffe un pò più alte consentono di fare gli investimenti", ha esordito Palermo davanti alla platea del padiglione Jean Nouvel del Waterfront di Genova. "Oggi - ha ribadito a margine dell'evento - l'Italia ha le tariffe più basse d'Europa, circa la metà della Francia e un terzo della Germania. Investire significa poter inserire innovazioni nel digitale e nell'intelligenza artificiale, che a regime possono portare un significativo miglioramento e un abbassamento delle tariffe". La situazione di partenza è critica. "La rete italiana è molto vecchia, circa il 60% degli investimenti ha oltre trent'anni, il 25% ha oltre cinquant'anni. Parliamo di reti costruite tanto tempo fa oggetto di manutenzione solo parziale e questo sta portando a mancanza d'acqua - ha ricordato Palermo -. L'Italia opera a una media di perdite molto superiore alla media europea, 43% contro 23%. E' necessario investire usando nuove tecnologie, sensori, intelligenza artificiale: Acea lo sta facendo e sta portando benefici impressionanti". Le risorse pubbliche sono importanti. "Per il settore idrico il Pnrr prevede una dotazione importante di fondi, intorno a 4 miliardi - ha continuato Palermo -. Noi siamo un operatore che sta investendo molto grazie al Pnrr, investimenti che riguardano sia il sistema idrico di trasporto sia la depurazione. Gli ulteriori investimenti che stiamo facendo riguardano la grande adduzione, in particolare su Roma e Peschiera, uno dei più importanti a livello italiano, che riguarderà l'approvvigionamento della capitale". Tuttavia "è chiaro che bisogna trovare le necessarie coperture finanziarie. Il Pnrr in parte copre questa esigenza, ma non basta". -foto xa8- (ITALPRESS).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Palermo (Acea): "Trasporto e distribuzione acqua in Italia tema cruciale"

lanuovaferrara.it

Palermo (Acea): "Trasporto e distribuzione acqua in Italia tema cruciale"

10/25/2023 16:21

Genova, 25 ott. (Adnkronos) - "Al giorno d'oggi, il tema idrico è sempre più importante e abbraccia quello dell'infrastruttura idrica: il problema non è tanto la disponibilità della risorsa, ma il trasporto e la distribuzione dell'acqua nel nostro Paese". Lo ha sottolineato Fabrizio Palermo, amministratore delegato Acea, intervenendo nel panel 'Governare la complessità: le grandi infrastrutture per il Paese' che ha aperto la seconda giornata di lavori della 40esima Assemblea Anci, in corso a Genova. Per Palermo, il tema del trasporto della risorsa idrica 'riguarda molti comuni italiani'. "C'è un focus importante sul tema investimenti, la rete italiana è molto vecchia - sottolinea l' ad di Acea - circa il 60% degli investimenti ha oltre 30 anni e il 25% oltre 50 anni. Si tratta di infrastrutture costruite ormai tanto tempo fa, che sono state oggetto di manutenzione solo parziale, purtroppo. Ne consegue che emerge il tema di oggi, la mancanza d'acqua. Per sopperire a questo - continua l'ad di Acea - è necessario investire utilizzando soprattutto le tecnologie, in quanto ad oggi Acea sta investendo, in tutte le realtà ove opera, in tecnologie sensoristiche come l'intelligenza artificiale, riscontrando benefici impressionanti". Acea è tra i main partner dell'Assemblea: "l'Italia opera con una media di perdite molto superiore a quella europea: un 43% contro un 23%, ma ad oggi, Acea dove è riuscita a operare grazie a queste tecnologie ha portato buoni risultati in tal senso. È chiaro che questo significa anzitutto lavorare in una logica industriale - spiega Palermo - gestendo l'infrastruttura in partnership con gli enti locali. Infatti, un connubio tra pubblico e privato è fondamentale per portare a casa dei buoni risultati e devo dire che questo tocca non solo il tema dell'innovazione, ma anche quello finanziario". "Oggi si investe troppo poco per fare questo: bisognerebbe capire che tariffe più alte consentono di fare investimento. Questo è un tema annoso, che molti sindaci conoscono bene e che può essere un volano molto

Genova, 25 ott. (Adnkronos) - "Al giorno d'oggi, il tema idrico è sempre più importante e abbraccia quello dell'infrastruttura idrica: il problema non è tanto la disponibilità della risorsa, ma il trasporto e la distribuzione dell'acqua nel nostro Paese". Lo ha sottolineato Fabrizio Palermo, amministratore delegato Acea, intervenendo nel panel 'Governare la complessità: le grandi infrastrutture per il Paese' che ha aperto la seconda giornata di lavori della 40esima Assemblea Anci, in corso a Genova. Per Palermo, il tema del trasporto della risorsa idrica 'riguarda molti comuni italiani'. "C'è un focus importante sul tema investimenti, la rete italiana è molto vecchia - sottolinea l' ad di Acea - circa il 60% degli investimenti ha oltre 30 anni e il 25% oltre 50 anni. Si tratta di infrastrutture costruite ormai tanto tempo fa, che sono state oggetto di manutenzione solo parziale, purtroppo. Ne consegue che emerge il tema di oggi, la mancanza d'acqua. Per sopperire a questo - continua l'ad di Acea - è necessario investire utilizzando soprattutto le tecnologie, in quanto ad oggi Acea sta investendo, in tutte le realtà ove opera, in tecnologie sensoristiche come l'intelligenza artificiale, riscontrando benefici impressionanti". Acea è tra i main partner dell'Assemblea: "l'Italia opera con una media di perdite molto superiore a quella europea: un 43% contro un 23%, ma ad oggi, Acea dove è riuscita a operare grazie a queste tecnologie ha portato buoni risultati in tal senso. È chiaro che questo significa anzitutto lavorare in una logica industriale - spiega Palermo - gestendo l'infrastruttura in partnership con gli enti locali. Infatti, un connubio tra pubblico e privato è fondamentale per portare a casa dei buoni risultati e devo dire che questo tocca non solo il tema dell'innovazione, ma anche quello finanziario". "Oggi si investe troppo poco per fare questo: bisognerebbe capire che tariffe più alte consentono di fare investimento. Questo è un tema annoso, che molti sindaci conoscono bene e che può essere un volano molto

importante per gli investimenti, perché oggi il tema dell'acqua non è solo un tema di uso della risorsa per l'essere umano, ma sta diventando sempre più un tema di uso a fini industriali - sottolinea l'amministratore delegato - oggi ricerche recenti dimostrano che l'uso dell'intelligenza artificiale richiede molta acqua, così come anche è di fondamentale importanza l'utilizzo dell'acqua per il raffreddamento dei server. Ne consegue che un mondo indirizzato alla digitalizzazione e all'innovazione tecnologica richiede un uso massiccio di acqua, anche per le fonti energetiche. Anche l'agricoltura, come l'industria,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

ha bisogno di acqua: "E' un altro settore fondamentale per il nostro paese, presente in tanti comuni come contributo del PIL. Avere delle infrastrutture che consentono ad esempio il riuso dell'acqua sta diventando fondamentale, ad oggi, infatti, vi è una riuso dell'acqua irrisorio, pari al 3-4%; Sviluppare questo per fornire acqua riutilizzata, perfettamente pulita e potabile per l'agricoltura, risolverebbe molti di questi problemi". "Investire vuol dire anche inserire innovazioni quali il digitale e tutta l'intelligenza artificiale. Questo piano straordinario di investimenti è da gestire perché dovrebbe poi portare, a regime, a un miglioramento e, addirittura, a un abbassamento delle tariffe". Intervistato poi a margine del panel, Palermo risponde così alla domanda di un cronista riguardo la proposta del sindaco di Genova, Marco Bucci, di creare un dissalatore per l'acqua marina: "Per affrontare il problema idrico vanno affrontate tutte e possibili soluzioni, sicuramente anche quelli sono investimenti che hanno un senso in un quadro complessivo". "Abbiamo un problema di infrastrutture idriche nel nostro Paese, ma non fortunatamente di risorse, ma dobbiamo trasportare la risorsa acqua e distribuirla. Dovremo fare investimenti importanti sulla rete italiana perché è vecchia e una perdite del 43%, ben sopra la media europea. Dobbiamo nelle reti con nuove tecnologie. Oggi si investe troppo poco e tariffe più alte ci permetterebbero farebbero di fare gli investimenti. L'acqua è una risorsa necessaria per il raffreddamento dei server a l'Ai".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

IL RAPPORTO PRESENTATO IERI ALL'ASSEMBLEA ANCI

Consumo di suolo, Ravenna ai vertici Lo scorso anno addio ad altri 52 ettari

Il territorio provinciale tra le "zone rosse" Ispra dove è cementificato oltre il 10 per cento del territorio A livello comunale Sant'Agata e Cervia le più urbanizzate

RAVENNA

IL RAPPORTO PRESENTATO IERI ALL'ASSEMBLEA ANCI

Consumo di suolo, Ravenna ai vertici
Lo scorso anno addio ad altri 52 ettari

Il territorio provinciale tra le "zone rosse" Ispra dove è cementificato oltre il 10 per cento del territorio A livello comunale Sant'Agata e Cervia le più urbanizzate

Edilizia in aree a medio rischio idraulico: 433 ettari in regione

RAVENNA ALESSANDRO MONTANARI

Nessun altro Comune in Emilia-Romagna ha una superficie di suolo cementificata pari a quella di Ravenna: oltre 7.000 ettari.

Questa cifra colloca il territorio tra le prime venti municipalità italiane in termini di estensione urbana (prendendo in considerazione solo i Comuni con più di 100.000 abitanti). Tuttavia, va notato che Ravenna ha anche uno dei territori comunali più vasti d'Italia, seconda solo a Roma. La percentuale di territorio urbanizzato a Ravenna è significativa, raggiungendo il 10,91%. Sebbene ci siano luoghi in Italia che presentano una situazione peggiore, Ravenna, come gran parte della Romagna, è comunque classificata come "zona rossa" dall'Ispra, l'ente che ha stilato il rapporto.

Questo documento è stato presentato ieri durante la riunione dell'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) a Genova.

I DATIi I dati mostrano che nel2022 sono stati urbanizzati altri 52 ettari di terreno nella provincia. Complessivamente, il territorio provinciale conta 18.908 ettari di suolo cementificato, che costituiscono il 10,18% del territorio. A livello comunale, sono stati urbanizzati 19,68 ettari in un anno, portando il totale a 7.130. In termini percentuali, Sant'Agata sul Santerno è il Comune più urbanizzato (oltre il 16%), seguito d a Cervia (15,67%). Al contrario, i Comuni collinari di Brisighella e Casola sono tra i più virtuosi, con meno del 4% del territorio urbanizzato.

Casola si distingue anche come il comune con il più basso incremento degli ultimi 16 anni (appenalo0,04%). Secondo i dati dell'Ispra, il territorio di Cotignola è quello che ha mostrato il maggiore aumento percentuale di suolo urbanizzato rispetto al 2006, con un incremento dell'1,91%, e si trova ora al terzo posto nella provincia. A livello nazionale il consumo di suolo è arrivato a coprire il 7,14% della Penisola.

I rischi Le conseguenze del consumo di suolo si sono viste in modo tragico LE PIÙ VI SONO VAL E

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

BRIS nei mesi scorsi con gli eventi alluvionali. Nel rapporto Ispra si legge: «L'impermeabilizzazione rappresentala principale causa di degrado del suolo in Europa, comporta un rischio accresciuto di inondazioni, contribuisce ai cambiamenti climatici, minaccia la biodiversità, provocala perdita di terreni agricoli fertili e aree naturali e seminaturali, contribuisce insieme alla diffusione urbana alla progressiva e sistematica distruzione del paesaggio, soprattutto rurale e alla perdita delle capacità di regolazione dei cicli naturali e di mitigazione degli effetti termici locali». Si tratta insomma di una forma di sfruttamento delle risorse che ha conseguenze sostanziali sul benessere dell'uomo e sullo stato dell'ambiente a livello globale, regionale e locale». Anche se il nostro territorio, rispetto ai numeri messi in evidenza dal rapporto nelle scorse edizioni, sembra aver rallentato la costa restano ambiti fortemente a rischio come i comuni costieri e le aree vicino ai fiumi. Secondo le stime di Ispra, a livello nazionale, è stimata in 20 miliardi di euro la perdita dei servizi ecosistemici negli ultimi 16 anni. Per rimpiazzare in maniera artificiale le funzioni naturali del suolo (regolazione del microclima e del regime idrogeologico, produzione agricola e stoccaggio di CO2) l'Italia spenderà nove miliardi all'anno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

Edilizia in aree a medio rischio idraulico: 433 ettari in regione

Tra le nuove aree costruite nel 2022 ne viene segnalata una a Fusignano

RAVENNA «A livello nazionale nell'ultimo anno, l'incremento di suolo artificializzato ricadente in aree a pericolosità idraulica media, raggiunge in valore assoluto i 917,6 ettari, dei quali 433,1 solo in Emilia-Romagna»: questo, alla luce delle recenti alluvioni, è uno dei dati più indicativi citati dall'Ispra nel suo rapporto. Una gran parte di queste zone a media pericolosità idraulica, come si nota dalle cartine pubblicate nello stesso rapporto, si trova in Romagna. Ispra pubblica come esempio di consumo di suolo anche alcune fotografie, tra queste una zona di Fusignano, situata in area a pericolosità idraulica media, dove lo scorso anno è stato costruito un lotto edilizio. «Il monitoraggio di quest'anno srive l'istituto - conferma la criticità del consumo di suolo nelle zone periurbane e urbane, in cui si rileva un continuo e significativo incremento delle superfici artificiali, con un aumento della densità del costruito a scapito delle aree agricole e natural». Inoltre si segnalano «criticità delle aree nell'intorno del sistema infrastrutturale, più frammentate e oggetto di interventi di artificializzazione a causa della loro maggiore accessibilità e anche per la crescente pressione dovuta alla richiesta di spazi sempre più ampi per la logistica».

RAVENNA

IL RAPPORTO PRESENTATO IERI ALL'ASSEMBLEA ANCI

Consumo di suolo, Ravenna ai vertici
Lo scorso anno addio ad altri 52 ettari

Il territorio provinciale tra le "zone rosse" Ispra dove è cementificato oltre il 10 per cento del territorio
A livello comunale Sant'Agata e Cervia le più urbanizzate

Edilizia in aree a medio rischio idraulico: 433 ettari in regione

Tra le nuove aree costruite nel 2022 ne viene segnalata una a Fusignano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Rapporto SNPA 2023 sul consumo di suolo in Italia: nell'ultimo anno il 10,2% in più sul 2021, 21 ettari al giorno, il valore più elevato degli ultimi 11 anni

RavennaNotizie.it

Rapporto SNPA 2023 sul consumo di suolo in Italia: nell'ultimo anno il 10,2% in più sul 2021, 21 ettari al giorno, il valore più elevato degli ultimi 11 anni

10/25/2023 13:35

La situazione dell'Emilia-Romagna che non risulta in vetta alle classifiche per il consumo di suolo Il Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" 2023 – reso noto oggi 25 ottobre – è un prodotto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), che assicura le attività di monitoraggio del territorio e del consumo di suolo. Il Rapporto, insieme alla cartografia e alle banche dati di indicatori allegati, fornisce il quadro aggiornato dei processi di trasformazione della copertura del suolo e permette di valutare il degrado del territorio e l'impatto del consumo di suolo sul paesaggio e sui servizi ecosistemici. Al contrario di molte opinioni correnti, dai dati non risulta che l'Emilia-Romagna sia fra le regioni più divoratrici di suolo, anche se qui restano molte criticità. E qualche sorpresa c'è anche fra i dati sulle province e i comuni, dove si evince che per esempio Ravenna – considerata spesso maglia nera in questo campo e portata come esempio negativo – non viene indicata dal rapporto come caso particolarmente più grave di tanti altri. Tuttavia, il quadro generale dell'Italia che emerge è decisamente preoccupante. Rapporto_consumo_di_suolo_2023_sintesi IL CONTESTO "L'edizione 2023 del Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" è la decima dedicata a questi temi e fornisce il quadro aggiornato dei processi di trasformazione del territorio, che continuano a causare la perdita di una risorsa fondamentale, il suolo, con le sue funzioni e i relativi servizi ecosistemici. – spiega nell'introduzione del rapporto Stefano Laporta Presidente dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) – Il Rapporto analizza l'evoluzione del territorio e del consumo di suolo all'interno di un più ampio quadro di analisi delle dinamiche delle aree urbane, agricole e naturali ai diversi livelli, attraverso indicatori utili a valutare le caratteristiche e le tendenze del consumo, della crescita urbana e delle trasformazioni del paesaggio, ma anche dell'evoluzione, della distribuzione e delle caratteristiche della vegetazione, fornendo valutazioni sull'impatto della crescita della copertura artificiale del suolo, con particolare attenzione alle funzioni naturali perdute o minacciate." "La tutela del patrimonio ambientale, del paesaggio e il riconoscimento

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

del valore del suolo e del capitale naturale sono compiti e temi a cui richiama l'Europa, rafforzati dal Green Deal, dalla Legge per il ripristino della natura, dalla Strategia europea per il suolo per il 2030 e dalla recentissima proposta di direttiva europea per il monitoraggio e la resilienza del suolo, presentata dalla Commissione a luglio di quest'anno. Obiettivi che sono ancor più fondamentali per noi alla luce delle particolari condizioni di fragilità ambientali e di criticità climatiche del nostro Paese, che anche negli ultimi mesi si sono purtroppo manifestate con forza, e rispetto alle quali il Rapporto fornisce il proprio contributo di conoscenza, anche evidenziando le relazioni tra la trasformazione del territorio e la perdita della sua capacità di regolazione dei cicli naturali, come quello idrologico, e di fornire servizi ecosistemici fondamentali. - continua Laporta - In questo contesto, anche in considerazione della disomogeneità delle azioni sul territorio, sarebbe importante arrivare all'approvazione di una legge nazionale sul consumo di suolo in conformità agli indirizzi europei, che affermi i principi fondamentali di riuso, rigenerazione urbana e limitazione del consumo dello stesso, sostenendo con misure positive il futuro dell'edilizia e la tutela e la valorizzazione dell'attività agricola. L'azzeramento del consumo netto di suolo è un obiettivo necessario anche per il raggiungimento dei target previsti dall'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dal Piano per la Transizione Ecologica. Lo stop al consumo di suolo dovrebbe avvenire sia minimizzando gli interventi di artificializzazione, sia aumentando il ripristino naturale delle aree più compromesse, quali gli ambiti urbani e le coste, ed è considerato una misura chiave anche per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Arrestare il consumo di suolo nel nostro Paese permetterebbe di fornire un contributo fondamentale per affrontare le grandi sfide poste dai cambiamenti climatici, dal dissesto idrogeologico, dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, dal diffuso degrado del territorio, del paesaggio e dell'ecosistema, dalla perdita di biodiversità." "Il monitoraggio di quest'anno conferma la criticità del consumo di suolo nelle zone periurbane e urbane, in cui si rileva un continuo e significativo incremento delle superfici artificiali, con un aumento della densità del costruito a scapito delle aree agricole e naturali, unitamente alla criticità delle aree nell'intorno del sistema infrastrutturale, più frammentate e oggetto di interventi di artificializzazione a causa della loro maggiore accessibilità e anche per la crescente pressione dovuta alla richiesta di spazi sempre più ampi per la logistica. - si legge sempre nella introduzione del Presidente Laporta - I dati confermano l'avanzare di fenomeni quali la diffusione, la dispersione, la decentralizzazione urbana da un lato e, dall'altro, la forte spinta alla densificazione di aree urbane, che causa la perdita di superfici naturali all'interno delle nostre città, superfici preziose per assicurare l'adattamento ai cambiamenti climatici in atto. Tali processi riguardano soprattutto le aree costiere e le aree di pianura, mentre al contempo, soprattutto in aree marginali, si assiste all'abbandono delle terre e alla frammentazione delle aree naturali. La valutazione del degrado del territorio, strettamente legata alla perdita di servizi ecosistemici che un suolo sano è in grado di offrire, permette di avere un quadro completo dei fenomeni che impattano sulle funzioni del suolo e che limitano la capacità di "combattere la desertificazione, ripristinare terreni degradati e suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, per realizzare la neutralità del degrado del territorio (Land Degradation Neutrality - LDN)" e di "far diventare più inclusive, sicure, resilienti e sostenibili le città" entro il 2030, come previsto dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dall'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Gli ultimi dati ci mostrano che, purtroppo, il consumo di suolo, con le conseguenze analizzate approfonditamente in questo rapporto, non solo da due anni non rallenta più, ma nel 2022 accelera bruscamente e torna a correre a ritmi che, in Italia, non si vedevano da più di 10 anni. I fenomeni di trasformazione del territorio agricolo e naturale in aree artificiali hanno così sfiorato i 2,5 metri quadrati al secondo e riguardato quasi 77 chilometri quadrati in un solo anno, il 10% in più rispetto al 2021. Si tratta certamente di un ritmo non sostenibile, che dipende anche dall'assenza di interventi normativi efficaci in buona parte del Paese o dell'attesa della loro attuazione e della definizione di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale." "L'iniziativa delle Regioni e delle Amministrazioni locali sembra essere riuscita marginalmente, per ora, e solo in alcune parti del territorio, ad arginare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

l'aumento delle aree artificiali, rendendo evidente la forza del fenomeno e il fatto che gli strumenti attuali non abbiano mostrato ancora l'auspicata efficacia nel governo del consumo di suolo. Ciò rappresenta un grave vulnus per la capacità dell'Italia di adattarsi ai cambiamenti climatici, con nostri sempre più fragili territori che non possono più permettersi questo tasso di artificializzazione del suolo. Non possono permetterselo neanche dal punto di vista strettamente economico, come ci indica ormai da tempo la Commissione Europea Un consistente contenimento del consumo di suolo, per raggiungere presto l'obiettivo europeo del suo azzeramento, è la premessa, quindi, per garantire una ripresa sostenibile dei nostri territori attraverso la promozione del capitale naturale e del paesaggio, la riqualificazione e la rigenerazione urbana e l'edilizia di qualità, oltre al riuso delle aree contaminate o dismesse. Per questo obiettivo sarà indispensabile fornire ai Comuni e alle Città Metropolitane indicazioni chiare e strumenti utili per rivedere anche le previsioni di nuove edificazioni presenti all'interno dei piani urbanistici e territoriali già approvati. In questo quadro lo sforzo del SNPA con il Rapporto si pone come punto fermo, fornendo un supporto conoscitivo autorevole per l'impostazione e la definizione di un efficace nuovo quadro normativo e per un maggiore orientamento delle politiche territoriali verso la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio" conclude Stefano Laporta, Presidente dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA). IL CONSUMO DI SUOLO IN ITALIA: NEL 2022 + 10,2% SUL 2021 Il consumo di suolo continua a trasformare il territorio nazionale con velocità elevate e crescenti. Nell'ultimo anno, le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 76,8 km2, il 10,2% in più del 2021. Si tratta, in media, di più di 21 ettari al giorno, il valore più elevato degli ultimi 11 anni, in cui non si erano mai superati i 20 ettari. La crescita delle superfici artificiali ha interessato 2,4 metri quadrati di suolo ogni secondo ed è stata solo in piccola parte compensata dal ripristino di aree naturali, (che ha riguardato 6 km2, per lo più associati al recupero di aree di cantiere o di altro suolo consumato reversibile), facendo risultare ancora lontano l'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo netto, che, negli ultimi dodici mesi, è invece risultato pari a 70,8 km2 (19,4 ettari al giorno, 2,2 m2/sec) di cui 14,8 km2 di consumo permanente. A quest'ultimo valore vanno aggiunti altri 7,5 km2 passati, nell'ultimo anno, da suolo consumato reversibile (rilevato nel 2021) a permanente, portando nell'ultimo anno a una crescita complessiva dell'impermeabilizzazione di 22,3 km2. Nel complesso, la crescita netta delle superfici artificiali dell'ultimo anno equivale a una densità di consumo di suolo di 2,35 m2 per ogni ettaro di territorio italiano. A livello nazionale, la copertura artificiale del suolo è stimata in oltre 21.500 km2 a cui devono essere aggiunti altri 646 km2 di aree soggette ad altre forme di alterazione diretta associate alla copertura artificiale del suolo e non considerate come causa di consumo di suolo, come, ad esempio, le serre non pavimentate e i ponti. Il suolo consumato copre il 7,14% del territorio (7,25% al netto della superficie dei corpi idrici permanenti) con valori in crescita continua. I cambiamenti rilevati nell'ultimo anno si concentrano in alcune aree del Paese, rimanendo particolarmente elevati nella pianura Padana, con maggiore intensità nella parte lombarda e veneta (in particolare lungo l'asse Milano-Venezia) e lungo la direttrice della via Emilia. Il fenomeno rimane molto intenso lungo tutta la costa adriatica, dal Veneto alla Puglia e con elevate densità di trasformazione in tratti del litorale romagnolo, marchigiano e in Puglia. Il Salento, in particolare, conferma la tendenza degli ultimi anni con una fortissima presenza di cambiamenti. Tra le aree metropolitane più colpite compaiono ancora Roma e Napoli. La maggior densità del consumo di suolo si registra lungo la fascia costiera entro un chilometro dal mare, nelle aree di pianura, nelle città e nelle zone urbane e periurbane dei principali poli e dei comuni di cintura della frangia urbana. Si assiste a una crescita delle superfici artificiali anche in presenza di stabilizzazione, in molti casi di decrescita, della popolazione residente. Anche a causa della flessione demografica, il suolo consumato pro capite aumenta così di 2,46 m2/ab nell'ultimo anno e di 16,23 m2/ab dal 2006, passando da circa 348 m2/ab del 2006 ai circa 364 m2/ab del 2022; aumenta anche il consumo di suolo annuale pro capite che passa da 1,24 a 1,30 m2/ab. IL LIVELLO REGIONALE: LOMBARDIA, VENETO E CAMPANIA HANNO I VALORI PIÙ ALTI DI CONSUMO In 15 regioni il suolo consumato stimato al

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

2022 supera il 5%, con i valori percentuali più elevati in Lombardia (12,16%), Veneto (11,88%) e Campania (10,52%). La Lombardia detiene il primato anche in termini assoluti, con oltre 290mila ettari di territorio artificializzati (il 13,5% del suolo consumato in Italia è in questa regione). Gli incrementi maggiori, in termini di consumo di suolo netto avvenuto nell'ultimo anno, riguardano Lombardia (con 908 ettari in più), Veneto (+739 ettari), Puglia (+718 ettari), Emilia-Romagna (+635), Piemonte (+617). In termini di incremento percentuale rispetto alla superficie artificiale dell'anno precedente, il valore più elevato è quello della Sardegna (+0,67%), seguono Molise (+0,46%) e Puglia (+0,45%). Sopra la media nazionale (+0,33%), ci sono anche Campania, Sicilia, Piemonte, Lazio, Veneto e Marche. La densità dei cambiamenti netti del 2022, ovvero il consumo di suolo rapportato alla superficie territoriale, presenta i valori più alti in Campania (4,09 m2/ha), Veneto (4,03 m2/ha), Lombardia (3,80 m2/ha) e Puglia (3,71 m2/ha). Si tratta di valori più alti della media nazionale (che, nell'ultimo anno, è stata di 2,10 m2/ha) e più alta rispetto alla media del periodo 2006-2022, confermando la ripresa del fenomeno, del resto già ravvisata nella scorsa rilevazione. In termini di suolo consumato pro capite, i valori regionali più alti risentono della bassa densità abitativa tipica di alcune regioni: il Molise presenta il valore più alto (598 m2/ab, quasi 20 m2 in più rispetto allo scorso anno), di molto superiore al valore nazionale (362 m2/ab), seguito da Basilicata (588 m2/ab) e Valle d'Aosta (569 m2/ab). Lazio, Campania, Liguria e Lombardia presentano i valori più bassi e al di sotto del valore nazionale. Limitandosi alla crescita annuale, risal2tano anche in questo caso i valori elevati di consumo di suolo pro capite della Sardegna (3,39 m2/ha), quasi il triplo del dato nazionale (1,20 m2/ab). Mentre in Liguria si registra il valore più basso (0,22 m2/ab). Scheda Emilia-Romagna_2023 IL LIVELLO PROVINCIALE: IN VETTA MONZA BRIANZA, NAPOLI, MILANO, ROMA Monza e Brianza si conferma la provincia con la percentuale di suolo artificiale più alta al 2022, con circa il 41% di suolo consumato in rapporto alla superficie provinciale e un ulteriore incremento di 48 ettari, dopo i quasi 11 dello scorso anno. Sopra il 30% troviamo anche le province di Napoli (35%) e Milano (32%), e sopra al 20% ci sono Trieste (21%) e Varese (21%) e, poco al di sotto, Padova (19%) e Treviso (17%). La crescita percentuale maggiore è avvenuta nell'ultimo anno a Cagliari (1,80%), Lodi e Foggia (entrambe 1,13%), con valori superiori all'unità e molto maggiori della media nazionale (0,33). La provincia di Foggia è anche tra quelle con il maggiore aumento di consumo di suolo netto nell'ultimo anno (+313 ettari), insieme a Verona (+296 ettari) e Roma (+236 ettari), mentre i valori più bassi si registrano nelle province di Pistoia, Genova e Vibo Valentia, dove il consumo di suolo si attesta al di sotto dei cinque ettari. In termini assoluti, la città metropolitana di Roma si conferma quella con la maggiore superficie consumata al 2022, con oltre 70.300 ettari, aumentati di ulteriori 235 ettari dell'ultimo anno (124 dei quali nel territorio comunale della Capitale). La provincia di Roma è seguita da Torino (circa 58.500 ettari), con un incremento di 168 ettari. Milano sorpassa, nel 2022, la soglia dei 50.000 ettari (184 in più nell'ultimo anno), scavalcando Brescia, la cui superficie consumata è di poco inferiore (50.142 ettari). Più di un quinto (il 22%, oltre 4.600 km2) del suolo artificiale in Italia nel 2022, è concentrato nel territorio amministrato dalle 14 città metropolitane. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna abbiamo al primo posto la provincia di Bologna con 32.953 ha, poi quella di Modena (29.481 ha), quindi Parma (26.105 ha), Reggio (25.186 ha), Piacenza (19.841 ha), Ravenna (18.908 ha), Ferrara (18.633 ha), Forlì-Cesena (17.376 ha) e Rimini (11.542 ha). Il suolo consumato pro capite per provincia dice che al primo posto abbiamo Piacenza con 700,01 m2/ab, seguita da Parma (581,51 m2/ab), Ferrara (548,71 m2/ab), Ravenna (490,20 m2/ab), Reggio (479,20 m2/ab), Forlì-Cesena (444,07 m2/ab), Modena (429,10 m2/ab), Rimini (341,11 m2/ab) e Bologna (326,01 m2/ab). L'aumento più consistente nell'ultimo anno è stato a Piacenza (+129 ha) seguita da Bologna (118 ha), Parma (92 ha), Reggio (86 ha), Forlì-Cesena (53 ha), Ravenna (52 ha), Modena (44 ha), Rimini (33 ha) e infine Ferrara (27 ha). Tabella IL LIVELLO COMUNALE: GLI AUMENTI MAGGIORI A ROMA, VENEZIA E MILANO Roma Capitale è il comune con il consumo di suolo più elevato anche nel 2022, ma la tendenza alla riduzione, che sembrava essersi innescata nel periodo precedente, quest'anno subisce un'inversione di tendenza e la crescita delle superfici artificiali raggiunge livelli mai

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

registrati prima, attestandosi a 124 ettari di nuovo consumo di suolo netto. Dopo Roma, compaiono Uta (in provincia di Cagliari) e Casalpusterlengo (Lodi), con, rispettivamente, 98 e 63 ettari di nuovo consumo di suolo netto nell'ultimo anno. Uta deve la quasi totalità delle sue trasformazioni a un grande impianto fotovoltaico di circa 80 ettari, mentre a Casalpusterlengo circa 50 ettari di territorio comunale sono stati interessati dai cantieri della S.P.141. Oltre ai tre comuni appena citati, anche Piacenza e Sassari superano i 50 ettari di nuovo consumo di suolo. A Piacenza (circa 55 ettari) la trasformazione maggiore è dovuta all'ampliamento di un polo logistico, che ha coperto più di 34 ettari tra edifici, aree di pertinenza e aree di cantiere. Sassari invece è caratterizzata da un cambiamento di circa 40 ettari per l'ampliamento di una cava, su circa 51 ettari totali di cambiamenti dell'intero territorio comunale. Tra i primi 10 comuni dove il consumo è stato maggiore, oltre quelli già citati, troviamo Reggio nell'Emilia (46 ettari), Cerignola (42 ettari), Aidone (41 ettari), Viterbo (40 ettari), Venezia (37 ettari). Aidone e Viterbo hanno entrambi un grande impianto fotovoltaico, rispettivamente di 40 e di 34 ettari, che giustifica quasi interamente il loro aumento di suolo consumato dell'ultimo anno. A Venezia invece è stato rilevato l'ampliamento di un polo logistico di circa 11 ettari ma è da sottolineare anche un grande cantiere di quasi 8 ettari per la mitigazione del rischio idrogeologico che sarà probabilmente rinaturalizzato al termine dei lavori. Roma (+124 ettari), Venezia (+37) e Milano (+26) si confermano i tre capoluoghi regionali con gli aumenti maggiori, mentre Trento (+17), Palermo (+17), Bologna (+14), Bari (+12), Ancona (+11) e Torino (+11) presentano valori comunque superiori ai 10 ettari. Al contrario, i comuni che, sulla base del sistema di valutazione che definisce i cosiddetti comuni "risparmia suolo", sono risultati più virtuosi - considerando solo i comuni capoluogo delle 14 città metropolitane - Genova, Reggio Calabria e Firenze (tra 1,3 e 2,3 ettari). Se anche in questo caso veniamo all'Emilia-Romagna, vediamo che il comune con il più alto consumo di suolo è Ravenna (che è il secondo comune più vasto d'Italia dopo Roma, altrimenti questo dato sarebbe incomprensibile, ndr) con 7.130 ettari. Il comune di Ravenna è seguito da Parma (5.595 ha), Ferrara (5.056 ha), Reggio (4.902 ha), Bologna (4.772 ha), Modena (4.622 ha), Forlì (3.792 ha), Rimini (3.703 ha), Cesena (3.595 ha) e Piacenza (2.989 ha). Se vediamo la % di suolo consumato sul totale vediamo che Ravenna passa dal primo all'ultimo posto: prima è Bologna con 33,88% di suolo consumato, poi Rimini (27,30%), quindi Piacenza (25,27%), seguita da Modena (25,23%), Parma (21,46%), Reggio (21,24%), Forlì (16,63%), Ferrara (12,48%) e infine Ravenna (10,91%). Se guardiamo al consumo di suolo pro-capite vediamo che il combinato disposto dell'estensione vasta e della scarsità di popolazione, porta al primo posto il comune di Ravenna con 457,54 m2/ab. In base sempre a questo mix di fattori, segue Ferrara (389,30 m2/ab), poi Forlì (325,32 m2/ab), Piacenza (292,03), Reggio (288,48), Parma (286,30), Modena (249,90), Rimini (248,22) e infine Bologna (123,04). LE AREE EDIFICATE E LE ZONE A RISCHIO Le aree edificate comprendono tutte le superfici coperte da edifici e fabbricati identificate dalla classe 111 del sistema di classificazione del consumo di suolo. Analizzando i dati della cartografia SNPA, le aree edificate occupano 5.414 km2 (un territorio grande quanto tutta la Liguria), equivalente all'1,8% del territorio nazionale e ad oltre il 25% dell'intero suolo consumato, con un massimo in Lombardia con circa 839 km2 (pari al 3,5% dell'intera regione). Nell'ultimo anno l'aumento netto delle aree edificate è stato di circa 994 ettari. Analizzando la parte di suolo coperta da edifici e fabbricati in relazione a quella complessivamente consumata, il Veneto è la regione che ha il maggior tasso di aree edificate (33,1% del suolo consumato della regione), seguita da Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Campania, tutte con valori percentuali superiori alla media nazionale (25,2%). Dall'analisi della distribuzione delle superfici edificate rispetto alla presenza di aree a pericolosità da frana, idraulica e sismica, il 36,2% (195.873 ettari) della superficie edificata nazionale ricade in aree a pericolosità sismica, con un massimo nelle Marche, dove il 100% del territorio è esposto a pericolosità sismica (e di conseguenza anche tutti i 14.882 ettari di edifici presenti nella regione), in Calabria (95% degli edifici esposti) e Umbria (92% degli edifici esposti). L'8,6% della superficie edificata nazionale (46.498 ettari) ricade in area a pericolosità da frana; concentrandosi per quasi un quarto in Toscana, con 10.518 ettari, pari a

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

circa il 32% delle aree coperte da edifici dell'intera Regione. Il 12,8% delle aree edificate (69.550 ettari) ricade in aree a pericolosità idraulica media e poco meno della metà di questi (33.116 ettari) si trova in Emilia-Romagna (complessivamente circa il 63% della superficie edificata della regione ricade in zone a pericolosità idraulica media). SNPA Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) è operativo dal 14 gennaio 2017, data di entrata in vigore della Legge 28 giugno 2016, n. 132 "Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale". Esso costituisce un vero e proprio Sistema a rete che fonde in una nuova identità quelle che erano le singole componenti del preesistente Sistema delle Agenzie Ambientali, che coinvolgeva le 21 Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA), oltre a ISPRA. La legge attribuisce al nuovo soggetto compiti fondamentali quali attività ispettive nell'ambito delle funzioni di controllo ambientale, monitoraggio dello stato dell'ambiente, controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento, attività di ricerca finalizzata a sostegno delle proprie funzioni, supporto tecnico-scientifico alle attività degli enti statali, regionali e locali che hanno compiti di amministrazione attiva in campo ambientale, raccolta, organizzazione e diffusione dei dati ambientali che, uni- tamente alle informazioni statistiche derivanti dalle predette attività, costituiscono riferimento tecnico ufficiale da utilizzare ai fini delle attività di competenza della pubblica amministrazione. Attraverso il Consiglio del SNPA, il Sistema esprime il proprio parere vincolante sui provvedimenti del Governo di natura tecnica in materia ambientale e segnala al Ministero della Transizione Ecologica e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano l'opportunità di interventi, anche legislativi, ai fini del perseguimento degli obiettivi istituzionali. Tale attività si esplica anche attraverso la produzione di documenti, prevalentemente Linee Guida o Report, pubblicati sul sito del Sistema SNPA e le persone che agiscono per suo conto non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in queste pubblicazioni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Maltempo, Croatti e Lanzi (M5S): "Governo sia tempestivo con gli aiuti"

Sesto Potere

Maltempo, Croatti e Lanzi (M5S): "Governo sia tempestivo con gli aiuti"

10/25/2023 09:08

(Sesto Potere) – Forlì/Cesena – 25 ottobre 2023 – Ancora una volta il maltempo si è abbattuto in Emilia-Romagna, provocando allagamenti e danni in diverse zone della regione. L'allerta meteo rossa, la più alta, è stata diramata per le province di Bologna, Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini. Livelli elevati per il Baganza, aperte le paratoie a Parma. Nubifragi e allagamenti nell'Appennino bolognese anche a Gaggio Montano. Allagamenti nell'Appennino bolognese, soprattutto a Porretta Terme e a Gaggio Montano. Fiumi e torrenti in piena nell'Appennino parmense per le piogge delle ultime ore, per effetto del maltempo che si è abbattuto sull'Emilia-Romagna. In particolare, a Parma il Baganza a Marzolara ha livelli elevati. "In questo momento di difficoltà, la politica deve fare la sua parte e dimostrare solidarietà e vicinanza alle persone colpite dal maltempo. Il Governo deve mettere in campo tutte le risorse necessarie per aiutare i comuni e i cittadini colpiti dagli allagamenti e dalle frane. Bisogna anche riflettere sulle cause del maltempo, che è sempre più frequente e intenso. È necessario investire in infrastrutture e opere di difesa del territorio per rendere il nostro Paese più resiliente ai cambiamenti climatici." Così in una nota Marco Croatti senatore e coordinatore regionale del MoVimento 5 Stelle e Gabriele Lanzi coordinatore regionale del M5S (nella foto.

(Sesto Potere) - Forlì/Cesena - 25 ottobre 2023 - Ancora una volta il maltempo si è abbattuto in Emilia-Romagna, provocando allagamenti e danni in diverse zone della regione. L'allerta meteo rossa, la più alta, è stata diramata per le province di Bologna, Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini. Livelli elevati per il Baganza, aperte le paratoie a Parma. Nubifragi e allagamenti nell'Appennino bolognese anche a Gaggio Montano. Allagamenti nell'Appennino bolognese, soprattutto a Porretta Terme e a Gaggio Montano. Fiumi e torrenti in piena nell'Appennino parmense per le piogge delle ultime ore, per effetto del maltempo che si è abbattuto sull'Emilia-Romagna. In particolare, a Parma il Baganza a Marzolara ha livelli elevati. "In questo momento di difficoltà, la politica deve fare la sua parte e dimostrare solidarietà e vicinanza alle persone colpite dal maltempo. Il Governo deve mettere in campo tutte le risorse necessarie per aiutare i comuni e i cittadini colpiti dagli allagamenti e dalle frane. Bisogna anche riflettere sulle cause del maltempo, che è sempre più frequente e intenso. È necessario investire in infrastrutture e opere di difesa del territorio per rendere il nostro Paese più resiliente ai cambiamenti climatici." Così in una nota Marco Croatti senatore e coordinatore regionale del MoVimento 5 Stelle e Gabriele Lanzi coordinatore regionale del M5S (nella foto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Antolini (Ordine dei Geologi): "Emilia-Romagna tra le regioni più a rischio idro-geologico e alluvionale"

Sesto Potere

Antolini (Ordine dei Geologi): "Emilia-Romagna tra le regioni più a rischio idro-geologico e alluvionale"

PARIDE ANTOLINI

10/25/2023 12:38 Paride Antolini, Geologi Dell, Emilia Romagna

(Sesto Potere) – Bologna – 25 ottobre 2023 – "L'Emilia – Romagna è tra le regioni più a rischio geo – idrogeologico, alluvione. In Emilia-Romagna il dato delle 80.000 frane censite è ormai largamente superato dopo l'alluvione in Romagna e i suoi Comuni sono largamente interessati da aree a rischio idrogeologico. Le prime piogge autunnali portano, come era prevedibile, le prime polemiche. La panoramica del maltempo non ci fa mancare nulla, dissesti e allagamenti in Friuli, in Liguria, nel Lazio; a Porretta Terme, appennino bolognese, il rio Maggiore ha allagato parte della città, piove molto e in poco tempo e questo cambia decisamente la risposta del nostro reticolo idrografico e le conseguenze sui nostri territori. Oltre all'appennino bolognese si segnalano dissesti nell'appennino parmense, a Corniglio già famosa per la grande frana del 1996, ci sono numerosi dissesti che hanno martoriato le strade". "Sicuramente – ha aggiunto Antolini -siamo entrati in una fase meteorologica critica, le allerte meteo cominciano a colorarsi di giallo, arancione e rosso e come cittadini dobbiamo prestare la massima attenzione a questi comunicati. Tantissima pioggia in poco tempo è questo il tema che dobbiamo e dovremo affrontare nei prossimi anni, qualcuno pensa ancora di risolvere il problema con la pulizia totale dei fiumi, che è più o meno simile a curare un raffreddore al posto di una polmonite". "Guardando le immagini provenienti da Porretta Terme – ha concluso Antolini – dalla Liguria, dal Friuli, dal resto d'Italia, ci accorgiamo di una cosa, abbiamo costruito tanto, e male, abbiamo tolto spazio ai fiumi, ai torrenti, ai fossi, per costruire di tutto dalle strade agli edifici. Ora ci aspetta un lungo periodo di lavori e di riassetto del territorio, ma anche (e lo spero) di un

(Sesto Potere) - Bologna - 25 ottobre 2023 - "L'Emilia - Romagna è tra le regioni più a rischio geo - idrogeologico, alluvione. In Emilia-Romagna il dato delle 80.000 frane censite è ormai largamente superato dopo l'alluvione in Romagna e i suoi Comuni sono largamente interessati da aree a rischio idrogeologico. Le prime piogge autunnali portano, come era prevedibile, le prime polemiche. La panoramica del maltempo non ci fa mancare nulla, dissesti e allagamenti in Friuli, in Liguria, nel Lazio; a Porretta Terme, appennino bolognese, il rio Maggiore h a allagato parte della città, piove molto e in poco tempo e questo cambia decisamente la risposta del nostro reticolo idrografico e le conseguenze sui nostri territori. Oltre all'appennino bolognese si segnalano dissesti nell'appennino parmense, a Corniglio già famosa per la grande frana del 1996, ci sono numerosi dissesti che hanno martoriato le strade". "Sicuramente - ha aggiunto Antolini - siamo entrati in una fase meteorologica critica, le allerte meteo cominciano a colorarsi di giallo, arancione e rosso e come cittadini dobbiamo prestare la massima attenzione a questi comunicati. Tantissima pioggia in poco tempo è questo il tema che dobbiamo e dovremo affrontare nei prossimi anni, qualcuno pensa ancora di risolvere il problema con la pulizia totale dei fiumi, che è più o meno simile a curare un raffreddore al posto di una polmonite". "Guardando le immagini provenienti da Porretta Terme - ha concluso Antolini - dalla Liguria, dal Friuli, dal resto d'Italia, ci accorgiamo di una cosa, abbiamo costruito tanto, e male, abbiamo tolto spazio ai fiumi, ai torrenti, ai fossi, per costruire di tutto dalle strade agli edifici. Ora ci aspetta un lungo periodo di lavori e di riassetto del territorio, ma anche (e lo spero) di un nuovo rapporto dell'uomo con l'ambiente. Sicuramente la strada è lunga, molto lunga e noi Geologi faremo la nostra parte".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, Forlì: da giunta Zattini in liquidazione 2.787.665,72 euro per lavori di somma urgenza

(Sesto Potere) - Forlì, 25 ottobre. Di 4.242.979,72 euro di lavori di somma urgenza approvati il mese scorso dalla giunta Zattini e validati dal consiglio comunale di Forlì, 2.787.665,72 euro sono già in fase di liquidazione. "In questi giorni stiamo pagando le ditte intervenute subito dopo la catastrofe del 16 maggio". Lo annuncia l'assessore comunale al Bilancio, Vittorio Cicognani. "Voglio ringraziare tutti i nostri servizi per la gestione perfetta dei verbali e la rapidità con cui è stata trattata ogni singola pratica. Con l'autunno alle porte, c'era la necessità di fare presto e di rispettare i cronoprogrammi fissati. Con grande soddisfazione possiamo dire che ciò è stato fatto. Al netto delle ordinanze di Figliuolo e di una visione più ampia e complessa della ricostruzione, sul fronte del patrimonio pubblico colpito dall'alluvione possiamo affermare che chi ha lavorato con grande impegno per il ripristino di canali e fossi, la pulizia di aree urbane o la rimozione di residui e fanghi derivanti dall'esondazione del vasto reticolo fluviale verrà pagato in tempi record. Tutti i lavori per la messa in sicurezza del territorio e la tutela della pubblica e privata incolumità trovano infatti adeguata copertura nel nostro bilancio e sono stati riconosciuti dalla struttura commissariale per la loro eccezionalità ed emergenza.": conclude l'assessore comunale al Bilancio, Vittorio Cicognani.

SESTO POTERE .COM

Sesto Potere

Alluvione, Forlì: da giunta Zattini in liquidazione 2.787.665,72 euro per lavori di somma urgenza

10/25/2023 14:46

(Sesto Potere) – Forlì, 25 ottobre. Di 4.242.979,72 euro di lavori di somma urgenza approvati il mese scorso dalla giunta Zattini e validati dal consiglio comunale di Forlì, 2.787.665,72 euro sono già in fase di liquidazione. "In questi giorni stiamo pagando le ditte intervenute subito dopo la catastrofe del 16 maggio". Lo annuncia l'assessore comunale al Bilancio, Vittorio Cicognani. "Voglio ringraziare tutti i nostri servizi per la gestione perfetta dei verbali e la rapidità con cui è stata trattata ogni singola pratica. Con l'autunno alle porte, c'era la necessità di fare presto e di rispettare i cronoprogrammi fissati. Con grande soddisfazione possiamo dire che ciò è stato fatto. Al netto delle ordinanze di Figliuolo e di una visione più ampia e complessa della ricostruzione, sul fronte del patrimonio pubblico colpito dall'alluvione possiamo affermare che chi ha lavorato con grande impegno per il ripristino di canali e fossi, la pulizia di aree urbane o la rimozione di residui e fanghi derivanti dall'esondazione del vasto reticolo fluviale verrà pagato in tempi record. Tutti i lavori per la messa in sicurezza del territorio e la tutela della pubblica e privata incolumità trovano infatti adeguata copertura nel nostro bilancio e sono stati riconosciuti dalla struttura commissariale per la loro eccezionalità ed emergenza.": conclude l'assessore comunale al Bilancio, Vittorio Cicognani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, il Comune paga i primi lavori effettuati su fogne e canali e rimozione fanghi: in liquidazione oltre 2,7 milioni

"Al netto delle ordinanze di Figliuolo e di una visione più ampia e complessa della ricostruzione, sul fronte del patrimonio pubblico colpito dall'alluvione possiamo affermare che chi ha lavorato con grande impegno per il ripristino di canali e fossi, la pulizia di aree urbane o la rimozione di residui e fanghi derivanti dall'esondazione del vasto reticolo fluviale verrà pagato in tempi record - continua Cicognani -. Tutti i lavori per la messa in sicurezza del territorio e la tutela della pubblica e privata incolumità trovano infatti adeguata copertura nel nostro bilancio e sono stati riconosciuti dalla struttura commissariale per la loro eccezionalità ed emergenza".

Forlì Today

Alluvione, il Comune paga i primi lavori effettuati su fogne e canali e rimozione fanghi: in liquidazione oltre 2,7 milioni

10/25/2023 14:29

'Al netto delle ordinanze di Figliuolo e di una visione più ampia e complessa della ricostruzione, sul fronte del patrimonio pubblico colpito dall'alluvione possiamo affermare che chi ha lavorato con grande impegno per il ripristino di canali e fossi, la pulizia di aree urbane o la rimozione di residui e fanghi derivanti dall'esondazione del vasto reticolo fluviale verrà pagato in tempi record - continua Cicognani -. Tutti i lavori per la messa in sicurezza del territorio e la tutela della pubblica e privata incolumità trovano infatti adeguata copertura nel nostro bilancio e sono stati riconosciuti dalla struttura commissariale per la loro eccezionalità ed emergenza".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Acqua Ambiente Fiumi

Liquidata la maggior parte dei 4,2 milioni stanziati da Figliuolo

Pagamenti di somma urgenza alle aziende per 2,7 milioni

DOPO L'ALLUVIONE
Forlì

Comune, 300mila euro alle famiglie
E cresce il conto con le donazioni

Stanziati soldi per libri di testo, centri estivi e vari materiali. I 127.500 euro raccolti dall'azienda Elfi rimpingueranno il milione (ancora da erogare) frutto della generosità dei cittadini

Incontro col nuovo prefetto Argentieri

«Acqua, luce e gas: sconti a chi ha lavorato sugli immobili inagibili»

Consegnati mille materassi, 2mila cuscini, 100 cucine, 1500 buoni spesa, 1400 vernici

Liquidata la maggior parte dei 4,2 milioni stanziati da Figliuolo

Pagamenti di somma urgenza alle aziende per 2,7 milioni

Rispetto al totale di 4,2 milioni di euro - l'importo dei lavori di somma urgenza approvati il mese scorso dalla giunta e validati dal consiglio comunale - 2,7 sono già in fase di liquidazione.

«In questi giorni stiamo pagando le ditte intervenute subito dopo la catastrofe del 16 maggio», annuncia l'assessore al bilancio, Vittorio Cicognani. Risorse che aveva stanziato al Comune il commissario Figliuolo.

Secondo l'assessore, il merito è «di tutti i nostri servizi per la gestione perfetta dei verbali e la rapidità con cui è stata trattata ogni singola pratica: voglio ringraziarli». Solezia decisiva, perché «con l'autunno alle porte, c'era la necessità di fare presto e di rispettare i cronoprogrammi fissati. Con grande soddisfazione possiamo dire che ciò è stato fatto».

L'assessore scende nel dettaglio: «Al netto delle ordinanze di Figliuolo e di una visione più ampia e complessa della ricostruzione, sul fronte del patrimonio pubblico colpito dall'alluvione possiamo affermare che chi ha lavorato con grande impegno per il ripristino di canali e fossi, la pulizia di aree urbane o la rimozione di residui e fanghi verrà pagato in tempi record.

Tutti i lavori per la messa in sicurezza del territorio e la tutela dell'incolumità trovano infatti adeguata copertura nel nostro bilancio e sono stati riconosciuti dalla struttura commissariale per la loro eccezionalità ed emergenza».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

ALLUVIONE

Il Comune ha ricevuto 2,7 milioni per i lavori di somma urgenza

Cicognani: «Le aziende che hanno lavorato verranno pagate in tempo record». Crescono anche le donazioni

Forlì

ALLUVIONE

Il Comune ha ricevuto 2,7 milioni per i lavori di somma urgenza

Cicognani: «Le aziende che hanno lavorato verranno pagate in tempo record». Crescono anche le donazioni

Agricoltori a Roma alla manifestazione organizzata dalla Cia

Ci sarà una delegazione romagnola di 120 persone per difendere il futuro delle imprese agricole

Confartigianato punta sulla formazione degli imprenditori

SCUDERIA N.T.

JACOPO FACCIONI CON LA LIGIER JSP3 ALLA QUATTRO ORE DI MAGNY-COURS

Ritaglio 4 coupon e consegnali dalle 10 di martedì al Corriere di Forlì in corso della Repubblica 186 i primi 16 riceveranno 1 biglietto omaggio* Ogni persona potrà avere un solo biglietto

FORLÌ Il Comune ha iniziato a pagare le ditte intervenute nei giorni immediatamente dopo l'alluvione del 16 maggio scorso. Il Municipio, infatti, si è visto liquidare oltre 2,7 milioni di euro dei 4,2 milioni presentati per i lavori di somma urgenza.

«Voglio ringraziare tutti i nostri servizi per la gestione perfetta dei verbali e la rapidità con cui è stata trattata ogni singola pratica -dice l'assessore Vittorio Cicognani -. Con l'autunno alle porte, c'era la necessità di fare presto e di rispettare i cronoprogrammi fissati. Al netto delle ordinanze di Figliuolo e di una visione più ampia e complessa della ricostruzione, sul fronte del patrimonio pubblico colpito dall'alluvione possiamo affermare che chi ha lavorato con grande impegno per il ripristino di canali e fossi, la pulizia di aree urbane o la rimozione di residui e fanghi derivanti dall'esondazione del vasto reticolo fluviale verrà pagato in tempi record. Tutti i lavori per la messa in sicurezza del territorio e la tutela della pubblica e privata incolumità trovano adeguata copertura nel nostro bilancio e sono stati riconosciuti dalla struttura commissariale per la loro eccezionalità ed emergenza».

Ad oggi, invece, ammontano a circa 3 00m ila euro le risorse messe in campo dal Comune a favore delle famiglie alluvionate.

«In questi mesi abbiamo agito su più fronti, cercando di erogare in maniera semplice ed immediata centinaia di migliaia di euro - di chiara il sindaco Gian Luca Zattini --: 200mila euro per l'acquisto di libri e materiali di testo, 52mila per garantire la gratuità dei centri estivi, 40mila per l'acquisto di materiali per la manutenzione e il ripristino di immobili e arredi compromessi dall'alluvione. Si è trattato di aiuti immediati garantiti da semplici autodichiarazioni, indipendentemente dall'Isee, per dare una risposta concreta».

A questi fondi, si aggiungono i 127.500 euro derivanti dalla raccolta fondi effettuata da Elfi e suddivisa in quattro parti uguali tra le città maggiormente colpite dall'emergenza. A tutto ciò vanno a sommarsi anche le donazioni di beni durevoli messi a disposizione da parte di aziende (750 materassi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

matrimoniali con rete, 250 materassi singoli con rete, 2.000 guanciali, 100 cucine componibili, 1.500 buoni spesa, 1.419 pezzi di materiali vernicianti e 651 mobili) che per la maggior parte sono già stati distribuiti dal Comune con la collaborazione di Top Service. «I 127.500 euro derivanti dalla raccolta fondi effettuata da Elfi verranno confluiti nel nostro conto corrente con l'obiettivo di incrementare il valore totale delle donazioni conclude il primo cittadino -.
Avremmo potuto agire, come fatto da Cesena e Faenza, sul patrimonio pubblico, ma riteniamo che in questa fase sia più importante destinarli alle famiglie».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

Territorio e Pnrr due milioni a Tavullia

TAVULLIA Oltre due milioni di euro di finanziamenti, nell'ambito del Pnrr, per rafforzare la sicurezza del territorio di Tavullia attraverso la sistemazione e il consolidamento di tratti stradali interessati da movimenti franosi.

Sono quattro gli interventi proposti dal comune di Tavullia che sono stati ammessi alla ricezione dei finanziamenti. Si tratta del consolidamento del movimento franoso di un tratto di via Aldo Moro (730mila euro); del consolidamento e della messa in sicurezza del marciapiede e del percorso pedonale in via Donizetti nel capoluogo (700mila euro); del contenimento di un movimento franoso nel settore nord est del territorio comunale in località San Germano (237mila euro); di un ulteriore consolidamento in località Stroppato (312mila euro). Tutti i lavori affidati entro i prossimi tredici mesi e dovranno essere portati a compimento entro il 2026.

«Prosegue l'impegno dell'amministrazione comunale per quanto riguarda la manutenzione del territorio e la difesa del suolo - spiega il sindaco Francesca Paolucci-. L'alluvione ci ha dimostrato in maniera lampante quanto questo tema debba rappresentare ora più che mai una priorità assoluta per chi amministra le comunità e in che modo il rischio idrogeologico vada ad impattare sulla vita dei cittadini».

CATTOLICA VALCONCA

MORCIANO

Case popolari e scuola materna Un milione e mezzo dalla Regione

Il sindaco Ciotti: «Previsti il miglioramento sismico e la riqualificazione energetica dell'istituto Mariotti e l'efficientamento delle palazzine Erp»

Territorio e Pnrr due milioni a Tavullia

Donazione del sangue Paracadutisti di Carpegna all'Avis di Cattolica

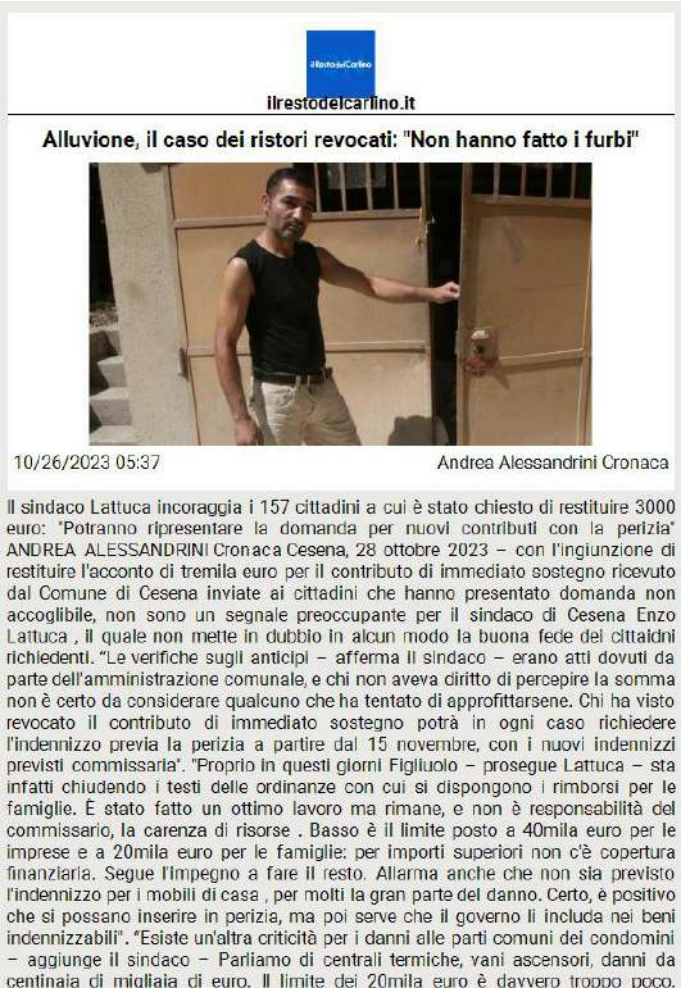
Il gesto solidale in memoria dell'anniversario della Battaglia di El Alamein

Alta specializzazione Corso di formazione sulla moda alla Gilmar

Saludecio pugile Piccirillo dal sindaco

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, il caso dei ristori revocati: "Non hanno fatto i furbi"



ilrestodelcarlino.it

Alluvione, il caso dei ristori revocati: "Non hanno fatto i furbi"

10/26/2023 05:37 Andrea Alessandrini Cronaca

Il sindaco Lattuca incoraggia i 157 cittadini a cui è stato chiesto di restituire 3000 euro: "Potranno ripresentare la domanda per nuovi contributi con la perizia" ANDREA ALESSANDRINI Cronaca Cesena, 28 ottobre 2023 – con l'ingiunzione di restituire l'acconto di tremila euro per il contributo di immediato sostegno ricevuto dal Comune di Cesena inviate ai cittadini che hanno presentato domanda non accoglibile, non sono un segnale preoccupante per il sindaco di Cesena Enzo Lattuca , il quale non mette in dubbio in alcun modo la buona fede dei cittaidni richiedenti. "Le verifiche sugli anticipi – afferma il sindaco – erano atti dovuti da parte dell'amministrazione comunale, e chi non aveva diritto di percepire la somma non è certo da considerare qualcuno che ha tentato di approfittarsene. Chi ha visto revocato il contributo di immediato sostegno potrà in ogni caso richiedere l'indennizzo previa la perizia a partire dal 15 novembre, con i nuovi indennizzi previsti commissaria". "Proprio in questi giorni Figliuolo – prosegue Lattuca – sta infatti chiudendo i testi delle ordinanze con cui si dispongono i rimborsi per le famiglie. È stato fatto un ottimo lavoro ma rimane, e non è responsabilità del commissario, la carenza di risorse . Basso è il limite posto a 40mila euro per le imprese e a 20mila euro per le famiglie: per importi superiori non c'è copertura finanziaria. Segue l'impegno a fare il resto. Allarma anche che non sia previsto l'indennizzo per i mobili di casa , per molti la gran parte del danno. Certo, è positivo che si possano inserire in perizia, ma poi serve che il governo li includa nei beni indennizzabili". "Esiste un'altra criticità per i danni alle parti comuni dei condomini – aggiunge il sindaco – Parliamo di centrali termiche, vani ascensori, danni da centinaia di migliaia di euro. Il limite dei 20mila euro è davvero troppo poco.

Il sindaco Lattuca incoraggia i 157 cittadini a cui è stato chiesto di restituire 3000 euro: "Potranno ripresentare la domanda per nuovi contributi con la perizia" ANDREA ALESSANDRINI Cronaca Cesena, 28 ottobre 2023 - con l'ingiunzione di restituire l'acconto di tremila euro per il contributo di immediato sostegno ricevuto dal Comune di Cesena inviate ai cittadini che hanno presentato domanda non accoglibile, non sono un segnale preoccupante per il sindaco di Cesena Enzo Lattuca , il quale non mette in dubbio in alcun modo la buona fede dei cittaidni richiedenti. "Le verifiche sugli anticipi - afferma il sindaco - erano atti dovuti da parte dell'amministrazione comunale, e chi non aveva diritto di percepire la somma non è certo da considerare qualcuno che ha tentato di approfittarsene. Chi ha visto revocato il contributo di immediato sostegno potrà in ogni caso richiedere l'indennizzo previa la perizia a partire dal 15 novembre, con i nuovi indennizzi previsti commissaria". "Proprio in questi giorni Figliuolo - prosegue Lattuca - sta infatti chiudendo i testi delle ordinanze con cui si dispongono i rimborsi per le famiglie. È stato fatto un ottimo lavoro ma rimane, e non è responsabilità del commissario, la carenza di risorse . Basso è il limite posto a 40mila euro per le imprese e a 20mila euro per le famiglie: per importi superiori non c'è copertura finanziaria. Segue l'impegno a fare il resto. Allarma anche che non sia previsto l'indennizzo per i mobili di casa , per molti la gran parte del danno. Certo, è positivo che si possano inserire in perizia, ma poi serve che il governo li includa nei beni indennizzabili". "Esiste un'altra criticità per i danni alle parti comuni dei condomini - aggiunge il sindaco - Parliamo di centrali termiche, vani ascensori, danni da centinaia di migliaia di euro. Il limite dei 20mila euro è davvero troppo poco. Nell'articolo 75 della legge di bilancio, che è stata presentata in questi giorni, si trova la previsione del credito di imposta che abbiamo richiesto dal primo momento. Ciò consentirebbe a chi ha subito danni di ricevere la somma anticipata dalla banca , e quindi risolverebbe il problema di liquidità delle famiglie e anche del conto corrente del Commissario. Si poteva fare già qualche mese fa, ora l'importante è che venga confermato". "Per la messa in sicurezza delle strade e delle frane stiamo ancora attendendo l'ordinanza che autorizza e finanzia gli interventi urgenti di ripristino - conclude Lattuca - Sarà impossibile realizzarli prima dell'inverno , visto che ancora non è stato dato il via libera. Al più presto deve essere avviato lo studio per i piani speciali della ricostruzione. Fermo restando che è

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

basilare ripristinare l'esistente, l'impegno deve essere orientato a far sì che la Romagna diventi più sicura di prima".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, serve più cura del territorio

ilrestodelcarlino.it

Alluvione, serve più cura del territorio

il Resto del Carlino

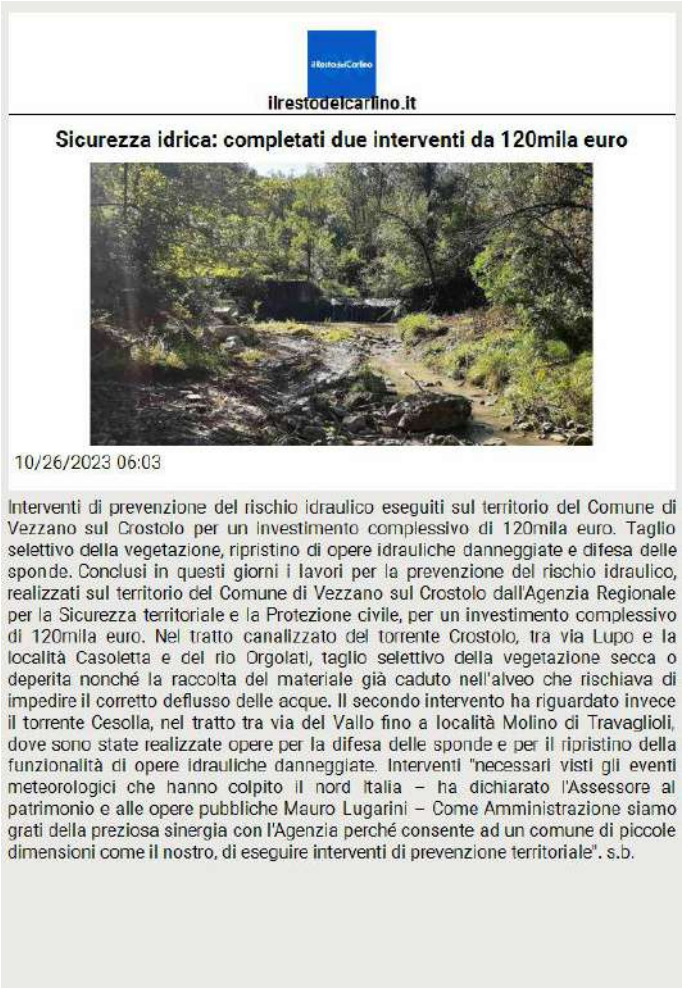
10/26/2023 05:56

L'Emilia-Romagna è tra le regioni più a rischio geo-idrogeologico. Un nubifragio ha investito l'Alta Valle del Reno, mostrando come sia necessario un cambiamento nella manutenzione del territorio. Occorre un nuovo rapporto tra l'uomo e l'ambiente. Ci risiamo, nuova emergenza. L'Alta valle del Reno è stata investita da un nubifragio di proporzioni eccezionali, come è stato definito dalla Protezione civile e dagli enti pubblici della zona. Alcune strade di Porretta si sono trasformate in fiumi. Certo il clima è cambiato, ma deve cambiare anche la mentalità nella manutenzione del territorio nel suo complesso. Non solo dei corsi d'acqua. Gran parte dell'Appennino è a rischio frane. I Comuni hanno iniziato un monitoraggio delle aree più esposte? Hanno messo in opera lavori di ripristino e manutenzione? L'Emilia – Romagna è tra le regioni più a rischio geo-idrogeologico e nel suo territorio sono censiti 80.000 tra smottamenti e frane. Meglio tenere presente in fretta le parole di Paride Antolini, presidente dei geologi dell'Emilia Romagna: "Tantissima pioggia in poco tempo è il tema che dovremo affrontare nei prossimi anni. Qualcuno pensa di risolvere il problema con la pulizia totale dei fiumi, ma è come voler curare un raffreddore al posto di una polmonite. Guardando le immagini provenienti da Porretta Terme, dalla Liguria, dal Friuli, ci accorgiamo che abbiamo costruito tanto, e male, abbiamo tolto spazio ai fiumi, ai torrenti, ai fossi, per costruire di tutto, dalle strade agli edifici. Ora ci aspetta un lungo periodo di lavori e di riassetto del territorio, ma anche (e lo spero) di un nuovo rapporto dell'uomo con l'ambiente". mail: beppe.boni@ilcarlino.net.

L'Emilia-Romagna è tra le regioni più a rischio geo-idrogeologico. Un nubifragio ha investito l'Alta Valle del Reno, mostrando come sia necessario un cambiamento nella manutenzione del territorio. Occorre un nuovo rapporto tra l'uomo e l'ambiente. Ci risiamo, nuova emergenza. L'Alta valle del Reno è stata investita da un nubifragio di proporzioni eccezionali, come è stato definito dalla Protezione civile e dagli enti pubblici della zona. Alcune strade di Porretta si sono trasformate in fiumi. Certo il clima è cambiato, ma deve cambiare anche la mentalità nella manutenzione del territorio nel suo complesso. Non solo dei corsi d'acqua. Gran parte dell'Appennino è a rischio frane. I Comuni hanno iniziato un monitoraggio delle aree più esposte? Hanno messo in opera lavori di ripristino e manutenzione? L'Emilia - Romagna è tra le regioni più a rischio geo-idrogeologico e nel suo territorio sono censiti 80.000 tra smottamenti e frane. Meglio tenere presente in fretta le parole di Paride Antolini, presidente dei geologi dell'Emilia Romagna: "Tantissima pioggia in poco tempo è il tema che dovremo affrontare nei prossimi anni. Qualcuno pensa di risolvere il problema con la pulizia totale dei fiumi, ma è come voler curare un raffreddore al posto di una polmonite. Guardando le immagini provenienti da Porretta Terme, dalla Liguria, dal Friuli, ci accorgiamo che abbiamo costruito tanto, e male, abbiamo tolto spazio ai fiumi, ai torrenti, ai fossi, per costruire di tutto, dalle strade agli edifici. Ora ci aspetta un lungo periodo di lavori e di riassetto del territorio, ma anche (e lo spero) di un nuovo rapporto dell'uomo con l'ambiente". mail: beppe.boni@ilcarlino.net.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Sicurezza idrica: completati due interventi da 120mila euro


ilrestodelcarlino.it

Sicurezza idrica: completati due interventi da 120mila euro

10/26/2023 06:03

Interventi di prevenzione del rischio idraulico eseguiti sul territorio del Comune di Vezzano sul Crostolo per un investimento complessivo di 120mila euro. Taglio selettivo della vegetazione, ripristino di opere idrauliche danneggiate e difesa delle sponde. Conclusi in questi giorni i lavori per la prevenzione del rischio idraulico, realizzati sul territorio del Comune di Vezzano sul Crostolo dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, per un investimento complessivo di 120mila euro. Nel tratto canalizzato del torrente Crostolo, tra via Lupo e la località Casoletta e del rio Orgolati, taglio selettivo della vegetazione secca o deperita nonché la raccolta del materiale già caduto nell'alveo che rischiava di impedire il corretto deflusso delle acque. Il secondo intervento ha riguardato invece il torrente Cesolla, nel tratto tra via del Vallo fino a località Molino di Travaglioli, dove sono state realizzate opere per la difesa delle sponde e per il ripristino della funzionalità di opere idrauliche danneggiate. Interventi "necessari visti gli eventi meteorologici che hanno colpito il nord Italia – ha dichiarato l'Assessore al patrimonio e alle opere pubbliche Mauro Lugarini – Come Amministrazione siamo grati della preziosa sinergia con l'Agenzia perché consente ad un comune di piccole dimensioni come il nostro, di eseguire interventi di prevenzione territoriale". s.b.

Interventi di prevenzione del rischio idraulico eseguiti sul territorio del Comune di Vezzano sul Crostolo per un investimento complessivo di 120mila euro. Taglio selettivo della vegetazione, ripristino di opere idrauliche danneggiate e difesa delle sponde. Conclusi in questi giorni i lavori per la prevenzione del rischio idraulico, realizzati sul territorio del Comune di Vezzano sul Crostolo dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, per un investimento complessivo di 120mila euro. Nel tratto canalizzato del torrente Crostolo, tra via Lupo e la località Casoletta e del rio Orgolati, taglio selettivo della vegetazione secca o deperita nonché la raccolta del materiale già caduto nell'alveo che rischiava di impedire il corretto deflusso delle acque. Il secondo intervento ha riguardato invece il torrente Cesolla, nel tratto tra via del Vallo fino a località Molino di Travaglioli, dove sono state realizzate opere per la difesa delle sponde e per il ripristino della funzionalità di opere idrauliche danneggiate. Interventi "necessari visti gli eventi meteorologici che hanno colpito il nord Italia – ha dichiarato l'Assessore al patrimonio e alle opere pubbliche Mauro Lugarini – Come Amministrazione siamo grati della preziosa sinergia con l'Agenzia perché consente ad un comune di piccole dimensioni come il nostro, di eseguire interventi di prevenzione territoriale". s.b.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021